

OSSERVATORIO NAZIONALE SOSTEGNO VITTIME



Spettabile Commissione, illustre Presidente e Onorevoli tutti, ringrazio sentitamente per questo invito, che mi tocca particolarmente, poiché afferisce una serie di proposte di legge miranti a garantire in modo concreto e auspicabilmente efficace le Vittime di reati violenti, le quali, nell'attuale sistema giudiziario e ordinamentale, spesso non trovano una collocazione che rispetti i loro diritti e consenta loro di ottenere la Giustizia cui hanno diritto.

Senza dilungarmi oltre, vado, nello specifico dei disegni di legge quivi in discussione, a presentare, ove lo abbiamo ritenuto necessario, le seguenti modifiche:

Disegno di legge n. 1455

Si tratta di una proposta di legge di cui tratterà più specificatamente il collega Alfano che interverrà dopo di me, e della quale condividiamo impostazione e *ratio*, poiché appare fondamentale l'istituzione di una sorta di "corsia preferenziale" per le Vittime di reati in ambito domestico e di genere, e poiché è fondamentale che chi denuncia una violenza sessuale piuttosto che atti persecutori o lesioni aggravate avvenute in contesti familiari o sentimentali, abbia la possibilità di essere coinvolto sin da subito nell'*iter* procedimentale che può portare all'applicazione di misure cautelari nei confronti dell'indagato.

Disegno di legge n. 1403:

- 1) quanto all'art. 572 c.p., condivisibili sono le modifiche dirette ad allungare la possibilità di applicazione di misure cautelari da tre a sei mesi, così come la previsione dell'arresto in flagranza nelle 48 ore successive all'ultimo atto di reato. Ciò posto, proponiamo, se ritenuta meritevole di accoglimento, la seguente modifica: ossia, la previsione codificata che anche terze persone, che vengano a conoscenza in qualsivoglia modo di situazioni di maltrattamenti familiari, possano effettuare una segnalazione, anche anonima, che consenta l'apertura immediata e di ufficio di un procedimento teso a verificare la fondatezza della segnalazione effettuata. Ciò, perché assai frequenti sono i casi in cui parenti, piuttosto che colleghi di lavoro o vicini di casa, erano a conoscenza di violenze reiteratamente subite da parte di persone loro più o meno vicine, ma non avevano intrapreso alcuna azione anche per timore di essere coinvolti e subire ritorsioni.
- 2) Quanto all'art. 612 *bis* c.p., premettendo che condividiamo pienamente le proposte modificative di cui al presente disegno di legge, ci permettiamo di avanzare due suggerimenti. A) Il primo, l'aumento del minimo edittale e non soltanto del massimo, poiché uno dei motivi per cui spesso i colpevoli di gravi delitti ottengono condanne sproporzionate per difetto alla gravità del fatto commesso dipende dalla forbice amplissima tra minimo e massimo edittale, con la conseguenza che, tra riti alternativi e benefici aggiuntivi, la pena si riduce a tal punto che il reo può, anche per reati di grave allarme sociale,



evitare il carcere. B) Il secondo suggerimento, che rappresenta una battaglia per la quale l'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime da tempo sta combattendo, riguarda la previsione che, in caso di atti persecutori e maltrattamenti in famiglia, la sospensione della pena, qualsiasi essa sia (o eventualmente l'accesso a benefici e riduzioni) debba essere subordinata all'avvio da parte del condannato di un percorso psicoterapeutico di recupero, poiché uno *stalker* piuttosto che un maltrattante non possono essere assimilati a un truffatore o a un ladro, ma è evidente che nella consumazione dei loro reati l'elemento psicologico / ossessionante che li induce a sottoporre la vittima a continue vessazioni e persecuzioni è un aspetto negativo della personalità e influenzante la condotta che va eliminato. Non a caso, infatti, delitti come quelli sopra citati rappresentano spesso l'anticamera di fatti di reato assai più violenti e irrecuperabili, come l'omicidio (caso Arezzo).

- 3) Art. 20 Ordinamento Penitenziario: siamo completamente d'accordo sulla proposta di determinare la devoluzione automatica di un terzo della remunerazione alle Vittime dei reati commessi. E ne approfittiamo per sottolineare che uno dei disegni di legge porta bandiera della nostra associazione, che da oltre un anno è pronto per essere depositato in Parlamento, è quello che prevede l'introduzione del lavoro obbligatorio in carcere (o all'esterno, secondo i presupposti di volta in volta richiesti e le condizioni presenti), con devoluzione automatica di una somma non inferiore al 25% alle Vittime del proprio delitto. Ciò, nella piena esplicazione dell'art. 27 della Costituzione, in merito alla funzione rieducativa della pena, e alla necessità di creare un collegamento tra l'autore del reato e la sua vittima, in modo che questi, tenuto a svolgere un'attività lavorativa e a devolvere parte della retribuzione alla Vittima, comprenda ancora di più il disvalore giuridico, umano e sociale di quanto commesso.
- 4) Un plauso a parte per l'introduzione in questo disegno di legge del cosiddetto "omicidio di identità", ossia della deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, punito con la reclusione non inferiore a dodici anni, una pena assai severa ma perfettamente in linea con la gravità del delitto, che spesso priva la Vittima non soltanto di funzioni importantissime, come la vista o l'udito, ma ne distrugge in modo permanente l'identità, che è ciò che ognuno di noi rappresenta a se stesso e verso gli altri, attraverso ciò che *ictu oculi* è più visibile e immediato, ossia il viso e l'espressione facciale. Un delitto, questo, dalle conseguenze così gravi che non può assolutamente essere considerato alla stregua di "semplici", seppur gravissime, lesioni.

Disegni di legge n.ri 1003 e 1457:

Si ritiene opportuna la richiesta delle seguenti modifiche: art. 299 c.p.p. e art. 90-ter c.p.p., si chiede che la persona offesa dal reato sia non soltanto informata della



scarcerazione anticipata dell'autore del fatto di reato, ma sia coinvolta anche nel procedimento che porta a detta determinazione da parte del Magistrato, e ciò perché non infrequenti sono i casi di Vittime di reati (come stupri o maltrattamenti), che dal carcere continuano a subire minacce e ritorsioni da parte dei loro carnefici, senza che possano ottenere adeguata protezione e tutela, e senza che abbiano la possibilità di portare formalmente a conoscenza il magistrato competente delle condotte del detenuto.

Andando a concludere, il tema della tutela delle Vittime di crimini di genere e domestici è delicato e spesso esula dal mero diritto, poiché involge e coinvolge aspetti privati, intimi, relazionali, le cui sfumature sono difficili da codificare in precetti legislativi. Ma l'evoluzione della società attuale richiede una profonda revisione dei dettati normativi diretti a introdurre e meglio disciplinare come gravi fattispecie di reato condotte familiari che fino a pochi decenni fa neppure erano considerate delitti, e noi auspichiamo che queste proposte di legge rappresentino una concreta volontà verso una direzione di maggiore tutela per chi, abituato a subire tra le quattro mura di casa, finisce col ritenere normali condotte abnormi e di estrema gravità, etica e morale, oltre che giuridica. Queste proposte rappresentano importanti segnali che le Vittime (e le associazioni che per loro combattono ogni giorno) non sono più sole.

Grazie.

Avvocato Elisabetta Aldrovandi
Presidente Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime



Ringrazio la Commissione per averci invitati a esporre le nostre istanze su un tema così delicato e complesso. Premetto che finalmente ci troviamo di fronte al serio e concreto tentativo di dare corpo a una riforma globale di tutela delle Vittime di reati violenti, sino a oggi oggetto di massima attenzione mediatica, ma spesso relegate in fondo alle aule di giustizia. Dunque grazie anche per il Vostro fondamentale lavoro.

Vi esporrò alcune istanze generali delle quali, a nostro avviso, è necessario prendiate atto per non lasciare vuoti di tutela nei confronti di alcune categorie di Vittime.

Nei disegni di legge in oggetto si è fatto spesso riferimento alla Convenzione di Istanbul, lo facciamo anche noi, mettendone però in rilievo obblighi che riteniamo debbano essere applicati o quanto meno tenuti in alta considerazione.

Partiamo dal fatto che la Convenzione fa una distinzione netta tra “violenza di genere” e “violenza domestica” (dandone chiare e differenti definizioni) e riconosce, nel preambolo, che *“la violenza domestica colpisce le donne in modo sproporzionato e che anche gli uomini possono essere vittime di violenza domestica”*.

Pertanto, in quanto Osservatorio che tutela tutte le Vittime dei reati violenti senza discriminazione alcuna, con particolare riferimento alla violenza domestica e agli obblighi della Convenzione:

- chiediamo che nei disegni di legge in esame – in particolare nella comunicazione all'opinione pubblica degli stessi – si renda chiaro che violenza di genere e violenza domestica, pur avendo tragici punti d'incontro, non sono equivalenti. E che possono essere Vittime di violenza domestica anche gli uomini, gli anziani e i bambini, colpiti sia da mano maschile che femminile. Come si legge all'articolo 3 della Convenzione, la violenza domestica *“designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”*. A differenza di quanto siamo portati a pensare da una narrazione unilaterale e incompleta del fenomeno *“qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti”* suindicati è Vittima degna di tutela.
- chiediamo che siano effettuate indagini sulla violenza domestica verso gli uomini, che a differenza di quella verso le donne vede nel ruolo di carnefici sia gli uni che le altre; indagini trasversali (uomo/donna) per individuare eventuali



meccanismi di reciprocità della violenza in ambito affettivo e sentimentale; indagini atte a rilevare la violenza femminile all'interno delle RIS (Relazioni Interpersonali Significative), in particolare quando le Vittime sono minori a loro affidati;

- chiediamo che sia istituita una banca dati unica che raccolga le informazioni sui delitti ascrivibili alla violenza domestica e alla violenza di genere;
- chiediamo che si vigili sull'uso del termine *femminicidio* (violenza di genere), in quanto negli ultimi tempi se ne sono persi i confini e le origini (dunque il senso), utilizzando tale termine anche per indicare omicidi di donne che nulla hanno a che vedere con il rapporto vittima/carnefice e le cause ad esso ascrivibili;
- chiediamo che si prenda atto che anche le donne possono avere dinamiche relazionali violente, dovrebbero dunque essere previsti anche per loro centri in grado di aiutarle *“ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali”*;
- chiediamo che si promuovano e sostengano enti del terzo settore che offrono servizi di supporto per le Vittime maschili (in numero adeguato alla percentuale effettiva di Vittime), e che si estenda il numero di pubblica utilità 1522 anche a loro;
- in fine chiediamo che siano previste sanzioni per chi, specie in fase di separazione giudiziale, per ottenere un vantaggio di tipo economico o la custodia esclusiva dei figli, si macchia di false denunce di maltrattamenti e violenze sessuali. Denunce che distruggono la vita del genitore colpito, ma ancora di più quella dei minori e che non aiutano certo le Vittime vere.

Grazie

Barbara Benedettelli

Vice Presidente Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime

VIOLENZA DOMESTICA E DI PROSSIMITÀ' I NUMERI OLTRE IL GENERE NEL 2017

Gli omicidi nelle Relazioni Interpersonali Significative (RIS)

Gli omicidi da parte di sconosciuti

di Barbara Benedettelli

ATTENZIONE: Tutti i diritti sono riservati. Queste pagine sono il frutto di un lungo lavoro di ricerca, chi volesse utilizzare il contenuto è invitato a citare la fonte.

La presente indagine '*Violenza domestica e di prossimità, i numeri oltre il genere, anno 2017*' ha lo scopo di mostrare un quadro d'insieme delle morti violente causate da chi avrebbe dovuto proteggere, amare, o anche solo accompagnare per alcuni tratti il tortuoso cammino della vita. Ed è anche un invito a osservare i fenomeni per quello che sono, senza mistificazioni e deviazioni culturali che non permettono di attuare politiche preventive corrette.

Questa indagine, che forse per la prima volta comprende le Vittime maschili e quelle femminili trattando i casi con gli stessi criteri di analisi, va vista come un punto di partenza che invita in primis le Istituzioni ad approfondire lo studio del fenomeno da una prospettiva allargata e non ideologica. Senza tralasciare, come invece si fa, sfere mai prese prima in considerazione nello stesso contesto: quello sentimentale e affettivo. Per esempio qui si rilevano anche i suicidi da separazione; degli omicidi-suicidi si tiene conto sia della Vittima sia dell'autore. L'obiettivo è quello di individuare le politiche e le strategie più idonee a fermare una strage che ha più protagonisti legati tra di loro da una *relazione*. E in una relazione, specie se dura nel tempo, i ruoli non sono mai fissi. A volte è un "granello di polvere non visto a causare l'infezione".

I numeri che seguono non sono il risultato di proiezioni statistiche che si basano sul calcolo delle probabilità. Sono numeri di persone reali, con nome e cognome. Sono fatti e i fatti, per dirla con Hannah Arendt, sono ostinati. Il numero totale può essere semmai in difetto, perché alcuni delitti possono non essere stati ripresi dai media.

Quando in occasione del pamphlet '*Il maschicidio silenzioso*' (Collana Fuori dal Coro in allegato a Il Giornale), poi in '*50 Sfumature di violenza. Femminicidio¹ e maschicidio in Italia*' (Cairo Editore), ho cominciato a osservare il fenomeno nel suo

¹ Qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuarne la subordinazione e di annientarne l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte. *Femicidio* l'omicidio per tale causa. Qui la definizione data da Diana Russel (www.dianarussel.com)

insieme, senza pregiudizi, senza discriminazioni di sorta verso chiunque, senza il condizionamento dell'ideologia che invece emerge tra i teorici del femminicidio, mi sono posta delle semplici domande: perché, nonostante tutto quello che si è fatto negli ultimi anni per contrastare la violenza di genere, le donne ogni anno muoiono in media nello stesso numero? Quali sono i criteri per rilevare i dati? Cosa stiamo sbagliando? Cosa ci manca per comprendere il fenomeno nella sua interezza?

Uomini e donne fanno parte di un unico “ecosistema” che deve essere osservato e studiato senza veti ideologici, pregiudizi, narrazioni retoriche e monche che condizionano la percezione collettiva della realtà e impediscono di **trovare il modo di “aggiustare ciò che si è rotto”**: **le relazioni affettive che diventano (o nascono) disfunzionali**. Che cosa trattiene dall'osservare il fenomeno individuando tutte le cause, facendo indagini bilaterali, distinguendo tra violenza di genere (o femminicidio) e violenza domestica, o violenza contro chiunque all'interno delle relazioni interpersonali più significative?

Secondo gli ultimi dati del Viminale (Marzo 2018) nell'Italia del 2017 sono state uccise 355 persone, il numero più basso di sempre. Di queste **ben 236 sono state ammazzate in famiglia, in coppia, tra amici, vicini di casa, colleghi di lavoro: le vittime femminili sono 120, le vittime maschili sono 116, 120 se consideriamo anche i 4 italiani uccisi all'estero dalle loro partner.**

E' quanto emerge dall'indagine '*Violenza domestica e di prossimità: i numeri oltre il genere*', da me effettuata attraverso la ricerca dei fatti sulle testate web locali e nazionali tenendo conto non solo delle donne uccise, ma anche degli uomini. Il risultato è disarmante: **oggi all'interno delle relazioni interpersonali significative (RIS)² si muore di morte violenta più che in ambito criminale.**

Mettendo insieme gli omicidi avvenuti nelle relazioni più significative si è rilevato che **uomini e donne vengono uccisi nello stesso numero e spesso per le stesse ragioni.**

Però solo la Vittima femminile è al centro dell'attenzione sociale, politica e mediatica. Solo l'uccisione di una donna suscita sdegno, scandalo, orrore. Solo delle donne si pubblicano liste tragiche con nomi e cognomi. Degli uomini che muoiono ammazzati all'interno delle stesse relazioni e per gli stessi motivi sappiamo poco o nulla. Per loro niente piazze, niente *piethas* né *phatos*, niente nomi. E' come se non fossero mai nati. E invece sono mondi ingiustamente interrotti. Vite spaccate che lasciano in chi gli sopravvive la sofferenza immane della perdita. E sono anche parte di quelle relazioni che, in quanto tali, non possono essere osservate in modo parziale, arrivando a negarne alcuni aspetti perché non in linea con una teoria più ideologica che

² Le RIS (*Relazioni Interpersonali Significative*) sono quelle relazioni tra due o più persone nelle quali ci sono affetto (relazioni familiari e amicali), cura e/o vicinanza continuata nel tempo (relazioni tra colleghi, compagni di scuola, vicini di casa, caregiver e malati, badanti e anziani, maestri e alunni ecc.), amore (relazioni tra partners). Tutte hanno in comune la durata nel tempo, la dimestichezza e la vicinanza o prossimità che crea familiarità tra le persone. All'interno di queste relazioni nelle quali dovrebbero esserci protezione, fiducia, solidarietà, rispetto. Insieme formano il substrato sul quale si fonda e si sviluppa una società.

scientifico.

“Si però le donne che hanno ucciso sono poche, sono quasi tutti uomini”, questa la contestazione principale all’approccio del mio lavoro. Ed è un fatto. Ma se ragioniamo in termini di gara a chi ammazza di più, risolviamo il problema? No! Le donne sono oggettivamente le prime vittime in ambito di coppia, nel 2017 ne sono state uccise 66 dai partner contro 19 uomini uccisi dalle compagne (la cui vita non è meno sacra di quella delle donne!). E questo giustifica in parte il maggior impegno nei confronti delle Vittime femminili. Ma è sbagliato osservare il fenomeno da un solo prisma, quello della cultura patriarcale. Di quei 66 omicidi a poter essere definiti femicidi (ma per farlo con esattezza bisognerebbe analizzare gli atti d’indagine e studiare le vite individuali dei protagonisti), sono 42, di questi 14 hanno visto autori stranieri (soprattutto nazionalità dove la cultura patriarcale è ancora forte), mentre quando a uccidere sono gli italiani spesso si sono tolti la vita. Un dato per nulla irrilevante al quale dare risposte che vanno oltre il teorema della cultura patriarcale.

Ma torniamo alla fatto che gli uomini uccidono di più. E’ vero, ma non uccidono solo le donne (ammazzate solo in coppia). C’è nell’uomo un culto della violenza che deve essere sradicato, ma ci sono anche ragioni biologiche, c’è un’incapacità di elaborazione delle frustrazioni attraverso il linguaggio, la parola, l’introspezione sana invece che con la forza fisica. E c’è un’incapacità a elaborare il lutto della perdita come si evince anche da un altro fatto: i suicidi a causa della fine di una relazione vengono commessi in modo sproporzionato dagli uomini. Perché questa fragilità? Ci sono ragioni legate alle aspettative di genere, al fondamentale rapporto primordiale con la madre come afferma Maria Rita Parsi?

E poi c’è un altro fatto che deve essere osservato: mentre gli uomini uccidono chiunque, le donne uccidono solo chi amano. Perché? E perché su questo non si fanno campagne di sensibilizzazione e non si mettono in atto politiche in grado di prevenire?

Invece ci si occupa solo delle donne uccise e si raccolgono i numeri in modo scorretto, senza indispensabili linee guida universali che permettono di intraprendere le migliori azioni preventive. A seconda dell’ente civile o istituzionale che raccoglie i dati, il numero delle donne vittime di “femminicidio” sale o scende arbitrariamente: 90, 114, 88, 140. E in tutti i casi questi numeri sono la somma di omicidi il cui rapporto vittima/carnefice e il movente con il *femminicidio* non hanno nulla a che fare: tra le Vittime di “femminicidio” per esempio vengono inserite donne uccise dai figli o dalle figlie per ragioni economiche o a causa di psicopatie; oppure da criminali che volevano rapinarle o da vicini/e di casa con i quali avevano cattivi rapporti; o da partner con gravi psicopatie.

Tutti questi delitti hanno origini e dinamiche diverse delle quali è necessario tener conto. Chiamarli femminicidi (o femicidi) non permette di intervenire nel modo corretto quando non lo sono. Mettere tutto in un unico calderone è forse utile a creare un’allarme che permette di attuare politiche sociali a favore delle donne, in quanto “diverse”, e che con la prevenzione della violenza non c’entrano.

Se facciamo lo stesso gioco di prestigio con le Vittime maschili, quindi le rileviamo utilizzando gli identici criteri arbitrari utilizzati per rilevare i “femicidi” e le mettiamo insieme con lo stesso rapporto vittima/carnefice, gli stessi ambiti e gli stessi moventi, emerge che gli uomini uccisi sono più delle donne: 133 i primi, 128³ le seconde. Questi numeri sono la somma degli omicidi avvenuti nelle RIS e di quelli il cui autore è uno sconosciuto con turbe mentali o particolarmente aggressivo; è sotto l'effetto di sostanze stupefacenti; è un criminale che ha tentato una rapina finita nel sangue.

Allora, se i delitti in tutti questi ambiti li chiamiamo impropriamente *femminicidi* quando a morire sono le donne, come li chiamiamo quelli con vittime maschili? *Maschicidi*? Facciamo la stessa deviazione culturale, lo stesso esercizio politicamente e scientificamente scorretto, la stessa mistificazione? Se lo facciamo risolviamo il problema? No! **Dobbiamo invece cominciare a osservare e trattare questo fenomeno nella sua dimensione macro e smettere di semplificare, ghetizzare le forme di violenza, dividere le Vittime in serie A e serie B.**

E' giusto nominare i fenomeni per poterli riconoscere e per attivare le corrette azioni preventive. Ma deve essere fatto con estremo rigore. Se chiamo Aviaria il virus della mucca pazza e curo il malato del secondo virus con i farmaci del primo, lo guarisco o lo lascio morire? Non si può piegare la realtà perché non funzionale a determinate logiche (sempre più di potere) e interessi (spesso economici). Se, come afferma il sociologo Émile Durkheim, la società è “un insieme di idee”, e se le idee, per diventare società civile, devono essere comunicate e condivise dal più elevato numero di cittadini, è essenziale che ci sia un collegamento diretto, univoco e rigoroso tra i nomi delle cose e le cose stesse.

Applicare il protocollo per il *femicidio* nel caso dell'uxoricidio di una donna anziana e malata commesso da un marito nelle sue stesse condizioni, che non ce la fa ad accudirla da solo, può impedirne altri? Certo non permette di attuare politiche che li sottraggono dall'isolamento in una fase delicata della vita. Chiamare *femicidio* il *matricidio* commesso da un figlio (o una figlia) con turbe mentali o per motivi economici o di tossicodipendenza, permette di intervenire per impedirne altri? Sono stati 17 lo scorso anno. Uccise in quanto donne? A causa della cultura patriarcale? No! E quando ci troviamo di fronte al *patricidio* cosa facciamo? Ce ne fregiamo perché le Vittime sono maschi? Sono 12 i padri che nel 2017, secondo questa indagine, sono stati uccisi dai loro figli o figlie. Perché di loro politica, media e società civile non si occupano?

Domina la visione femminista del fenomeno: ideologica, unilaterale, stereotipata, immobile. Retorica. Visione che si rivela un ostacolo alla piena comprensione di un macro-fenomeno invece mobile, multiforme, ricco di sfumature e interconnessioni. Macro-fenomeno che deve essere studiato tenendo conto non solo dell'aspetto culturale (e di genere), ma anche di quello relazionale, psicologico, ambientale, biologico: l'essere umano è natura e cultura. C'è bisogno di scriverlo?

³ Il numero tiene conto anche delle 3 prostitute uccise nel 2017 dai clienti.

Questa indagine non pretende di essere esaustiva e risolutiva, e ha il limite di non aver avuto a disposizione gli atti giudiziari, ma le notizie di cronaca raccolte sono tutte drammaticamente vere. E' allora un campanello d'allarme che non può essere sottovalutato, soprattutto dalle Istituzioni. Come dagli scienziati sociali, che non possono lasciare questo campo così importante e delicato esclusivamente in mano ad osservatori con convinzioni ideologiche, che li portano a negare o occultare spaccati di realtà, imponendo una visione del fenomeno monca.

La Convenzione di Istanbul - pubblicizzata come un trattato esclusivamente in difesa delle donne - distingue tra violenza domestica e violenza di genere e tiene conto di tutti. Perché in Italia non si aprono centri per maltrattanti femminili o centri antiviolenza per gli uomini vittime e i loro figli, anch'essi vittime di madri feroci? Non siamo in aperto contrasto con le disposizioni della Convenzione? Sì.

La violenza contro le donne è inaccettabile, ma non può né deve esserlo più di ogni altra violenza. Le donne, per dirla con Oriana Fallaci, non sono una fa una speciale. Cominciamo a parlare di persone. Perché le prime a discriminarsi sono loro stesse, ponendosi su un piedistallo dal quale è ora di scendere.

La violenza è crudele sempre. Va condannata sempre. Così come ogni Vittima merita rispetto, ascolto, dignità, tutela e giustizia. Del triste fenomeno che devasta ogni anno decine di esistenze va guardata ogni fessura, ogni millimetro, anche quando non funzionali a una battaglia che negli ultimi tempi ha perso la sua nobile spinta iniziale.

Note metodologiche

I casi sono stati raccolti sulle testate online nazionali e locali e suddivisi in 3 categorie per le RIS, più una che riguarda i delitti commessi da sconosciuti. Non sono stati valutati gli omicidi in ambito criminale e in contesti di illegalità anche se avvenuti nelle RIS. Questi gli ambiti: affettivo familiare; sentimentale/passionale; di prossimità; omicidi da parte di sconosciuti.

Le prime tre categorie sono state catalogate in base ai seguenti criteri: rapporto vittima/carnefice, movente; tipo di ambito; esclusione di omicidi tra criminali comuni o di stampo mafioso anche se in rapporto d'intimità o di prossimità; casistica inserita da associazioni e media nella categoria femminicidio, utilizzata qui anche per il rilevamento delle vittime maschili. Però qui si distingue tra ciò che è femminicidio e ciò che non lo è, lo stesso si fa col maschicidio⁴ (speculare al primo con alcune

⁴ Sono catalogati come *maschicidi* quando il movente dell'autrice/tore ha a che fare: con il senso di possesso; la volontà di dominio e oppressione attraverso la violenza psicologica e i maltrattamenti anche fisici duraturi nel tempo; l'ottenimento di un ritorno economico (movernte che ha a che fare con l'idea di origine patriarcale secondo la quale a sostenere la donna e la famiglia debba essere il maschio in quanto tale); allontanare in via definitiva il padre dai figli; misandria.

divergenze dovute ai ruoli di genere), ed è stato introdotto il termine **coniunxcidio**⁵.

Il numero globale delle vittime maschili e femminili nelle RIS è 236. Ma se decidiamo di studiare il fenomeno tenendo conto che alla base vi è una relazione, considerando dunque anche degli autori e coloro che si tolgono la vita per cause sentimentali, il numero dei morti sale: dopo aver ucciso si sono suicidate 30 persone. Ne sono state invece individuate 39 che si sono suicidate dopo la fine di un rapporto sentimentale (numero certamente in difetto). I morti (vittime, autori, suicidati) in ambito RIS, nel 2017, sono allora 309.

La quarta categoria considerata non rientra nelle RIS. Si è però deciso di contare anche gli uomini uccisi in questo ambito perché quando le vittime sono donne le si inseriscono arbitrariamente nella lista delle donne uccise per femminicidio, ovvero in quanto tali, dando così a queste morti una giustificazione distante mille miglia dalla realtà. Queste donne non sono state uccise in quanto tali. C'è invece una sorta di codice morale anche tra i peggiori criminali secondo il quale le donne, proprio in quanto donne, non si toccano. Non è un caso se sex offender e assassini di donne e bambini vengono spesso incarcerati in sezioni speciali.

Di questa categoria fanno parte gli omicidi commessi da sconosciuti con problemi psichiatrici o per futili motivi, oppure da delinquenti. Dalla stessa tipologia di autori e per gli stessi identici motivi a essere uccisi in modo sproporzionato in questo contesto sono i maschi. Anche loro vittime innocenti della cattiveria umana. **E poco importa se ad ammazzarli sono uomini o donne, non è una gara a chi uccide di più!** Nel 2017 a perdere la vita in casa durante una rapina, fuori da una discoteca, in un bar, o mentre camminavano tranquillamente in strada, sono stati **17 uomini e 5 donne**. Nè gli uni, né le altre vengono “scelte” in base al genere, ma semmai in base alla vulnerabilità. Le Vittime infatti sono per lo più ragazzi giovani e anziani/e.

Metodo di verifica dei fatti

L'indagine è stata svolta attraverso il metodo della verifica incrociata: di ogni caso sono stati valutati più articoli di testate diverse. Tuttavia, non avendo avuto la disponibilità di atti processuali e d'inchiesta, il rapporto vittima/carnefice potrebbe variare nel corso del tempo, così come potrebbe emergere un nuovo movente (la rilevazione è stata fatta in base alle accuse formali quando non ancora presenti procedimenti penali).

Inoltre la narrativa di genere, da cui non tutti i giornalisti sono esenti, potrebbe aver

⁵ I *coniunxcidi* sono stati divisi da quelli che tecnicamente possono essere inseriti nella categoria sociologica e criminologica femminicidi (femicidio - o femminicidio - non è un termine giuridico) o maschicidio fenomeno speculare al primo. La divisione è stata fatta in base al movente tenendo conto della definizione originale e universale che ne hanno dato Diana Russel e Marcela Lagarde. In Italia viene erroneamente chiamato femminicidio ogni omicidio di donna, al di là del rapporto vittima/carnefice e del movente. In questo modo si fa una deviazione culturale pericolosa e inutile sul piano della prevenzione e si discriminano le vittime maschili su più piani.

influenzato il racconto dei fatti e in questo la verifica incrociata aiuta a rilevare le cause più vicine alla verità. Tuttavia per alcuni eventi di particolare *appeal* mediatico, dove le informazioni degli inquirenti sono scarse, potrebbero essere state avanzate ipotesi in base a una comune grammatica fondata sull'ideologia corrente e sugli stereotipi che riguardano la violenza domestica. Questo accade soprattutto quando la vittima è maschile: si cerca sempre un motivo in linea con la “corretta” drammaturgia: se l'uomo è stato ucciso era sicuramente violento. Non è sempre così. Da questa indagine **l'omicidio per difesa in ambito di coppia emerge in 5 casi su 66 con vittima femminile e in 3 casi su 15 con vittima maschile**. Secondo una meta-analisi internazionale che prende in considerazione le indagini fatte in diverse nazioni, la media di questo movente varia in base alla nazionalità dal 5% al 35% quando a colpire sono le donne e dallo 0 al 20% quando sono gli uomini.

Per tornare al metodo di verifica dei fatti alla base dell'indagine, va detto che la difficoltà maggiore a recuperare informazioni è stata riscontrata nei delitti dove la donna è l'autore e l'uomo la Vittima. Sono diversi i casi catalogati come tentati omicidi dove in veste d'autore è la moglie/compagna/ex, e non si sa che fine abbia fatto la Vittima maschile colpita in modo grave e in pericolo di vita.

Casi non risolti

Per quanto riguarda le vittime femminili sono stati inseriti nel numero totale anche 4 casi non risolti; per quanto riguarda le vittime maschili il caso non risolto è uno. Si tratta della morte di Svetlana Balica, Sofiya Melnyk, Alessandra Madonna, Erica Beccaria, e dell'uomo caduto dalla finestra mentre litigava con la moglie. Di questi casi non è stato possibile accertare il rapporto vittima/carnefice oppure il movente, o la volontarietà dell'omicidio che potrebbe essere colposo o preterintenzionale.

Omicidi/Suicidi – Suicidi da separazione

La presente indagine tende a rilevare tutte le perdite umane di quelle “passioni tristi”, per dirla con Spinoza, che nascono in una società sempre più liquida e incerta, come ha ben illustrato il filosofo polacco Zygmunt Bauman. Una società dov'è facile spezzare una vita per i motivi apparentemente più banali. Dove è facile perdersi e sentirsi impotenti non solo rispetto a se stessi e al mondo, ma anche alla violenza che arriva da fuori o nasce dentro di noi.

Non possiamo impedire a una persona di uccidere se stessa e gli altri se non riconosciamo, per esempio, che in quella persona sta agendo il germe della depressione: misconosciuta e sottovalutata malattia dell'anima che secondo l'OMS vede soffrirne 322 milioni di persone nel mondo (dati 2015), con un aumento del 18,4% in 10 anni. Secondo le ultime indagini dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2015 si sono suicidate 788 mila persone con sindrome depressiva. In Italia secondo Istat la media dei suicidi è di 4000 all'anno e la maggior parte di coloro che si tolgono la vita sono uomini.

Forse dovremmo cominciare a chiederci perché le donne ne soffrono di più, ma a togliersi la vita sono più spesso i maschi. E poi che relazione c'è tra omicidi e omicidi-suicidi e questa malattia stupidamente sottovalutata. E ancora, perché i padri che uccidono i figli si suicidano e le madri no? Quanto peso hanno le difficoltà economiche e le aspettative di genere? Ancora oggi il maschio costruisce la sua identità sulla capacità di sostenere finanziariamente la famiglia. Cosa succede nella sua mente quando non ci riesce più? Quanto incide l'allontanamento del padre dalla vita dei figli?

Per quanto riguarda gli uomini il rischio più alto di suicidarsi, come rileva EURES, lo si trova tra separati e divorziati (indice 28,4 per gli uomini e 4,8 per le donne), vedovi (indice 8,9 per gli uomini), celibi (indice 9,3 per gli uomini e 2,5 per le donne). **Perché gli uomini più delle donne hanno difficoltà a sopportare la solitudine affettiva? Ci sono motivazioni che hanno a che fare con la prima relazione fondamentale di ogni vita umana? Davvero tutto si può spiegare esclusivamente con la cultura patriarcale, causa principe degli omicidi di donne secondo la teoria femminista?**

Rilevare le cause anche intime di chi commette un assassinio (o un omicidio-suicidio) non equivale a giustificarne le gesta, significa invece cercare - per trovare e disinnescare - quella scintilla capace di far esplodere una bomba distruttiva. Se la vecchia cultura patriarcale in *alcuni* casi può avere un ruolo, tra gli altri, mantenere intatto lo stereotipo di donna/vittima e uomo/carnefice autoritario, oppressore, violento, non aiuta ad abbatterla definitivamente. Anzi, la rinforza. **Negare la malattia psichiatrica, o in alcuni casi la reciprocità della violenza, impedisce di correre ai ripari. Affrontare il fenomeno in modo semplicistico, spiegarlo con assunti stereotipati e distanti dalla realtà, non tenere conto delle dinamiche complessive di quella che, in quanto relazione, è mobile, non fermerà queste morti inaccettabili. Come non può fermarle, o quanto meno contenerle, rifiutare che a volte questi fatti tremendi hanno a che fare con il mistero umano, con quelle pulsioni inconsce di cui parla Freud ancora misconosciute e imprevedibili. Pulsioni che i teorici del *gender* negano, negando al contempo la piena comprensione della realtà umana dunque una via capace di fermare la strage. Il ragionamento non può essere: non riconosco la malattia mentale perché altrimenti in questo sistema penale gli assassini non pagano per ciò che hanno commesso, ma deve essere: la malattia mentale esiste, va compresa, accettata, curata. Ma una vita umana ha un valore in sé, ed è un valore incommensurabile perché la vita è *IL bene sine qua non*, ovvero senza il quale non c'è niente. Dunque una volta accertata la malattia di chi ha già commesso il delitto, nessuna attenuante può intervenire nella condanna, che deve essere certa e definitiva per mantenere elevato il bene distrutto. **Non riconoscere il male nella sua interezza non aiuta a sconfiggerlo.****

ANNO 2017 RISULTATI COMPLESSIVI

<i>Movente Autore</i>	Tot. AF	Tot. AM	TOT A.MF	Tot. VF	Tot. VM	TOT V.MF
Sentimentale	19	115	134	66	41	107
Affettivo	15	82	97	40	40	80
<i>Tot Parziale</i>	34	197	231	106	81	187
Prossimità	7	53	40	14	39	53
TOTALE RIS	41	250	271	120	120	240

Nella scheda tra le Vittime maschili sono stati contati anche i 4 italiani uccisi all'estero dalle loro partner e le 4 vittime femminili i cui casi sono ancora aperti e non è chiaro chi le ha uccise o il movente.

Secondo gli ultimi dati del Viminale nel 2017 in Italia ci sono stati 355 omicidi volontari. La presente indagine ha rilevato che di questi **ben 236 sono avvenuti all'interno delle Relazioni Interpersonali Significative**: ambito familiare, ambito di coppia e passionale, ambito di prossimità. Ovvero quegli ambiti nei quali, secondo l'attuale (e scorretta) narrazione del fenomeno, verrebbero uccise soprattutto le donne in quanto tali. Eppure a morire per mano di un/una partner, un/una familiare, amica, collega, vicino/a di casa o conoscente, o per ragioni passionali, **nel 2017 sono state 120 persone di sesso femminile** (di cui 10 uccise da altre donne) e **116 persone di sesso maschile**, che diventano **120 se includiamo i 4 italiani ammazzati all'estero** dalle loro partner o ex partner. Le donne assassine, le mandanti o le complici sono 41, di queste 10 hanno ucciso (o partecipato all'uccisione) altre donne.

Vittime

Entrando nello specifico dei diversi ambiti e conteggiando anche i 4 italiani uccisi all'estero in ambito di coppia: Affettivo/Familiare (40 vittime femminili, 40 vittime maschili); Sentimentale/Passionale (66 vittime femminili, 41 vittime maschili); Prossimità (14 vittime femminili, 39 vittime maschili).

Minori uccisi dai genitori

L'uccisione dei figli minori vede in prima fila le donne come autrici: **8 madri** (di cui 1 suicidata) hanno ucciso 5 femmine e 4 maschi, mentre **3 padri** (tutti suicidati) hanno ucciso 3 femmine (sorelle) e 4 maschi su un totale di **16 minori uccisi dai genitori** nel 2017.

Nazionalità

Le nazionalità più presenti sia tra le vittime sia tra i/le carnefici in tutti gli ambiti RIS sono: Romania (24), Marocco (12), Albania (11); in totale (comprese anche altre nazionalità) le vittime maschili e femminili straniere sono 42, gli autori/autrici 60 per un totale di 102 stranieri. Gli stranieri sono in totale 102 di cui 42 vittime e 60 carnefici. Quanto incide nel corso del tempo il numero di stranieri rispetto al numero totale annuale delle persone uccise? Perché le etnie più presenti sono quelle dei paesi

dell'Est e dei paesi Nordafricani?

Numero autori/autrici

In ambito parentale 15 donne hanno ucciso 7 maschi e 8 femmine, tra cui figli e figlie; sempre 15 le donne che hanno ucciso in ambito di coppia (19 considerando le 4 all'estero); in ambito di prossimità sono 7 le assassine o complici che hanno ucciso 2 donne e 5 uomini. Il numero complessivo degli autori maschili (compresi coloro che hanno agito in concorso anche con donne) sono: ambito familiare 82, passionale con vittime uomo o donna 115, prossimità 53.

Omicidi-Suicidi e Suicidi da Separazione

Gli omicidi-suicidi individuati sono **30**: ambito di coppia (suicidati 1 donna, 19 uomini), ambito familiare (suicidati 1 donna, 9 uomini). I suicidi da separazione noti (il numero è certamente in difetto) sono **39**: 7 donne (di cui 2 minori che soffrivano per la separazione) e 32 uomini. Il numero totale di morti in ambito RIS (tenendo conto anche dei suicidi) è allarmante: **309 vite umane morte all'interno delle relazioni più importanti delle nostre vite: 129 di sesso femminile e 180 di sesso maschile**. Impossibile mettere in atto azioni preventive corrette se non si affronta il fenomeno nella sua interezza e verità.

Se gli uomini si suicidano più delle donne sia dopo aver commesso l'omicidio sia come atto individuale dobbiamo chiederci perché: in ambito familiare sono 10 coloro che si sono tolti la vita dopo aver ucciso, lo hanno fatto per esempio tutti e 3 i padri e 2 madri di figli minori. In ambito sentimentale a suicidarsi dopo aver ucciso sono stati in 19, di questi 6 uomini e 1 donna erano anziani che hanno ucciso in una situazione di disagio della coppia dovuto a malattia e fatica nell'accudimento, 2 avevano problemi psichiatrici. Gli altri, per lo più italiani, hanno ucciso in relazioni disfunzionali e per motivi che potrebbero essere ricondotti al femminicidio, ma con riserva, perché la causa non è mai una sola. **Quello su cui ci si dovrebbe interrogare è perché su 42 femminicidi, quasi la metà degli autori si sono suicidati.**

Precedenti e sostanze stupefacenti

In totale in tutti gli ambiti RIS sono 25 coloro che avevano precedenti penali o misure in atto, 15 coloro che avevano assunto, o assumevano di norma, sostanze stupefacenti. Che cosa non ha funzionato? Perché si preferisce tutelare la libertà dei rei socialmente pericolosi e non rieducati (ammesso la rieducazione sia possibile in un sistema penale premiale a prescindere) di quella di vivere delle persone perbene? Perché alcune donne si innamorano di uomini violenti?

Età delle Vittime

Sempre in totale, ovvero in tutti gli ambiti RIS, le fasce di età più a rischio per le vittime femminili sono in ordine: 41-50 (51), 71-100 (32), 19-30 (14); per quanto riguarda le vittime maschili: 51-60 (24), 41-50 (18), 31-40 (17). C'è un nesso tra le fasce di età più colpite e i momenti più delicati delle vite di uomini e donne come la menopausa, la crisi di mezz'età maschile e l'abbandono del tetto genitoriale dei figli ormai adulti? Che cosa manca agli anziani che si ritrovano soli, ad affrontare la

malattia fisica e mentale?

Domande, un'infinità di domande a cui dare risposte nuove per prevenire davvero. Non basta insegnare ai maschietti a non fare male alle femminucce, bisogna insegnare alle persone a non farsi male l'un l'altra. Perché violenza è violenza, sempre. Non ci sono e non ci possono essere Vittime di serie *a* e di serie *b*.

DATI PER AMBITO

AMBITO PARENTALE

In totale sono state individuate **40 vittime maschili e 40 vittime femminili**. In famiglia - escludendo la coppia intima - nel 2017 sono stati uccisi **32 uomini, 32 donne, 8 minori di sesso femminile, 8 minori di sesso maschile**.

Età delle vittime

In ambito parentale per quanto riguarda le vittime maschili sono più a rischio gli uomini di mezza età e gli anziani, a seguire i minori: 41-60 (13), 61-90 (12), 31-50 (11), 0-18 (8). La fascia meno a rischio è quella tra i 19 e i 30 anni (1). Per le vittime femminili l'età più a rischio è nella fascia 61-91 (21) dove gli autori sono soprattutto i figli conviventi con disturbi mentali; a seguire le fasce di età più rappresentate sono a pari merito quella centrale e quella di infanzia e adolescenza: 41-60(8) e 0-18 (8) dove a uccidere sono in prevalenza le madri. Nessun caso è stato individuato nel 2017 nella fascia 31-40 mentre 2 casi si sono verificati nella fascia 19-30.

Autori

In prevalenza a uccidere sono i figli/e per entrambe i sessi: Matricidio (18): 17 figli (1 suicidato) e una figlia; Patricidio (16): 12 figli, 1 figlia, 1 figlio adottivo (suicidato) e 2 figliastri di 16 e 15 anni che hanno agito in concorso con un amici coetanei. Uno dei figli aveva appena raggiunto la maggiore età.

Paradossalmente il legame di sangue risulta più a rischio sia in un caso che nell'altro, infatti subito dopo i figli nella veste di autori ci sono i padri per le vittime maschili e le madri per le vittime femminili: sono 6 i padri che hanno ucciso 11 figli e figlie tra i 2 e i 48 anni, in 3 si sono suicidati; sono 8 le mamme che hanno ucciso 9 figli e figlie tra i 0 e 17 anni, 2 madri erano minorenni, una si è suicidata.

A seguire per le vittime femminili vengono i/le nipoti (5), i fratelli (5), la cugina (1), altri parenti (2); per le vittime maschili vengono fratelli e sorelle (4), cognati (2), nipoti (2), lo zio (1) e altri parenti (2). In alcuni casi gli autori sono multipli: in concorso hanno partecipato 2 maschi e 1 femmina. I due maschi erano minorenni. I figli (o figliastri) minori (15-18) che hanno ucciso uno o tutti e due i genitori sono 3. In altri casi un autore ha ucciso più familiari.

Nazionalità

Le vittime maschili sono tutte italiane, tranne 1 bambino moldavo ucciso dalla madre della stessa nazionalità. Gli autori stranieri sono 4 (1 ha agito in concorso): 1 figlio adottivo sudamericano e 2 figliastri rumeni (+ 1 complice romeno). Le vittime femminili straniere sono 6: madre e figlia ghanesi uccise dal figlio maggiore ghanese, una madre rumena uccisa dal figlio rumeno, una mamma moldava uccisa dal figlio della stessa nazionalità, una bambina rumena uccisa dalla mamma, una donna italiana uccisa da due cugini del marito rumeni. Vittime e carnefici, indipendentemente dal genere, sono entrambe stranieri in 5 casi, su 9 con stranieri, nei restanti lo è solo l'autore.

Moventi

I moventi cambiano significativamente in base al sesso delle vittime: **gli uomini sono stati uccisi per lo più per futili motivi in rapporti litigiosi (11)**, seguono la depressione dell'autore (7), la psicosi (5), le liti sull'educazione (4), il movente economico (3). In 2 casi l'autore sostiene di aver agito in difesa della madre, mentre 1 padre sostiene di aver agito in difesa delle nipoti maltrattate sistematicamente dal figlio. In 3 casi era presente assunzione di alcol o droga, in 2 erano c'erano precedenti penali.

I padri sono stati uccisi per lo più durante liti per futili motivi (5), poi per motivi legati all'educazione (2 figliastri e 2 figli), a causa di malattia mentale (2), per motivi economici (2), depressione (la figlia), altro. In due casi i figli erano pregiudicati.

In generale (indipendentemente dal tipo di parentela) i moventi che prevalgono sono: liti per futili motivi (11), depressione (7), psicosi (5), motivi economici (3), difesa (3), altro. **Le donne sono state uccise soprattutto a causa di patologie psichiatriche o depressione degli autori**, in particolare di figli (9) e nipoti (3). A seguire i moventi dei figli assassini sono riconducibili a motivi economici (3), maltrattamenti (1 donna), futili motivi (1), fatica nell'accudimento (1), depressione (1), contrasti sull'educazione (1). Un figlio e un nipote avevano precedenti. In generale i moventi che prevalgono sono: malattia psichiatrica (16), depressione (8), motivi economici (8), lite per futili motivi (8), altro. **La depressione è al secondo posto sia per gli uomini che per le donne.**

Minori uccisi dai genitori⁶

Per il 2017 sono stati individuati 16 minori uccisi dal padre e dalla madre: 8 maschi e 8 femmine. Bambini e bambine in questo ambito sono morti nello stesso numero. La differenza di genere è invece marcata per quanto riguarda gli autori, in prevalenza madri, 6 contro 3 padri tutti suicidati. I *neonaticidi* sono stati compiuti solo dalle donne: 2 minorenni e 2 adulte con altri figli. In nessuno dei *neonaticidi* sembra fosse presente depressione *post partum*. I *figlicidi* sono 12 (autori 4 madri, 3 padri).

I **moventi** dei *figlicidi* paterni sono dovuti in 2 casi a depressione insorta a causa di

⁶ Neonaticidio (neonati entro 24 ore dalla nascita), infanticidio (minori di 2 anni), figlicidio (figli oltre i 2 anni).

problemi economici, in 1 caso per l'interruzione del rapporto di coppia. I moventi dei figlicidi materni sono riferibili a maltrattamenti protratti su minore (1), depressione e problemi psichiatrici.

AMBITO DI COPPIA E PASSIONALE

Il numero totale delle Vittime (maschili e femminili) degli omicidi di coppia e con movente passionale, individuate per l'anno 2017 attraverso la ricerca online su testate locali e nazionali, è **107: 66 donne, 41 uomini**. Tra le vittime femminili sono conteggiati sul totale anche 4 casi ancora non risolti dove non è noto o certo il colpevole, né il movente, circostanza che impedisce di inserire tali omicidi nella corretta categoria sociologica (*coniunxcidio* o *femminicidio*): Svetlana Balica, Sofiya Melnyk, Erica Beccaria, Alessandra Madonna. Non sono state inserite in questo ambito le 3 prostitute uccise, che ritroviamo invece nella categoria omicidi tra sconosciuti.

Per quanto riguarda le vittime maschili sono considerati anche i 4 italiani residenti all'estero uccisi dalle partner o ex partner. E' stato conteggiato sul totale ma non è stato inserito nelle categorie criminologiche di *maschicidio* e *coniunxcidio*⁷ l'omicidio di un uomo caduto dalla finestra durante una lite con la moglie: non è ancora stato possibile accertare se è caduto in modo accidentale o volontario, oppure se spinto volontariamente o accidentalmente dalla moglie.

Sono stati conteggiati anche gli uomini uccisi da altri uomini (2) con i quali avevano una relazione intima e gli uomini uccisi da un "rivale" in amore (20). In questo ultimo caso le vittime hanno avuto la sola "colpa" di amare una donna che aveva avuto una relazione con il loro assassino. Tali omicidi rientrano nella categoria *maschicidio* in quanto si tratta di omicidi che possiamo definire dell'onore o del possesso: uccidere il nuovo compagno della donna che ha "osato" sostituire l'ex con un altro equivale a ristabilire il principio di proprietà su di lei. Attraverso l'uccisione del nuovo compagno nella donna si instilla il senso di colpa che, se pur malevolmente, la tiene legata: "non potrai mai dimenticarti di me". E' anche un modo per vendicarsi di quella che è vissuta come una sfida, tipico delle personalità borderline e affette da una forma di narcisismo patologico o da gelosia ossessiva: mi hai reso infelice non puoi esserlo tu; se non sei mia non sarai di nessun altro; tu non puoi essere felice con lei se non posso esserlo io; è colpa tua se lei non torna da me. A rimetterci la vita sono altri uomini innocenti. Perché non mettere in atto azioni di

⁷ Il termine giuridico utilizzato per definire l'omicidio del coniuge è *uxoricidio*, termine che deriva dal latino *uxor* (moglie) e non da *coniunx* (coniuge). Se il linguaggio deve tenere conto delle differenze di genere l'uccisione del marito o compagno non può essere definita *uxoricidio*. Il termine corretto sarebbe *marituscidio* da *māritus* (marito), ma si è preferito optare per il neologismo *coniunxcidio* (da *coniunx* e *cidio*) per indicare l'omicidio tra partner di qualsiasi sesso. Quando il delitto avviene per i seguenti motivi si parlerà di *femminicidio* e *maschicidio*: senso del possesso, onore, maltrattamenti fisici o psicologici prolungati nel tempo per dominare il partner e limitarne la libertà, misoginia, misandria, uccisioni a causa di pratiche e costumi patriarcali.

sensibilizzazione e di condanna verso questo comportamento?

Suicidi da separazione

Per il 2017 sono stati individuati (il numero è in difetto perché raramente se ne dà notizia) **39 suicidi: 7 femmine tra cui due minori di 12 e 14 anni, 32 maschi dai 18 ai 76 anni**. Le due minori si sono suicidate perché soffrivano la separazione dei genitori. Sono stati inseriti in questo ambito anche i suicidi da separazione perché la spinta ha la stessa origine: il lutto della perdita, l'incapacità di sopportare la fine di un rapporto che provoca una grave depressione, in alcuni casi la volontà di instillare il senso di colpa nell'altro tenendolo legato a sé.

Durante la separazione e il divorzio gli uomini, più delle donne, si trovano ad affrontare in solitudine il lutto che scaturisce da una morte: morte di un mondo, di una famiglia, di un progetto di vita, di un incontro quotidiano con i propri figli, di un amore, di una sicurezza economica, di un luogo fisico, di una serie di abitudini e di rapporti ecc.. Mentre le donne sono propense a rivolgersi alle amiche e alla famiglia d'origine per il superamento delle difficoltà legate al dover ricominciare una nuova esistenza, e possono contare su una rete di associazioni di sostegno presente su tutto il territorio nazionale, gli uomini tendono a chiudersi in se stessi. Si isolano perché il senso di fallimento, in quanto maschi, prevale, facendo entrare in campo la vergogna. Ma l'isolamento è anche una conseguenza della depressione che può colpire quando si perdono le cose e le persone più care, come i figli e la casa ancor prima della compagna.

Omicidio-Suicidio

Tra il numero totale dei morti nelle RIS è stato inserito anche quello di coloro che si sono suicidati **(20) dopo aver ucciso la/il partner o ex partner: 19 uomini e 1 donna**. Si tratta soprattutto di mariti italiani. **In ambito passionale sono 17 gli uomini che hanno commesso omicidio/suicidio:** 6 mariti ultra 70enni erano affetti da depressione dovuta alla fatica nell'accudimento (4), a problemi economici (1), all'età (1); 2 mariti di mezza età erano affetti da psicosi; 4 mariti hanno ucciso le mogli tra i 41 e i 50 anni per gelosia delirante e senso del possesso, lo stesso movente ha mosso 2 ex compagni, 2 compagni e 1 stalker. Per una valutazione corretta del fenomeno e per prevenire anche il suicidio da separazione o l'omicidio/suicidio preservando ogni vita, non si può non tenere conto anche di queste morti e delle cause non solo culturali, ma anche legate alla malattia, alla psiche, allo stato di solitudine e abbandono nel quale si trovano alcune persone in fasi delicate della vita: età avanzata, malattia, separazione e divorzio. Secondo l'ultimo rapporto Istat il 17,2% di anziani si sente privo o quasi di sostegno sociale. Sono molti coloro che passano oltre 10 ore senza interazioni con altri. Un vuoto, che a volte si riempie di disperazione assassina.

VITTIME FEMMINILI

Tenendo conto dei limiti dell'indagine dovuta al solo utilizzo delle testate giornalistiche online per il reperimento delle informazioni, **nella categoria femminicidio** (*femicidio* per definire l'omicidio per questa data causa) sono stati inseriti solo gli omicidi in cui erano presenti maltrattamenti pregressi e/o il cui movente è ricondotto al senso di possesso (scelta di separarsi dalla vittima ecc.). **Nella categoria coniunxcidio** sono stati inseriti gli omicidi con i seguenti moventi non legati al genere: fatica nell'accudimento, depressione, rapporto litigioso con violenza psicologica o fisica reciproca, liti per futili motivi in coppie senza precedenti di maltrattamenti, malattia della vittima e del carnefice, psicosi, movente economico ecc.

Nel 2017 in ambito sentimentale sono state uccise 66 donne, comprese le 4 il cui autore e il movente non sono certi. Escludendo i 4 casi non risolti, in quanto non è possibile inserirli nella corretta categoria, gli omicidi che tecnicamente possono rientrare nel **femminicidio sono 42.** A uccidere con più frequenza per questa causa sono i compagni conviventi (14 di cui 2 suicidati e 5 stranieri), poi i mariti dai quali in molti casi ci si voleva separare (12 di cui 4 suicidati e 4 stranieri), a seguire gli ex compagni che non avevano accettato la fine della relazione (6 di cui 2 suicidati e 2 stranieri), in ultimo gli ex mariti (4 di cui 2 stranieri). **Mariti e compagni stavano per essere lasciati in 13 casi su 26, nei restanti casi erano patologicamente gelosi e possessivi.** La gelosia della compagna e l'aggressione da parte sua o i maltrattamenti psicologici (quindi l'azione per difesa o per “stanchezza” da parte dell'uomo, sempre secondo quanto riferito dagli autori, sarebbe presente in 2 casi. Due donne erano già state accoltellate in passato, una dallo stesso compagno l'altra dall'ex. **Sono 6 i casi in cui erano presenti maltrattamenti continuati nel tempo perpetrati spesso da pregiudicati che hanno una modalità violenta e controllante anche con altre persone (maschi e femmine).** In un caso c'erano state denunce pregresse per maltrattamenti, in un altro c'era una denuncia.

Gli omicidi per altre cause sono 20, compiuti quasi tutti dai mariti (17) la metà dei quali si sono suicidati (8), a seguire 2 compagni e 1 ex marito. Depressione a causa della malattia o per problemi economici, rapporti estremamente litigiosi o psicosi sono i motivi principali. In due casi l'uomo temeva che la moglie potesse portargli via i figli, in un caso l'uomo sarebbe stato minacciato in tal senso.

Età delle Vittime

In generale l'età più a rischio per le donne è tra i 41 e i 50 anni (23 casi), a seguire 31-40 (12 casi) e 71-80 (11 casi). Le donne anziane sono state uccise per lo più per motivi legati allo stato di salute delle Vittime o/e degli autori: fatica nell'accudimento, depressione maggiore, psicosi. Su 11 casi in questa fascia di età sono 6 gli autori che si sono suicidati in seguito all'omicidio. Si tratta di persone anziane, con difficoltà economiche, psicologiche o fisiche spesso lasciate a loro stesse. In questa fascia di età si registra un solo *femicidio*: la 79enne era maltrattata da tempo ed era già stata accoltellata in passato da aggressore ignoto.

Stranieri

Per quanto riguarda i *femicidi*: **le coppie straniere sono 12 su 42, in 2 casi la Vittima era italiana e l'autore straniero, in 2 casi la Vittima era straniera e l'autore italiano.** Il totale degli autori stranieri per quanto riguarda i femicidi è 14 su 42. Non sono presenti stranieri tra gli autori suicidati. Per quanto riguarda gli omicidi per altre cause sono state individuate una coppia di stranieri e due coppie con Vittima straniera e autore italiano. **Le etnie più presenti provengono da: Romania, Albania, Sudafrica.** Gli autori stranieri sono: marocchini (3), romeni (2), albanesi (4), poi ci sono 1 pakistano, 1 nigeriano, 1 moldavo, 1 malese, 1 macedone. A uccidere la moglie perché non faceva bene le faccende domestiche sono stati due romeni. La nazionalità delle Vittime: Romania, Albania, Nigeria, Marocco, Moldavia vedono 2 vittime ognuna. Mentre le altre nazionalità presenti con 1 vittima ciascuna sono: Colombia, Polonia, Montenegro, Russia, Macedonia, Ungheria, India, Ucraina.

VITTIME MASCHILI

I coniunxci e i maschicidi individuati per il 2017 in Italia sono 37, diventano 41 se aggiungiamo i 4 italiani uccisi all'estero dalle loro partner: 15 uccisi da moglie, compagne ed ex; 2 uccisi dai compagni in relazioni omosessuali; 20 uccisi da altri uomini per rivalità, gelosia, senso del possesso; 4 uccisi all'estero dalle mogli (2) o ex compagne (2). Le autrici, contando anche gli omicidi esteri, sono 19 (tra cui 1 transessuale), gli autori sono 31 tenendo conto anche di coloro che hanno agito in concorso (spesso mano armata delle donne). Quando le autrici sono le donne il movente passionale (ovvero legato a gelosia e/o senso del possesso) è presente in 2 dei 4 casi avvenuti all'estero: le ex compagne non avevano accettato la fine della relazione. La non accettazione della fine del rapporto è presente anche in 1 dei 2 casi tra omosessuali, ma a non accettarne la fine era la Vittima. **Moventi che si possono ricondurre al maschicidio sono anche quelli economici** (in linea con le aspettative di genere) quando la donna uccide, o fa uccidere, per ottenere denaro o perché non ne ottiene o per avere la custodia dei figli, come accaduto nel caso di Antonio Olivieri, fatto uccidere dal nuovo compagno della ex moglie brasiliana. **In un caso il marito è morto a causa dei maltrattamenti prolungati nel tempo e aggravati della moglie bulgara.**

L'azione dove l'autrice ha riferito di aver agito per difesa è presente in due casi: in uno la donna (trans) era maltrattata sistematicamente, in un caso la donna ha sostenuto che temeva il compagno avesse attenzioni morbose verso i figli (lo ha ucciso nel sonno e tali attenzioni non sono state provate). **La fatica nell'accudire il compagno malato è presente anche qui con 3 casi su 14** dove l'autore è la moglie, una delle 3 si è suicidata le altre 2 hanno tentato di farlo. Come quando la vittima è femminile gli omicidi-suicidi per difficoltà nell'accudimento avvengono soprattutto tra coppie anziane lasciate a loro stesse da familiari e istituzioni.

I futili motivi in rapporti litigiosi sono presenti in 8 casi, in 1 c'erano state denunce reciproche. In 1 caso non è chiaro se l'uomo si è buttato dalla finestra da

solo durante una lite con la moglie, se è caduto per un incidente o se lo ha spinto lei. In 1 caso l'autrice aveva una psicopatologia, in un altro una grave depressione. Per quanto riguarda i **maschicidi commessi da uomini tra le Vittime ci sono anche due ragazzini di 15 e 17 anni** uccisi dai rivali in amore. In 3 casi a uccidere è stato l'attuale partner della donna in preda alla gelosia delirante o a causa della scoperta di un tradimento, negli altri casi gli ex compagni.

Stranieri

Per quanto riguarda **gli omicidi con autori femminili, e contando i 4 casi esteri, le italiane sono 9 su 19. La prevalenza di assassine è dunque straniera.** Le più pericolose nel 2017 le rumene (2) e le brasiliane (2). Le altre nazionalità presenti con almeno un autrice sono: Mozambico, Perù, Thailandia, Bangladesh, Svezia, Bulgaria. Per quanto riguarda gli autori maschili i cinesi battono gli albanesi (2) perché per uccidere un loro giovane connazionale hanno agito in 4. Le altre nazionalità presenti con almeno un autore sono: Francia, Tunisia, Nigeria, Polonia, Marocco, Bosnia. I casi di maschicidio per rivalità in cui sia vittima che carnefice sono stranieri sono 3, i casi in cui solo la vittima è italiana sono 4 i casi in cui solo l'autore è italiano sono 2. In totale gli autori stranieri (compresi coloro che hanno agito in concorso con le autrici femminili) sono 12 su 41 casi di omicidio.

Età delle vittime

Le fasce di età delle vittime con autori femminili sono: 41-50 (4), 61-70 (4), 31-40 (3), 51-60 (3), + 80 (3), 19-30 (2). Per quanto riguarda le vittime di autori maschili le fasce di età sono: 41-50 (6), 19-30 (5), 31-40 (4), 0-18 (2), 51-60 (2), 61-70 (2).

Tentati omicidi

Va detto che la minor forza fisica delle donne fa sì che il numero degli omicidi sia limitato rispetto a quelli dove la vittima è femminile. Inoltre non sempre le testate per quanto riguarda i tentati omicidi o le aggressioni che procurano lesioni gravi danno notizia di come è andata a finire. Nonostante non se ne parli e anzi si tenda a nascondere o discreditarle le fonti, gli uomini che subiscono maltrattamenti anche prolungati nel tempo e non solo psicologici sono molti. Nel mio ultimo saggio '50 sfumature di violenza' c'è un ampio quadro relativo al 2016.

Suicidi da Separazione

Per il 2017 sono stati individuati **32 suicidi maschili e 7 femminili** a causa di una separazione, tra cui quelli di due ragazzine di 14 e 12 anni. Si tratta di un numero relativo perché difficilmente i casi vengono resi noti e solo una parte possono essere "spiegati". Secondo Istat in Italia ogni anno sono in media 4000 le persone che si tolgono la vita, in prevalenza di sesso maschile. L'ultimo anno di rilevazione, il 2013, nel nostro paese si sono suicidate 4291 persone. Nel triennio 2011-2013 i suicidi sono stati 12.877, dei quali ben 10.065 messi in atto dagli uomini. Tra i più a rischio gli over 50 vedovi, separati o divorziati. La cifra non tiene conto dei suicidi presunti che solo a Roma, per esempio, nel 2016 sono stati 75. Per quanto riguarda i casi individuati con la presente ricerca, per i padri la lontananza forzata dai figli ha inciso

8 volte su 32. Va tenuto conto che le informazioni dei 32 suicidi non sono sempre complete, il numero quindi può essere sottostimato. La prevalenza di suicidi maschili a causa della fine di una relazione o di un lutto rispetto a quelli femminili, dimostra una particolare fragilità maschile che deve essere indagata. Da indagare anche la coincidenza tra l'età in cui i suicidi sono prevalenti e quella in cui lo sono gli omicidi in ambito di coppia.

VIOLENZA DI PROSSIMITA'

Nel 2017 all'interno delle relazioni di prossimità (amici, colleghi, conoscenti e vicini di casa) sono stati individuati in totale **53 omicidi: 14 vittime femminili e 39 vittime maschili**. Gli autori femminili sono 7 di cui 3 hanno agito in concorso con altri e 1 è la mandante.

Autori

Gli autori sono soprattutto i vicini di casa sia per le vittime femminili (8) sia per le vittime maschili (16). Le donne sono state uccise da: vicini di casa (8), amici (2), colleghi, dipendenti, soci (2), conoscenti (2). Una donna ha ucciso materialmente la vicina di stanza d'ospedale del marito, un'altra ha agito in concorso con il compagno per uccidere la coinquilina. **Gli uomini sono stati uccisi da:** vicini di casa (16 autori, 1 autrice, 2 donne hanno agito in concorso con altri), amici (10 autori, 1 autrice, 1 autrice in concorso), colleghi, dipendenti, soci (11), conoscenti (2), badante (1).

Moventi

I moventi sono gli stessi indipendentemente dal sesso della vittima. Il coinquilino è presente sia negli omicidi di donne sia in quelli di uomini e in tutti e due i casi il movente è lo stesso: non volevano pagare la rata dell'affitto. **Il movente economico prevale quando a uccidere sono i vicini di casa e le vittime sono donne (5), quando le vittime sono uomini prevalgono i futili motivi (11)** in rapporti di cattivo vicinato. In tutti e due i casi di donne uccise in ambito amicale erano presenti psicosi e utilizzo di sostanze stupefacenti, presenti anche in 3 casi con vittime maschili. Per gli uomini vittime, in ambito amicale (6) e di lavoro (5) è prevalente il movente economico che su 39 omicidi appare 14 volte. A seguire i futili motivi con 19 casi su 39.

Età delle vittime

Per le vittime maschili nel 2017 la fascia di età più a rischio è stata 51-60 (13) seguita da 41-50 (9) e 31-40 (8). Gli altri delitti hanno visto vittime anche nelle seguenti fasce d'età: 61-70 (4), 71-80 (2), 19-30 (2), 0-18 (1). Per le vittime femminili le età più a rischio sono nelle fasce 51-60 (5), 71-90 (5). Nel 2017 ci sono state vittime anche nelle seguenti fasce d'età: 41-50 (2), 19-30 (2).

Stranieri

Le vittime femminili straniere sono state 3: Tunisia, Cina, Brasile. Gli autori sono

stati 4 di nazionalità marocchina. Le vittime maschili di altre nazionalità sono 6 di cui 2 rumeni e 1 di ognuna delle seguenti nazioni: Cina, Tunisia, Egitto, Costa d'Avorio. Gli autori stranieri di omicidi con vittima maschile sono 8: Romania (4), Salvador (1), Cina (1), India (1), Marocco (1).

OMICIDI DA PARTE DI SCONOSCIUTI E CRIMINALI⁸

Per quanto riguarda gli omicidi della criminalità comune, a morire innocenti sono gli uomini in modo sproporzionato. Paradossalmente in questo ambito l'essere donna protegge. Anche tra i peggiori criminali c'è una sorta di codice morale che impedisce di usare violenza contro di loro. Non è un caso se i sex offender e gli assassini di donne, come quelli di bambini, in carcere sono rinchiusi in ambienti separati dagli altri detenuti. Non è dunque del tutto vero l'assunto che la violenza contro le donne è legata al genere. A rischio, semmai, sono le persone più vulnerabili come gli anziani e indipendentemente dal sesso biologico. Tuttavia nei dati del femminicidio vengono inserite, erroneamente e in modo strumentale anche le donne vittime della criminalità comune che, secondo l'ideologia di genere, sarebbero colpite in quanto donne. Andiamo allora a vedere quanti sono gli uomini uccisi in questo stesso ambito, dove non c'è un rapporto di prossimità o una relazione interpersonale significativa, ma che desta ugualmente scandalo e orrore.

Numero Vittime

Per il 2017 sono stati individuati 17 omicidi di uomini più o meno giovani da parte di criminali comuni, o sconosciuti senza precedenti che hanno ucciso per futili motivi. Sei sono stati uccisi durante una rapina in casa, 2 a seguito di pestaggio fuori da una discoteca, 9 durante una lite per futili motivi. Per quanto riguarda i 5 omicidi con vittime femminili, 4 sono avvenuti in casa durante una rapina, 1 donna anziana è rimasta vittima durante un agguato in strada tra bande criminali italiane. Ad esse vanno aggiunte le 3 prostitute uccise dai clienti.

Età delle vittime

Le due fasce di età più a rischio per gli uomini sono 19-30 (5) e 71-90 (5), ma c'è almeno una vittima in ogni fascia: 0-18 (1), 31-40 (2), 41-50 (1), 51-60 (2), 61-70 (1). Per le donne l'età più a rischio è nella fascia 61-90 (4), un caso anche nella fascia 31-40 (si tratta della commerciante cinese uccisa nel suo negozio da un giovane italiano senza precedenti). Le tre prostitute uccise avevano rispettivamente 30,44,62 anni.

Nazionalità vittime e autori

Su 17 delitti con Vittime maschili sono 8 quelli commessi da stranieri spesso

⁸ Dalla ricerca sono stati esclusi tutti gli omicidi tra pregiudicati, tra criminali comuni o che fanno parte della criminalità organizzata, tra persone legate allo spaccio o al traffico di droga ecc.

irregolari o pregiudicati: Romania (5), Marocco (1), Sudan (1), Nigeria (1). Le vittime maschili straniere sono 3: Egitto, Colombia, Albania. Per quanto riguarda le vittime femminili 1 era cinese.

Luogo dell'omicidio

Gli omicidi maschili sono avvenuti per lo più in strada con 7 casi, a seguire la casa (4), la discoteca (3), il bar o pub (3). In 5 casi hanno partecipato più autori. Come nel caso di vittime maschili, anche le vittime femminili sono state colpite spesso in casa durante rapine per pochi spiccioli (4).

Autori

Per quanto riguarda le vittime maschili gli autori in 9 casi su 17 avevano precedenti penali, in 3 casi erano affetti da psicosi, in 2 casi erano minorenni. Per quanto riguarda le vittime femminili 2 degli autori avevano precedenti penali. Uno degli autori delle 3 prostitute aveva una patologia psichiatrica, gli altri hanno ucciso per motivi economici e di genere (in questo caso si può parlare di femicidi): uno ha ucciso perché la donna rifiutava di fargli lo sconto; altri due hanno ucciso la donna perché non accettava un rapporto a tre gratuito.

NOMI DELLE VITTIME E FATTI

Sezione 1

INTIMATE PARTNER VIOLENCE

(cliccando sul nome delle Vittime si apre il link a una delle pagine sul caso)

VITTIME MASCHILI

CONIUNXCIDIO⁹

1. **Mirko Barioni**, 38 anni. Ambrogio di Cappareo (Ferrara), 3 Giugno. Ucciso dalla **compagna** con due coltellate alla schiena. Il rapporto era litigioso e tra i due c'erano state in passato **denunce reciproche**.
2. **Claudio Palladino**, 60 anni. Modena, 25 giugno. Ucciso a coltellate e poi evirato dalla **compagna rumena** con **problemi psichici**. La donna dopo l'evirazione ha messo i genitali del compagno nel frigo, avvolti in un sacchettino di plastica.
3. **Alessio Rossi**, 35 anni. Genova, 22 giugno. Ucciso a coltellate dalla **moglie transessuale brasiliana** che sostiene di averlo fatto per difesa perché era **maltrattata**. Lui aveva **2 denunce** per maltrattamenti e lesioni.
4. **Marco Benzi**, 43 anni. Cogliate (Monza), 25 novembre. Ucciso a martellate **mentre dormiva**. La **compagna** ha sostenuto che **sospettava** lui avesse **attenzioni morbose verso i figli**. Attenzioni solo **presunte**. E' indagata per omicidio volontario premeditato. I due **litigavano spesso**.
5. **Felice Lisi**, 24 anni. Ceprano (Frosinone), 31 maggio. Ucciso dalla **compagna tossicodipendente** con una pugnalata al cuore. Lei inizialmente sostenne che si era suicidato. La 27enne, rea confessa, è accusata di omicidio volontario aggravato dai **futili motivi**. Vivevano in stato di indigenza.
6. **Enzo Canacci**, 62 anni. Terranuova Bracciolini (Arezzo). Colpito violentemente alla testa (alle spalle) con un mattarello dalla **moglie**, finito con un foulard intorno al collo. La donna ha **tentato il suicidio** ingerendo farmaci. L'uomo, benvoluto da tutti, era stato colpito da un ictus e aveva problemi deambulatori. Lei lo avrebbe ucciso

⁹ Il termine giuridico utilizzato per definire l'omicidio del coniuge è *uxoricidio*, termine che deriva dal latino *uxor* (moglie) e non da *coniunx* (coniuge). Se il linguaggio deve tenere conto delle differenze di genere l'uccisione del marito o compagno non può essere definita uxoricidio. Il termine corretto sarebbe marituscidio da *māritus* (marito), ma si è preferito optare per il neologismo *coniunxcidio* (da *coniunx* e *cidio*) per indicare l'omicidio tra partner di qualsiasi sesso. Quando il delitto avviene per i seguenti motivi si parlerà di *femminicidio* e *maschicidio*: senso del possesso, onore, maltrattamenti fisici o psicologici prolungati nel tempo per dominare il partner e limitarne la libertà, misoginia, misandria, uccisioni a causa di pratiche e costumi patriarcali.

durante una lite per **futili motivi** iniziata in piazza nel pomeriggio. Il movente può avere a che fare con la **fatica nell'accudimento**.

7. **Nome sconosciuto**, 52 anni, peruviano. Milano, 7 novembre. Morto per accoltellamento durante una lite per futili motivi con la **moglie**: lo accusava di spendere i pochi soldi in **alcolici**. I **litigi erano frequenti**. La donna sostiene che lui la **maltrattava**.

8. **Narciso Levizzari**, 81 anni. Porto Viro (Rovigo), 17 maggio. Ucciso dalla **moglie**, 83enne mentre dormiva con due coltellate alla gola. L'anziano era malato e parzialmente invalido. La donna il giorno dopo ha tentato di suicidarsi ingerendo candeggina, ma ha subito chiamato i carabinieri per avvisarli e si è salvata. **Fatica nell'accudimento**.

9. **E.M.**, 40 anni. Montecorvino Pugliano, 15 marzo. L'uomo è morto cadendo dalla finestra durante una lite con la **moglie**, la dinamica non è chiara ma lei è indagata per omicidio colposo. Non si esclude nessuna pista: incidente, gesto dimostrativo senza volontà suicida, responsabilità della donna. E' certo che i due litigassero per i figli, non era la prima volta.

Omicidio – Suicidio

10. **Roberto Redivo**, 86 anni. Roveredo in Piano (Pordenone), 6 aprile. Ucciso dalla **moglie** con una lampada, lei poi si è **suicidata** con un sacchetto di plastica. Il movente sarebbe la **depressione** dovuta alla **fatica nell'accudire il marito** costretto da tempo a letto dalla malattia.

MASCHICIDIO (autore femminile)

11. **Antonio Olivieri**, 50 anni. Sestri Levante (Liguria). Ucciso dall'ex **moglie brasiliana** (mandante) e dall'**attuale convivente** (autore materiale) per ottenere l'**affidamento delle figlie** (che erano state "collocate" dal padre) e i **soldi dell'eredità**.

12. **Umberto Esposito**, 81 anni. Latina, 24 marzo. Sequestrato e ucciso dalla **ex compagna (rumena)** e dal **nuovo compagno italiano per motivi economici**. Lei, ex prostituta di cui la vittima si era innamorato, era stata assunta nel laboratorio sartoriale e stipendiata. Circuito sessualmente e addormentato è stato sequestrato, maltrattato per giorni e incaprettato mentre i due usavano le sue carte di credito e hanno tentato di versare due suoi assegni con ingenti somme.

13. **Antonio De Witt Molendi**, 55 anni. Pistoia, 5 febbraio. Morto a causa dei **maltrattamenti aggravati della moglie bulgara**. Nei giorni precedenti la morte la donna, con una condotta definita «crudele» dagli inquirenti, sottopose il marito a «violenti pestaggi, anche facendo uso di oggetti atti a offendere, riportando lesioni ecchimotiche in vastissime parti del corpo e ferite lacere contuse». Il vigile del fuoco in pensione **nel tempo è stato picchiato**, ha subito violenti pestaggi anche con uso di oggetti atti ad offendere, **vessato psicologicamente e privato di ogni disponibilità economica**. Era costretto a chiedere l'elemosina a vicini e conoscenti. Le sofferenze fisiche e morali, erano inflitte in modo continuativo ed abituale.

14. **Walter Corradini**, 69 anni. Basaluzzo (Alessandria), 15 agosto. Ucciso a coltellate dalla **moglie del Mozanbico** durante una lite per **futili motivi** mentre era in bagno. Il figlio 24enne non è riuscito a fermare la sua furia omicida. Negli ultimi tempi le **liti erano costanti** e lei era andata a vivere altrove. Qualche mese prima era **ritornata solo per difficoltà economiche**. **Lei ha sostenuto che lui la maltrattava**, nel 2010 lo aveva denunciato poi aveva ritirato al querela. Però **non era la prima volta che aggrediva il marito**. **Tre mesi prima durante una lite lei lo aveva ferito a una mano**. C'era una reciprocità della violenza?

15. **Agron Bashmeta**, 44 anni, **albanese**. Chiari, 19 giugno. Investito con l'auto dalla donna di cui si era invaghito non corrisposto e che, **a dire della donna, la perseguitava**. Lui, il giorno prima di essere ucciso, ai carabinieri che lo avevano chiamato dopo una segnalazione della Vittima ha detto che avevano avuto **una relazione in passato dalla quale era nato un figlio**. Relazione confermata dal fratello di lui secondo il quale per il figlio pagava la retta della scuola di calcio e, nonostante lei dicesse che si conoscessero appena, chattavano spesso fino a notte fonda.

ITALIANI UCCISI ALL'ESTERO DALLE PARTNER

16.(1). **Giuseppe De Stefani**, 62 anni, di Chiavenna. Thailandia, 19 gennaio. Ucciso, fatto a pezzi e bruciato dall'**amante francese della moglie thailandese** con la sua complicità. La vittima aveva scoperto l'amante della donna che gli aveva confessato di **averlo sposato solo per soldi**. Soldi che, secondo le confessioni, sarebbero stati il motivo di una lite che ha visto l'italiano vittima di una fine atroce. La vittima avrebbe offerto soldi all'amante per lasciarla, versione che stride con il fatto che De Stefani definiva la donna molto cattiva.

17.(2). **Fabio Sementilli**, 49 anni, di Frosinone. Hairstylist e vicepresidente di Wella, ucciso il 23 gennaio dalla **moglie - anche lei italiana, - in accordo con l'amante, per ottenere il denaro dell'assicurazione sulla vita**.

18.(3). **Franco De Simone**, 65 anni, biellese. Ucciso in Burundi dalla sua **ex compagna svedese** che lo aveva già minacciato di morte perché **non accettava la fine della relazione**.

19.(4). **Pietro Sanna**, 24 anni, sardo. Londra, 23 giugno. Ucciso dalla **ex compagna del Bangladesh, che non aveva accettato la fine della relazione**. Lo ha stalkerizzato a lungo prima di ucciderlo. Senso di possesso e **gelosia** sono il movente. Il primo colpo di coltello alla schiena. Ne sono stati contati 36. Pietro è morto dissanguato.

MASCHICIDIO (autore maschile)

20. **Congliang Hu**, 20 anni. Ucciso da un **ragazzo** connazionale con il quale aveva avuto una relazione. La **vittima non accettava la fine della relazione** e avrebbe ricattato il suo assassino di rivelarne l'omosessualità. Questa la molla che avrebbe spinto il ragazzo a chiedere aiuto ad **alcuni amici 17enni** con i quali ha ucciso il giovane, poi inserito in una valigia nel tentativo di sbarazzarsene.

21. **Lanfranco Chiarini**, 76 anni. Castel San Pietro Terme, 3 gennaio. Ucciso da un

nigeriano richiedente asilo con il quale aveva una **relazione intima**, durante una lite per **futili motivi**.

22. **Vincenzo Ruggiero**, 25 anni. Caserta, 7 luglio. Ucciso e fatto a pezzi da un **amico geloso** perché Vincenzo frequentava la sua ex transessuale.

23. **Cenak Cezary Lech**, 39 anni, **rumeno**. Potenza, 13 ottobre. Ucciso al termine di una lite con un **amico polacco** per motivi passionali (**gelosia**). La vittima aveva una relazione con la sua ex moglie.

24. **Francesco Prestia Lamberti**, 15 anni. Mileto (Vibo Valentia), 29 maggio. Ucciso a sangue freddo da un **amico coetaneo** e rivale in “amore” per **gelosia**. Aveva messo qualche commento e like di troppo sulla foto di una ragazza che piaceva all'assassino.

25. **Biagio Junior Buonomo**, 31 anni. Venezia, 18 giugno. Ucciso insieme a Anastasia Shakurova, 30 anni, dall'ex fidanzato di lei per **gelosia e vendetta**.

26. **Marcello Cenci** 32 anni, di Ferrara. Valencia (Spagna), 2 luglio. Da qualche mese a Valencia per lavoro e per sfuggire al suo stalker, un coetaneo compaesano che lo ha seguito dall'Italia per ucciderlo. Il movente è la **gelosia ossessiva**: Marcello frequentava la sua **ex fidanzata**. Lo ha strangolato con una corda, dopo un lungo periodo di **maltrattamenti e stalking**. La vittima, ferita alla testa gravemente mesi prima, aveva presentato 4 querele. Tra le **misure cautelari per l'autore** quella di divieto di avvicinamento, non rispettata.

27. **Marcello Cimino**, 45 anni. Palermo, 10 marzo. L'ex idraulico, da anni clochard, è stato bruciato vivo mentre dormiva da un uomo convinto che volesse portargli via la compagna. Il movente è la **gelosia delirante**.

28. **Giuseppe Capraro**, 61 anni. Caserta, 10 giugno 2017. Ucciso dall'ex marito della sua compagna per **gelosia**. L'autore era appena uscito dal carcere dove si trovava per stalking verso la ex moglie.

29. **Aldo Miceli** 62 anni. Tor San Lorenzo, 7 novembre. Ucciso a botte per **gelosia** dall' **ex compagno marocchino** (con un amico bosniaco) della donna che accompagnava a fare commissioni perché lei aveva paura dal suo stalker. L'autore era violento e maltrattava la ex compagna che dopo la fine della relazione perseguitava. **Era già stato denunciato. Autore e complice avevano precedenti.**

30. **Marco Borrelli**, 20 anni. Agropoli, 6 aprile. Ucciso per **gelosia** dall'ex compagno **tunisino** e violento della giovane che stava frequentando. **Era già stato denunciato per maltrattamenti.**

31. **Demir Hyseni**, 49 anni. Terni, 19 luglio. Ucciso da un **connazionale albanese** convinto che in passato avesse avuto una relazione con la ex moglie. Il movente è la **gelosia**.

32. **Remo Giuliano**, 51 anni. Barile (Potenza), 13 agosto. Vigile urbano ucciso con 5 colpi di pistola. Il movente sarebbe passionale (**gelosia**). L'omicida era convinto che fosse l'amante della moglie. I due si conoscevano da tempo.

33. **Alessandro Vitaletti**, 48 anni. Fabriano (Ancona), 28 gennaio. Il docente è stato

ucciso con 5 coltellate dall'ex marito dell'attuale compagna per **gelosia**. La donna lo aveva **già denunciato** per minacce. L'uomo ha dichiarato di aver agito per legittima difesa durante una lite.

34. **Emanuele Bove**, 40 anni. Frosinone, 12 settembre. Il delitto non è ancora risolto, unico indagato il marito della donna con la quale avrebbe avuto una relazione, che ha ammesso di avere sfasciato la sua auto con un'ascia, ma non di averlo ucciso.

35. **Maurizio Fortino**, 53 anni. Nocera Inferiore, 21 luglio. Ucciso dall'ex marito della donna che frequentava per **gelosia**.

36. **Giovanni Masturzo**, 45 anni. Anacarpi, 2 settembre. Masturzo incontrò la sua ex fidanzata con il nuovo compagno e accecato dalla gelosia li ha insultati. L'uomo della ex ha reagito con un pugno, fratturandogli la mascella. Nel cadere ha sbattuto la testa ed è morto un mese dopo per un'emorragia cerebrale. (omicidio preterintenzionale).

37. **Pandi Lavdari**, 17 anni, **albanese**. Ucciso da un 18enne conoscente e rivale in "amore" per una ragazza contesa. **Gelosia**. Avevano litigato il giorno prima in discoteca per una ragazza.

38. **Enzo Carmelo Valenti**, 21 anni. Ucciso a Catania dal rivale in "amore" il 20 dicembre. L'omicidio durante una lite perché l'aggressore aveva iniziato una relazione con la ex della vittima.

39. **Michele Amedeo**, 50 anni. Bari 25 aprile. Sposato, padre di due figli, incensurato, sarebbe stato **ucciso perché frequentava una donna** legata da parentela alla mala barese.

40. **Manuel Spinelli**, 22 anni. Alba Adriatica, 20 giugno. Il ragazzo, di etnia rom, è stato ucciso per **gelosia** dall'ex (**albanese**) della compagna.

41. **Khalid Lagraidi**, 41 anni, **marocchino**. Lecce, 23 giugno. Ucciso dal padre della ragazza con la quale aveva una relazione che l'uomo, **pluripregiudicato**, non accettava. Il corpo era stato sciolto parzialmente con l'acido, chiuso in un fusto e ricoperto col cemento.

VITTIME FEMMINILI

CONIUNXCIDIO

1. **Rosanna Fortunato**, 77 anni. Uccisa dal marito 83enne che soffriva di una forte depressione a causa di ingenti **problemi economici**. Giudicato incapace di intendere e volere per un **disturbo bipolare** di secondo grado.

2. **Anna Edvige Costanzo**, 68 anni. Uccisa il 16 febbraio a Porto Santo Stefano dal marito. L'avrebbe uccisa durante una **lite per futili motivi**. I rapporti coi figli avuti da precedenti relazioni sarebbero stati alla base di incomprensioni e del litigio da cui scaturì l'omicidio.

3. **Anna Radice**, 76 anni. Uccisa il 17 febbraio dal marito in forte stato **depressivo**

dovuto alla fatica nell'accudimento della moglie malata. Lui ha tentato di togliersi la vita, aveva lasciato un biglietto d'addio.

4. **Anna Lisa Cacciari**, 65 anni. Uccisa il 20 novembre dal marito. Durante un litigio per la gelosia di lei. Lui frequentava un'altra donna, sembra in amicizia e la moglie ne era gelosa e lo avrebbe aggredito verbalmente. Quel giorno lo avrebbe aggredito verbalmente, lui ha preso un coltello e l'ha uccisa. I due avevano una situazione finanziaria disastrosa con oltre 60.000 euro di debiti.

5. **Giulia Lai**, 84 anni. Uccisa il 28 settembre dal marito con problemi psichici. La coppia sembra stesse litigando perché la donna, come gli altri familiari, volevano che si affidasse alle cure di uno psichiatra.

6. **Maria Visalli**, 71 anni. Soffocata mentre era a letto il 13 agosto a Catania dal marito. La donna era depressa, lui anche a causa della fatica nell'accadimento.

7. **Migena Kellezi**, 30 anni, albanese. Sgozzata dal marito albanese l'8 novembre. I due si stavano separando e non avevano raggiunto l'accordo sull'affido del bambino di 8 anni. Inoltre lui aveva perso il lavoro e a suo dire quella sera litigavano perché lei si lamentava del fatto che stesse a casa. Lui era ferito a una mano, ma non sa spiegare come. Il figlio avrebbe assistito al delitto.

8. **Battistina Russo**, 52 anni. Uccisa il 28 marzo dal marito con precedenti. Uomo violento anche al di fuori della famiglia e che aveva spesso problemi con la giustizia per spaccio di droga. Il figlio ha raccontato che lei da circa due mesi era a casa dal lavoro per problemi a una gamba. Era lei a sostenere economicamente la famiglia, il marito era disoccupato e disabile. Il movente sarebbe una lite per futili motivi: "spendeva troppi soldi" ha detto il marito per giustificarsi.

9. **Antoneta Balan**, 42 anni, rumena. Uccisa il 14 luglio dall'ex marito. Finito in stato di indigenza a causa della perdita di lavoro sembra sperperasse i soldi che la moglie gli dava al videopoker. La donna faceva la badante e l'omicidio è avvenuto a casa dell'anziana di cui si prendeva cura. Tra i due c'erano state denunce reciproche. L'uomo temeva che lei potesse togliergli il figlio.

10. **Patrizia Formica**, 47 anni. Uccisa il 20 marzo a Caltagirone dal compagno. Entrambi separati, convivevano da poco. Secondo il suo racconto lui voleva chiudere la relazione, lei no. La sera prima avrebbero litigato poi nella notte lui si è svegliato e l'ha accoltellata mentre dormiva in un "raptus improvviso". La donna è morta per dissanguamento. Lui aveva piccoli precedenti.

11. **Erika Preti**, 28 anni. Uccisa con ferocia l'11 giugno dal compagno. La coppia era litigiosa. L'omicidio è avvenuto durante una lite per futili motivi. «Abbiamo litigato per le briciole sul tavolino. Lei continuava a rimproverarmi, mi ha anche colpito con un fermacarte in pietra. Alla fine io non mi sono riuscito a trattenere e l'ho accoltellata". L'ha uccisa con crudeltà.

12. **Dao Giangrasso**, 43 anni, thailandese. Scandicci, 29 dicembre. Uccisa dal marito con il quale viveva separata in casa. A scoprire il delitto la figlia 16enne. L'uomo disoccupato e noto per le sue azioni eclatanti dovute allo stato di grave

difficoltà economica, tanto da arrivare, nel 2013, a decidere di donare un rene al miglior offerente. La famiglia era seguita dai servizi sociali e l'uomo **temeva di perdere i figli e la moglie**.

Omicidi – Suicidi (coniunxidio)

13. **Gerarda Di Pietro**, 77 anni. Uccisa nel sonno il 29 marzo a Santa Maria Capua Vetere dal marito, suicidatosi gettandosi dal balcone. L'uomo **soffriva di depressione** e secondo la figlia era **geloso** della moglie, lo ha pensato perché guardando un programma Tv in cui si parlava di omicidi per gelosia, diceva di comprenderne i motivi. Non c'erano mai stati litigi e non era presente una storia di maltrattamenti.

14. **Wilma Paletti**, 75 anni. Uccisa dal marito il 29 marzo a Felegara. L'uomo si è poi suicidato. La donna era costretta a letto dalla malattia, lui era **depresso** a causa della **fatica nell'accudimento**.

15. **Margherita Cerutti**, 83 anni. Uccisa il 24 aprile a Borgomanero dal marito che poi si è suicidato. Lei soffriva di una forte depressione e aveva problemi di salute, lui non riusciva più a gestire la situazione e per la **fatica nell'accudimento** ed è caduto in **depressione**.

16. **Mirella Fiaccarini**, 81 anni. Uccisa il 14 luglio dal marito che si è poi suicidato. La donna era gravemente malata di Alzheimer, l'uomo era a sua volta stato colpito da un tumore per cui era stato più volte operato. Era **depresso**, **fatica nell'accudimento**.

17. **Mariella Mangolini**, 74 anni. Uccisa il 4 agosto insieme al figlio Giovanni dal marito e padre poi suicidatosi. Una scelta presa dopo l'avvio delle procedure di pignoramento dei beni del negozio e dell'imminente sfratto disposto dopo che le proprietà della famiglia erano state vendute all'asta. Avevano **problemi economici** e l'uomo è caduto in **depressione**.

18. **Gina Paoli**, 82 anni. Uccisa il 4 marzo dal marito e padre insieme alla figlia tetraplegica di 42 anni Sabrina Magnolfi. L'uomo, 84 anni, si è poi suicidato. All'origine del gesto ci sarebbe il disagio esistenziale, una **depressione per la fatica nell'accudimento** della figlia aggravato dal peso degli anni. Si pensa che la decisione sia stata stata presa insieme alla moglie.

19. **Renata Ottone**, 57 anni. Uccisa nel sonno dal marito il 27 maggio. Avrebbe soffocato la moglie con un cuscino e poi si sarebbe suicidato gettandosi nel vuoto da una finestra. Aveva **problemi psichici**.

20. **Jamir Temjenlenmla**, 37 anni, **indiana**. Uccisa dal marito schiantandosi contro un tir (morto anche lui). La donna si era rivolta a un centro antiviolenza per abusi psicologici perpetrati a causa di **disturbi psichici**. Non perseguitava solo lei, ma anche altri indipendentemente dal genere.

FEMICIDIO

21. **Miracle Francis**, 26 anni, **nigeriana**. Uccisa la notte di capodanno dal marito malese nel centro Cara di Mineo. **Lei non voleva seguirlo con i figli in nord Italia dove lui viveva.**

22. **Rosanna Belvisi**, 50 anni. Uccisa dal marito a Milano il 15 gennaio. Avevano litigato perché l'uomo aveva avuto un figlio da una relazione extraconiugale. La donna, a quanto riferito dall'assassino, avrebbe cercato di colpirlo con il ferro da stiro, lui si sarebbe difeso con oltre 23 coltellate. E' stato appurato che l'uomo la maltrattava da anni. **L'aveva già accoltellata alla schiena nel '95.**

23. **Nidia Roana Loza Rodriguez**, 37 anni, **colombiana**. Uccisa a Vicenza il 13 aprile dal marito. **Il rapporto era litigioso e stavano pensando alla separazione.** Interrogato, l'uomo ha raccontato che la moglie, dopo il litigio, **lo avrebbe minacciato di impedirgli di vedere la bambina.** L'uomo aveva un lieve precedente penale.

24-25. **Letizia Primiterra**, 47 anni. Uccisa il 13 aprile dal marito in presenza dei figli minori. Contestualmente ha ucciso **Laura Pezzella**, 33 anni, amica della moglie convinto che fosse all'origine della **fine del matrimonio.** L'uomo era geloso di un presunto rapporto extraconiugale che la donna avrebbe avuto con un'altra donna. **Aveva precedenti penali.** La moglie si era rivolta a un centro antiviolenza per i continui maltrattamenti. **(Senso di possesso)**

26. **Diana Vrapì Koni**, 52 anni, **albanese**. Uccisa il 14 giugno a Varese dal marito albanese durante un litigio che secondo l'uomo è scaturito dalla **gelosia di lei.** Negli ultimi giorni sospettava il marito avesse un'amante ed era andata a dormire da uno dei figli. Secondo i conoscenti voleva lasciarlo e **lui non lo ha accettato.**

27. **Rosanna Conti**, 79 anni. Uccisa nel sonno il 26 giugno dal marito. La donna avrebbe scoperto una relazione extraconiugale qualche mese prima, da lì sarebbero cominciati i litigi. Lui ha sostenuto che all'ennesima offesa nei suoi confronti e del figlio ha cominciato a colpirla. L'omicidio sarebbe stato preceduto da **anni di liti e maltrattamenti** nei confronti della donna, già accoltellata alla schiena nel '95 da aggressore ignoto.

28. **Saadia Hamoudi**, 42 anni, **marocchina**. Uccisa ad Asti il 10 ottobre dal marito marocchino durante una lite. La donna voleva fare un **viaggio in Marocco da sola** e lui, **geloso e possessivo**, non voleva.

29. **G.H.**, 38 anni, **macedone**. Ascona, 23 giugno. Uccisa dal marito connazionale dal quale **si stava separando.** **Geloso e possessivo la maltrattava e limitava le sue relazioni.** La minacciava: "O stai con me o ammazzo te e me stesso". Aveva un **provvedimento di allontanamento**, ma seguiva lei e le figlie ogni giorno. Ha tentato il suicidio.

30. **Laura Pirri**, 32 anni. Uccisa il 7 marzo dal compagno che le ha dato fuoco inscenando una fuga di gas. **La maltrattava da tempo.** A scatenare la furia omicida sarebbe una **banale lite per venti euro.** Simulò un incidente domestico ma il figlio

ha rivelato la verità. Era noto alle forze dell'ordine per piccoli reati.

31. **Michela Di Pompeo**, 47 anni. Uccisa il primo maggio dal compagno per gelosia. Lui era possessivo e geloso e aveva travisato un sms sul suo cellulare convincendosi che volesse lasciarlo. I due si dovevano sposare da lì a poco. L'ha strangolata nel sonno prima di colpirla più volte con un manubrio fino a sfigurarla. Il rapporto era litigioso.

32. **Maria Tino**, 49 anni. Già accoltellata dall'ex marito lo scorso anno, è stata uccisa il 13 luglio in piazza a Dragoni (Caserta) dall'attuale compagno. Era l'uomo per il quale aveva lasciato il marito che l'aveva accoltellata dopo aver scoperto la relazione extraconiugale. Maria aveva deciso di lasciare anche l'attuale compagno geloso e possessivo, motivo per cui litigavano spesso.

33. **Donatella De Bello** 48 anni. Uccisa dal compagno il 13 luglio durante un litigio. Agli investigatori ha raccontato che lei lo avrebbe aggredito con in mano un coltello minacciando di colpirlo. Lui per difendersi l'avrebbe abbracciata e in quel frangente lei si sarebbe involontariamente colpita da sola. I due litigavano spesso con urla e minacce. Lui la maltrattava e le impediva di avere relazioni.

34. **Violeta Marina Carabineru**, 46 anni, rumena. Uccisa a Massafra il 14 luglio dal compagno connazionale per gelosia. Al rientro da un viaggio ha sorpreso la sua convivente a casa in compagnia dell'ex, li ha picchiati entrambi con calci e pugni e con la staffa metallica di una parabola. L'ex si è salvato, lei è morta.

35. **Nadia Orlando**, 21 anni. Uccisa l'1 agosto dal compagno possessivo e geloso. Lei aveva manifestato la volontà di chiudere il rapporto e lui per questo l'avrebbe uccisa. Lo ha fatto in macchina, strangolandola, poi si è recato a denunciare col cadavere nell'auto.

36. **Marianne Obrist**, 39 anni. Uccisa brutalmente con una mazza da baseball il 21 agosto dal compagno marocchino. Il movente sarebbe la gelosia.

37. **Elda Tandura**, 66 anni. Uccisa il 25 ottobre dal compagno 49enne. Lui era già stato denunciato nel 2012 ed era già imputato in un processo per lesioni e maltrattamenti alla donna. L'avrebbe buttata giù dalle scale, è accusato di omicidio preterintenzionale. La donna soffriva di disturbi psichici.

38. **Simona Forelli**, 33 anni. Uccisa a Parabiago il 17 dicembre dal compagno pakistano. Sembra, stando alle prime ricostruzioni, che i due fossero in crisi e che la donna avesse deciso di lasciarlo.

39. **Anita Betata Rzepecka**, 31 anni, proveniente dalla Polonia. Picchiata a Bari dal compagno rumeno. L'uomo, con precedenti, era ubriaco e durante l'ennesima lite per motivi legati alle faccende domestiche l'ha picchiata, lei è caduta ed è morta a causa di un trauma cranico. La maltrattava da anni.

40. **Juliya Jaksic**, 38 anni, del Montenegro. Napoli, 22 ottobre. Uccisa dal compagno marocchino per gelosia.

41. **Noemi Durini**, 16 anni. Uccisa il 3 settembre dal compagno. Il ragazzo, che

aveva **subito due tso** nelle settimane precedenti, sostiene di averla uccisa perché voleva eliminare i suoi genitori. Versione alla quale gli inquirenti non credono. Il ragazzo, che faceva abuso di droghe, era possessivo e aveva un temperamento violento con tutti.

42. **Federica Madau**, 31 anni. Uccisa il 2 marzo a Iglesias dall' ex marito che non accettava la separazione avvenuta due mesi prima. Due mesi nei quali lo aveva denunciato due volte per percosse. Anche lui mesi prima l'aveva querelata (**denunce reciproche**). Lui temeva di perdere le figlie. I litigi erano diventati frequenti.

43. **Binta Sani**, 44 anni, nigeriana. Uccisa il 11 maggio a Castel Volturno dall'ex marito nigeriano di un'amica che stava difendendo dalla furia dell'uomo. Lui non aveva mai accettato la fine della relazione ed era mosso dal desiderio di vendetta.

44. **Maria Archetta Mennella**, 38 anni. Uccisa il 24 luglio dall'ex marito che non aveva accettato la separazione. Una separazione consensuale la loro, tanto che lei da qualche settimana ospitava il marito che la voleva riconquistare.

45. **Elena Seprodi** 48 anni, ungherese. Uccisa a coltellate dall' ex marito albanese il 15 settembre. I famigliari di Elena parlano di un rapporto conflittuale e di **maltrattamenti pregressi**. La donna aveva deciso di lasciarlo, da qualche giorno si era trasferita dal figlio. Tornava a casa per innaffiare, come quel giorno.

46. **Irina Bacal**, 21 anni, moldava. Uccisa il 20 marzo dall'ex compagno moldavo di 19 anni che aveva lasciato e con il quale lei voleva tornare perché incinta di sei mesi. Lui aveva una nuova relazione e voleva lei abortisse. Lei lo avrebbe minacciato di raccontare del bambino alla nuova fidanzata e alla famiglia e lui l'ha uccisa.

47. **Janira D'Amato**, 20 anni. Uccisa con 49 coltellate l'8 aprile a Pietra Ligure dall' ex compagno coetaneo. Dietro il delitto l'incapacità di lui di accettare la fine del rapporto con la ragazza e la gelosia. I due si erano lasciati da poco tempo e lui perseguitava lei e la madre.

48. **Natasha Bettiolo**, 46 anni. Uccisa il 19 maggio dall'ex compagno che non aveva accettato la fine della relazione.

49. **Nicolina Pacini**, 15 anni. Uccisa il 20 settembre dall'ex compagno della madre per ritorsioni nei confronti della donna che lo aveva lasciato.

50. **Khadija Bencheick**, 49 anni, marocchina. Uccisa e smembrata il 30 dicembre dall'ex compagno albanese geloso che temeva di essere lasciato. Il fratello dell'uomo avrebbe partecipato a smembramento e il nipote all'occultamento del cadavere.

51. **Anastasia Shakurova**, 30 anni, russa. Uccisa barbaramente il 19 giugno insieme al fidanzato Biagio Buonomo dal suo ex professore di inglese. Era incinta di 5 mesi. L'uomo si era invaghito e aveva un'ossessione per lei, non è chiaro se avevano avuto una relazione o meno. Lui aveva un'ossessione per lei ed era geloso del nuovo rapporto.

52. **Iuliana Catalin Bucataru**, 37 anni, rumena. Carsoli, 7 novembre. Uccisa dal

compagno rumeno durante una lite per **gelosia**: lei aveva ricevuto delle telefonate da un altro uomo e lui ha perso la testa.

53. **Antonella Lettieri**, 42 anni. Uccisa l'8 marzo dall'amante sposato. I due, secondo il racconto dell'uomo, avrebbero avuto una relazione clandestina da circa 7 anni. L'uomo l'avrebbe uccisa per **gelosia**, il giorno prima aveva ricevuto un mazzo di fiori da un ragazzo che la corteggiava.

Omicidio – Suicidio (femicidio)

54. **Maria Grazia Russo**, 48 anni. Uccisa il 28 giugno dal marito durante una lite. Lui si è poi suicidato. Le liti **negli ultimi** tempi erano frequenti a causa di una **relazione extraconiugale dell'uomo**. Lei voleva lasciarlo per questo e lui **non lo accettava**. Erano sposati da 27 anni e non c'erano mai stati maltrattamenti prima.

55. **Teresa Cotugno**, 50 anni. Uccisa il 16 gennaio a Santa Maria Capua Vetere dal marito che si è poi suicidato. Tra i due **le liti erano frequenti**. Sembra che lei pensasse alla separazione e lui **non voleva**. Avrebbe minacciato più volte di uccidersi se lei fosse andata avanti nel suo proposito.

56. **Vanna Meggiolaro**, 50 anni. Uccisa il 7 marzo dal marito che si è schiantato contro un tir (suicidato). Morto anche lui. L'uomo era **violento** ed era stato denunciato più volte. **Si stavano separando** dopo 25 anni di matrimonio.

57. **Sabrina Panzonato**, 52 anni. Uccisa il 17 agosto dal marito al culmine di una lite nata per la **gelosia delirante** di lui. Da circa una settimana si era convinto che lei lo tradisse e volesse lasciarlo. L'uomo, ispettore capo della polizia, si è poi suicidato.

58. **Alba Chiara Baroni**, 22 anni. Uccisa il 31 luglio dal **compagno** che poi si è suicidato. **Il rapporto si stava spegnendo** e lui **non voleva**. L'avrebbe chiamata per dirle che voleva suicidarsi, lei lo ha raggiunto e l'ha uccisa poi si è suicidato.

59. **Antonietta Di Nunno**, 35 anni. Uccisa il 26 maggio dal **compagno pregiudicato** appena uscito di prigione dopo aver scontato 6 anni per possesso di cocaina. **Voleva recuperare la relazione** con la donna che lo rifiutava. Lui poi si è suicidato. Avevano 4 figli. **Lui era violento, non solo con lei.**

60. **Arianna Rivara**, 44 anni. Uccisa il 27 gennaio a Parma dall'ex **compagno** che si è poi suicidato. **Lui voleva riallacciare la relazione** lei **no**. La donna ha tentato, inutilmente, di difendersi. Lui era **depresso**.

61. **Silvia Tabacchi**, 29 anni. Uccisa il 17 marzo a Viterbo dal suo ex **compagno** che si è suicidato. **Non aveva accettato il fatto che lei lo avesse lasciato** e che avesse un altro ragazzo. Si erano conosciuti in università.

62. **Ester Pasqualoni**, 53 anni. Uccisa il 21 giugno da uno **stalker** che si era invaghito di lei e che la perseguitava da molti anni. L'uomo, che si è suicidato, si era convinto di avere una relazione con lei anche se non era vero. Lei lo aveva querelato nel 2014, gli fu dato un **ammonimento**. Ma nel tempo è caduto per un

difetto di querela.

CASI APERTI (Non sono chiari movente e/o autore, non possono essere catalogati come femicidi)

63 (-). **Alessandra Madonna**, 24 anni. Morta nella notte tra il 7 e l'8 settembre per essersi attaccata all'auto del suo **ex compagno**. Il ragazzo è indagato per omicidio volontario, ma sostiene si sia trattato di un incidente: non si era accorto che la ragazza era rimasta impigliata all'auto. Tra loro la storia era finita ma lei sembra non ne volesse sapere. L'inchiesta è in corso.

64 (-). **Svetlana Balica**, 44 anni, **moldava**. Il corpo non si trova. Si sospetta che l'abbia uccisa il marito, trovato suicida il 2 novembre, aveva simulato un infortunio sul lavoro, non è chiaro il perché. Tra i due c'erano dissapori e litigi di natura economica dovuti a una casa acquistata nella capitale moldava. Il caso non è risolto.

65 (-). **Erica Beccaria**, 42 anni. S.Michele Mondovì, 19 settembre. In un primo momento era sembrato che la donna fosse stata sbalzata fuori dall'auto sbandata e finita fuori strada. Ma si sta indagando sulla possibilità che si sia trattato di omicidio volontario. La donna era partita in macchina (lei alla guida) con il **compagno**. Poco dopo passeggiava con il suo cagnolino, anche lui morto. Cosa è successo dopo? Il compagno, ferito gravemente in quello che sembrava un incidente, aveva un **tasso alcolemico superiore** alla norma. Il caso è ancora aperto.

66 (-). **Sofiya Melnyk**, 43 anni, **ucraina**. Uccisa il 15 novembre. Il giallo è aperto. Si sospetta che a ucciderla sia stato il **compagno suicida** nove giorni dopo per **gelosia**. Ma si sta anche seguendo la **pista del movente economico** relativo ad alcuni investimenti finanziari della vittima, con **autori diversi** dal compagno. In questo caso non si tratterebbe di un femminicidio.

Sezione 1 bis

SUICIDI DA SEPARAZIONE

MASCHI

1. **Milano**, 27 maggio. Si butta dal terzo piano a 57 anni perché **non accettava la separazione** dalla moglie e i tre figli.
2. **Prato**, 15 settembre. Si uccide a 44 anni per motivi sentimentali.
3. **Genova**, 12 settembre. L'uomo aveva 55 anni. Soffriva di **depressione** a causa

della recente separazione.

4. **Curti (Caserta)**, 18 ottobre. L'uomo aveva 54 anni. Soffriva di **depressione** a causa della separazione dalla moglie.

5. **San Fruttuoso (Genova)**, 5 giugno. Il 18enne era caduto in **depressione** dopo la fine della sua relazione.

6. **Greccio**, 26 ottobre. L'uomo aveva 61 anni. Era caduto in **depressione** dopo la fine della sua relazione.

7. **Boscoreale**, 28 luglio. L'uomo aveva 40 anni. Non aveva accettato la separazione dalla compagna. L'annuncio del suicidio su Facebook.

8. **Rosolini**, 20 luglio. In forte **stato depressivo** (tanto da dover essere ricoverato) a causa della separazione dalla moglie e dalla **bambina affidata alla madre**, si è tolto la vita a 26 anni.

9. **Palermo**, 20 dicembre. Ai domiciliari per stalking alla sua ex compagna, architetto si toglie la vita. Non accettava la fine della relazione.

10. **Senigallia**, 28 luglio. Ventunenne ferisce la ex ragazza e un amico che si era messo davanti per proteggerla e poi si getta dalla finestra. Non accettava la fine della relazione.

11. **Francavilla**, 10 giugno. L'uomo di 43 anni si spara mentre è al telefono con la moglie in viaggio con i due figli. Non accettava la separazione.

12. **Albignasego**, 16 maggio. Si uccide a 58 anni a causa di una forte **depressione** dovuta alla separazione.

13. **Sassari**, 8 agosto. Si toglie la vita a 52 anni. Era caduto in **depressione** perché non accettava la separazione dalla moglie.

14. **Volterra**, 1 aprile. Quarantatreenne non accettava che il **bambino fosse stato affidato esclusivamente alla madre**, dalla quale l'uomo è separato dal 2012. Apre il gas dell'auto nella quale il figlio dorme. Lui muore il bambino si sveglia e si salva. Aveva già tentato il suicidio in passato.

15. **Porto Rotondo**, 14 novembre. Trovato un uomo carbonizzato, l'ultimo messaggio per la ex moglie.

16. **Monte San Biagio**, 10 settembre. Un uomo di 76 anni che non accettava la separazione, ha aggredito la moglie e poi si è gettato sotto il treno.

17. **Turrivalignani**, 31 agosto. Da un anno si era separato dalla moglie ed era caduto in **depressione**? A 35 anni si uccide.

18. **Genova**, 3 giugno. Un giovane di 18 anni si suicida perché era **depresso** per la separazione dalla fidanzata: «Senza di lei non so come fare, non ce la faccio» e si butta dal dodicesimo piano.

19. **Quartu**, 26 dicembre. Padre separato di 23 anni in **depressione** a causa probabilmente della **distanza dai figli** durante le vacanze di natale, si suicida

schiantandosi con l'auto.

20. **Villorba**, 55 anni. **Depresso** per motivi sentimentali si suicida.

21. **Torino**, 24 giugno. **Padre separato e depresso** si impicca.

22. **Capaccio**, Paestum, 21 settembre. **Padre separato e depresso** si impicca.

23. **Pralboino**, 2 marzo. **Padre separato e depresso** di 52 anni si uccide.

24. **Villaverucchio**, 14 febbraio. Si uccide la notte di San Valentino **depresso** per una delusione amorosa. L'uomo, di 60 anni, aveva alle spalle un matrimonio finito (si era separato da tempo). Non avrebbe accettato il rifiuto di una donna di cui si sarebbe infatuato e così ha deciso di togliersi la vita.

25. **L'Aquila**, 10 febbraio. Uomo di 54 anni si uccide gettandosi da un ponte. Era separato e aveva due figli. Non chiaro il movente

26. **Mosciano**, 19 dicembre. Si toglie la vita 37enne padre di due adolescenti appena separato. Era caduto in **depressione** dopo la fine del matrimonio.

27. **Cogoletto**, 11 settembre. Si toglie la vita impiccandosi a causa di una forte **depressione** dovuta forse alla recente separazione. Aveva 55 anni.

28. **Udine**, 14 febbraio. Entra in **depressione** per il matrimonio finito. Si suicida a 52 anni.

29. **Santa Maria di Sala**. Novembre. Muore a 34 anni per **depressione** da separazione.

30. **Marghera, novembre**. Si spara a 50 anni per **depressione** da separazione.

31. **Sarabus (Sardegna)**. **Padre separato** di 59 anni si toglie la vita. L'uomo aveva anche subito alcuni lutti in famiglia. Era fortemente **depresso**.

32. **Non può pagare** gli alimenti alle ex mogli, cade in **depressione**, carabiniere si suicida.

FEMMINE

1. **Sulmona**, 27 giugno. Una donna di 46 anni entrata in **depressione** dopo la separazione si è uccisa buttandosi dal quarto piano.

2. **Castel Morrone**, 6 giugno. Una donna si suicida a causa della **depressione** sorta dopo la separazione dal marito.

3. **Torino**. Mamma **accoltella il figlio** (che si salva) poi si suicida. **Non accettava la separazione** dal marito. La donna, albanese, era depressa per la fine della relazione.

4. **Benevento**, pasquetta. **Depressa** a causa della separazione madre di due figli si toglie la vita a 46 anni.

5. **Caltanissetta**, 15 ottobre. Durante una lite con il fidanzato si butta giù dal ponte. Muore dopo giorni di agonia. Aveva 17 anni.

6. **Catania**, 9 gennaio. Ragazzina suicida a 14 anni perché soffriva per la separazione dei genitori.

7. **Genova**, 17 settembre. Bambina si suicida a 12 anni perché soffriva per la separazione dei genitori.

Sezione 2

VIOLENZA DOMESTICA **Ambito parentale**

VITTIME MASCHILI

1. **Michele Drammis**, 75 anni. Varese, 31 ottobre. Ucciso dal **figlio** a botte. Morto dopo 36 ore di agonia. La lite è scoppiata per **futili motivi** all'interno dell'abitazione che condividono, sembra in seguito all'assunzione di **elevate dosi di alcol** da parte del figlio.
2. **Salvatore Spataro**, 69 anni. Barrafranca (Enna), 7 ottobre. Ucciso dal **figlio** con un fucile da caccia. L'uomo ha poi **tentato il suicidio**. Non si sentiva adeguato rispetto alle pretese del padre con il quale lavorava (**Futili motivi**). E' stata chiesta una perizia psichiatrica.
3. **Mario Manzi**, 50 anni. Rossano (Cosenza), 16 novembre. Ucciso dal **figlio** con un fucile a canne mozze. Litigio per **futili motivi**. Il **legale** dell'omicida sostiene che lo avrebbe fatto **in difesa della madre** e dei fratelli minori.
4. **Enrico Boggian**, 52 anni. Salvazzano (Padova), 24 marzo. Ucciso dal **figlio 16enne**, che ha studiato il delitto nei minimi dettagli, con un colpo di fucile alla nuca. Il ragazzo andava male a scuola, era stato bocciato due volte, il padre pretendeva di più e per questo lui l'avrebbe ammazzato. Contrasti per **sull'educazione**.
5. **Giuseppe Vitale**, 64 anni. Rossano (Cosenza), 25 dicembre. Ucciso dal **figlio** durante una lite per **futili motivi**.
6. **Franco Tafuro**, 50 anni. Brindisi, 3 novembre. Ucciso dal **figlio** durante una lite per **futili motivi**.
7. **Raffele Ciriello**, 51 anni. Lucignano (Arezzo), 24 febbraio. Ucciso dal **figlio 18enne** che gli ha sparato con una doppietta in faccia. Pare che il giovane soffrisse di **depressione** a causa della **separazione dei genitori**.
8. **Giuseppe Leggiero**, 50 anni. Alife (Caserta), 16 settembre. Ucciso dal **figlio** lo avrebbe fatto **in difesa della madre**. Inizialmente si era autoaccusata lei dicendo di essersi difesa dalle violenze del marito. Il 28enne ha poi confessato dicendo che era intervenuto per sedare l'ennesima lite tra i genitori; ha provato ad allontanare il padre dalla madre, spintonandolo lontano e gettandogli addosso tutto ciò che trovava,

compreso il coltello che lo ha ucciso.

9. **Salvatore Vincelli**, 59 anni. Pontelangorino (Ferrara), 10 gennaio. Ucciso insieme alla moglie Nunzia Di Gianni, 45 anni, dal figlio 16enne e dall'amico 17enne. Contrasti sull'educazione e al denaro.

10 - 11. **Damiano Pesare**, 85 anni, **Salvatore Bisci** (cognato dell'assassino) 69 anni, e Maria Pasana, 50 anni (sorella). Sava (Taranto), 18 novembre. Uccisi dal figlio, cognato, fratello carabiniere con la pistola d'ordinanza, con la quale ha poi tentato il suicidio. Il movente sarebbe legato a dissidi sulla raccolta delle olive (futili motivi).

12. **Francesco Afratellanza**, 82anni e Antonietta Della Gatta 79anni. Parete (Caserta), 20 novembre. Uccisi dal figlio con problemi psichici.

13. **Ferruccio Biggiogero**, 78 anni. Varese, 15 febbraio. Ucciso dal figlio, per futili motivi. L'uomo aveva problemi di tossicodipendenza.

14. **Gianfranco Frighi**, 77 anni. Ferrara, 28 marzo. Morto dopo due mesi di agonia. Era stato accoltellato dalla figlia. L'uomo era invalido al 100%% e viveva su una sedia a rotelle. La mattina stessa, figlia e madre erano state in ospedale per un fortissimo stress e depressione della prima. La donna rifiutò il ricovero e la sera accoltellò il padre. Morto dopo due mesi di agonia.

15. **Ciro Piccione**, 29 anni. Taranto, 12 maggio. Ucciso dal fidanzato della figliastra (lei lo aveva mandato a intimidire l'uomo). La ragazza non accettava che stesse con la madre più grande di lui.

16. **Domenico Citelli**, 71 anni. Pedara (Catania), 6 ottobre. Ucciso dal figliastro 15enne rumeno con un amico 16enne. Contrasti per motivi educativi.

17. **Giuseppe Grillo**, 40 anni. Valtesse (Bergamo), 7 agosto. Ucciso dal figliastro 23enne moldavo a causa dell'ennesimo litigio per futili motivi legati a contrasti relativi al fatto che non lavorava. Ferita anche la madre. Odiava la madre per averlo portato in Italia e il padre per contrasti educativi.

18. **Giuseppe Alù**, 40 anni. Alimena, 17 febbraio. Ucciso dal padre al culmine di una lite. La vittima era ai domiciliari a casa del genitore, era stato condannato per spaccio. Quel giorno aveva bevuto e aveva cominciato a picchiare le figlie, il loro nonno avrebbe agito per difenderle. Separato dalla moglie la vittima aveva diverse denunce per percosse.

19. **Giuseppe Napodano**, 40 anni. Caserta, 5 settembre. L'uomo è stato ucciso dal padre durante una lite per motivi economici

20. **Piero Alessandro Casonato**, 59 anni. Massa Carrara 31 ottobre. Ucciso dal fratello per motivi economici legati all'eredità.

21. **Stefano Giannini**, 51 anni. Ostia, 15 giugno. Ucciso dal fratello durante una lite per questioni economiche.

22. **Calisto Rosset**, 79 anni. 14 novembre. Ucciso dal fratello con il quale da anni c'erano tensioni. Sembra che l'omicida 73enne soffrisse di disagi psichici acuti a

seguito di un infortunio sul lavoro.

23. **Mauro Mattioda**, 60 anni. Spineto di Castellamonte (Torino), 11 novembre. Ucciso dalla sorella nel sonno. La donna ha tentato anche l'omicidio del padre. Sembra soffrisse di crisi depressive.

24. **Giacinto Marzullo**, 52 anni. Licata (Agrigento), 20 agosto. Ucciso dal nipote per motivi economici.

25. **Giovanni Battista Del Zotto**, 94 anni, avvelenato insieme alla moglie Gioia Maria Pittana, 91 anni e alla sorella di lui Patrizia Del Zotto 63 anni dal nipote. Il ragazzo aveva problemi psichici: un disturbo mentale definito parafrenia. Monza, ottobre.

26. **Francesco Filippone**, 34 anni. Locri (Reggio Calabria), 23 febbraio. Ucciso dallo zio durante una lite per futili motivi. Il movente è legato a dissidi su questioni di vicinato. Zio e nipote vivevano sullo stesso pianerottolo in un appartamento ereditato e diviso in due.

27. **Giuseppe Palma**, 41 anni. Napoli, 9 settembre. Il vigile del fuoco è stato ucciso da un lontano parente per futili motivi, riconducibili a questioni di vicinato

28. **Maurizio Peritore**, 33 anni. Gela 22 novembre. Ucciso dal cognato per futili motivi durante una lite nella quale si sono feriti a vicenda. I rapporti sono stati sempre tesi, per fattori caratteriali e rancori tra le famiglie

29. **Gennaro Verrano**, 38 anni. Napoli, 17 novembre. Ucciso dal cugino per futili motivi nell'ambito di contrasti e rancori tra due nuclei familiari legati da vincoli di parentela.

30. **Mario Torchia**, 60 anni. Vibo Valentia, 20 febbraio. Ucciso da un parente che ha ferito anche il figlio dell'uomo e che da tempo soffriva di gravi crisi depressive.

Omicidio – Suicidio (stesso ambito)

31. **Guido Begatti**, 69 anni. Milano, 11 novembre. Ucciso dal figlio adottivo sudamericano di 34 anni che lo ha vegliato a lungo e poi murato in casa. In seguito si è suicidato. L'uomo era depresso dopo la recente scomparsa della madre.

32. **Giovanni Bartolucci**, 48 anni. Ucciso a Ferrara il 4 agosto dal padre (suicida) insieme alla madre Mariella Mangolini, mentre i congiunti dormivano. L'uomo era depresso a causa dei problemi economici. Quel giorno era atteso ufficiale giudiziario per sfratto dopo che la casa era andata all'asta.

Neonaticidi e figlicidi (vittime maschili)

33. **Mamma: neonaticidio**. Settimo Torinese, 30 maggio. Una donna di 34 anni getta il neonato appena partorito dalla finestra e poi accompagna l'altra figlia all'asilo. Il bimbo pesava 3 chili ed era alto 54 centimetri e la donna dice di non essersi accorta che era incinta.

34. **Mamma: figlicidio.** Porto Santo Stefano, 27 luglio. Loredana Busonero, 55 anni, comandante della polizia municipale di Monte Argentario, ha ucciso il **figlio 17enne Francesco Visconti** con l'arma di ordinanza e poi si è tolta la vita. Nel 2015 avevano perso il padre e marito. Non sono chiari i motivi del gesto.

35. **Mamma: figlicidio.** Carpi, 7 dicembre. Antonella Barbieri, 39 anni, ha ucciso i piccoli Kim 2 anni, e **Lorenzo Zeus 5 anni** e poi ha **tentato di suicidarsi**. Soffriva di depressione e manie persecutorie.

36. **Mamma: figlicidio.** Modena, 14 gennaio. **Bimbo di 3 anni e otto mesi** ucciso dalla madre moldava a botte per farlo smettere di piangere.

37. **Padre: figlicidio.** 23 gennaio, un uomo si è gettato dal balcone dopo un litigio con la moglie portando con se il **figlio di 3 anni**. Sono morti sul colpo. Più volte l'uomo aveva detto che voleva suicidarsi. **Gli era stata diagnosticata una malattia neurologica degenerativa e soffriva di depressione.**

38-39. **Padre: figlicidio.** Trento, 26 marzo. Un padre ha ucciso a martellate i **due figli** di 4 e 2 anni e mezzo e poi si è **suicidato**. Ex carabiniere, da tre anni operatore finanziario, era ridotto sul lastrico. Probabilmente la **depressione dovuta ai problemi finanziari** è la causa del terribile gesto.

40. **Padre: figlicidio.** 20 ottobre. Un uomo appicca il fuoco alla casa uccidendo se stesso e i 4 figli, **1 bambino di 11 anni** e tre femmine di 7, 5 e 3. Sei mesi prima aveva denunciato la moglie, gravemente depressa, per maltrattamenti sui figli. La donna da allora era in carico ai Servizi Sociali del Comune e i figli erano affidati a lui. Per prendersene cura aveva lasciato il lavoro e versava in gravi condizioni economiche. Temeva di perderli. A un'amica aveva inviato un messaggio la sera prima: "Non ce la faccio più, brucio tutto". Morto anche lui.

VITTIME FEMMINILI

1-2. **Angela e Lucia CuvIELLO**, 70 e 75 anni. Uccise dalla figlia e nipote con problemi psichici Le ha investite volontariamente con l'auto.

3. **Nunzia Di Gianni**, 45 anni e Salvatore Vincelli, 59 anni, marito. Pontelongorino (Ferrara), 10 gennaio. Uccisi a colpi di accetta dal **figlio 16enne** con l'aiuto di un **amico 17enne per conflitti in ambito educativo**.

4. **Rosina Papparella**, 50 anni. Uccisa dal **figlio 23enne** ex militare con **problemi psichici**, che ha ferito anche il padre.

5. **Maria Grazia Cornero**, 80 anni. Uccisa il 27 marzo dal **figlio affetto da disturbi psichici** e da 15 anni in cura al centro d'igiene mentale di Ostia.

6. **Sonia Padoan**, 76 anni. Uccisa a Marghera dal **figlio con problemi psichici**. L'uomo si stava tagliando quando è tornata a casa dalla spesa, intenzionata a chiamare il 118 è stata accoltellata mentre tentava di comporre il numero. L'uomo aveva manie suicide. Il fratello in passato si era suicidato e il padre era morto.

7. **Tatiana Lenuta Halapciug**, rumena, 49 anni. Aveva un cancro in stadio avanzato quando è stata uccisa dal figlio 22enne. Il ragazzo da anni faceva i conti con una grave patologia mentale che tre anni fa lo avevano visto tentare il suicidio, per finire poi ricoverato a Trecenta. Interrogato dal pm, ha detto che pensava di essere Dio e che la donna fosse il diavolo.
- 8-9. **Patience Nfum** 45 anni e **Magdalene Nyantakyi**, 11 anni, ghanesi. Madre e figlia sono state uccise dal figlio e fratello, ex calciatore con problemi psichici.
10. **Paola Schifino**, 86 anni. Quartu Sant' Elena (Cagliari). Uccisa dal figlio con problemi psichici. Era in cura e le sue condizioni negli ultimi tempi erano peggiorate.
11. **Nunzia Minardi**, 75 anni. Massacrata con un ventilatore dal figlio che ha tentato di uccidere anche il padre, sembra per motivi economici.
12. **Vittoria Natella**, 76 anni. Battipaglia, 23 dicembre. Uccisa dal figlio 42enne disoccupato e convivente con problemi psichici. La donna soffriva di schizofrenia paranoidea.
13. **Ornella Capponi**, 77 anni. Foligno, 16 maggio. Trovata morta sotto il letto. A ucciderla sarebbe stato il figlio con problemi psichici, problemi che aveva anche lei. Vivevano in stato di degrado.
14. **Antonietta Della Gatta** 79anni e Francesco Afratellanza, 82 anni. Parete (Caserta), 20 novembre. Uccisi dal figlio con problemi psichici.
15. **Rosa Franceschini**, 79 anni. Viterbo, 13 dicembre. Uccisa dal figlio durante una lite sulla pensione del padre della quale voleva continuare a usufruire nonostante fosse morto 12 ore prima per cause naturali. La donna è stata colpita con un attizzatoio e poi soffocata con un cuscino. Il movente è economico.
16. **Renata Rapposelli**, 63 anni. Giulianova, 19 ottobre 2017. Le indagini sono in corso, al momento sono stati arrestato il figlio e l'ex marito in concorso. Il movente è economico: pretendeva arretrati del mantenimento di 3000 euro e figlio e padre non volevano darglieli.
17. **Graziella Pasquinelli**, 73 anni. Senigallia, 17 novembre. Uccisa dal figlio che conviveva con lei da due anni, dopo la separazione. L'uomo sembra fosse fortemente depresso.
18. **Franca Locatelli**, 72 anni. Uccisa a Bergamo e poi gettata in un pozzo dal fratello al culmine di una lite. I due vivevano insieme anche con una sorella disabile. Tutti e tre avrebbero avuto problemi mentali. Morto anche l'uomo per un malore mentre puliva il luogo del delitto dal sangue ella sorella.
19. **Franca Govi**, 61 anni. Uccisa a Reggio Emilia il 25 dicembre dal fratello al culmine di una lite per futili motivi. I due erano seguiti dagli assistenti sociali perché entrambi avevano problemi psichici.
20. **Nicoletta Diotallevi**, 58 anni. Roma, 14 agosto. Strangolata e fatta a pezzi dal fratello. Il movente sarebbe legato all'ennesima lite per motivi economici. A

lavorare era solo la donna con la quale l'uomo viveva e alla quale faceva spesso richieste di denaro che lei non accoglieva.

21. **Maria Pasana**, 50 anni. Sava (Taranto), 18 novembre. Uccisa dal fratello che ha ucciso anche il marito Salvatore Bisci, 69 anni, e **Damiano Pesare**, 85 anni, il padre. Uccisi per **futili motivi** dal figlio, cognato, fratello carabiniere con la pistola d'ordinanza, con la quale ha poi tentato il suicidio. Il movente sarebbe legato a dissidi sulla raccolta delle olive.

22. **Irma Giorgi**, 70 anni. Uccisa dal nipote con **problemi psichici**.

23. **Rosa Vitagliano**, 61 anni. Uccisa per **motivi economici** dal nipote **pregiudicato**, e agli arresti domiciliari, per reati contro il patrimonio.

24-25. **Maria Gioia Pittana**, 91 anni e la sorella **Patrizia del Zotto**, 63 anni. Avvelenate a Monza insieme al padre e marito **Giovanni Battista Del Zotto**, 94 anni dal nipote con **problemi psichici**.

26. **Alina Elena Bità**, 28 anni. Cerda, 9 ottobre. Uccisa da **due cugini** del marito romeni per **motivi economici**. Li ha sorpresi mentre tentavano di rubare in casa.

27. **Gloria Pompili**, 23 anni. Uccisa il 24 agosto dalla **cugina**, dal **suo compagno egiziano** e dal fratello, marito di Gloria. La vittima aveva due figli di 3 e 5 anni. La obbligavano a prostituirsi con botte, bastonate e minacce, arrivando ad appendere i due figli alla ringhiera dentro una cassetta legata a un filo della luce. E' morta a causa di un violento pestaggio.

28. **Anna Melis** 87 anni. Uccisa il 7 agosto dal genero affetto da **Alzheimer**. La donna voleva proteggere la figlia aggredita dal marito **durante una lite per futili motivi**. Feriti anche lui e la moglie. L'uomo non era mai stato violento.

Omicidio – Suicidio (ambito parentale)

29. **Dina Sorini**, 86 anni. Arezzo, 9 ottobre. Uccisa dal figlio di 67 anni affetto da **depressione**. Temeva di non poter più aiutare la **madre malata di Alzheimer**. Si è suicidato. La **fatica nell'accudimento** ha avuto un ruolo importante.

30. **Maddalena Favole**, 84 anni. Cuneo, 18 aprile. Uccisa dal figlio 56enne poi suicida. Il movente non è chiaro, ma potrebbe ricondursi, come nella quasi totalità dei casi di omicidio-suicidio, di **depressione psicotica**.

31. **Feodora Malachi**, **moldava**, 53 anni. Padova, 13 maggio. Uccisa dal figlio 23enne durante una lite per **futili motivi**. Il ragazzo ha poi si è ucciso. **Beveva spesso, aveva precedenti** ed era ai **domiciliari**.

32. **Sabrina Magnolfi**, 42 anni. Uccisa il 4 marzo insieme alla madre **Gina Paoli**, 82 anni dal marito e padre. La **ragazza era tetraplegica** e l'uomo, anziano e malato, temeva di non potersene più prendere cura. **Depressione e fatica nell'accudimento** lo hanno portato al gesto. Non si esclude in accordo con la moglie. Lui si è suicidato.

Neonaticidi e figlicidi (Vittime femminili)

33. **Mamma: neonaticidio.** Squinzano, 9 febbraio. **Dicassettenne** partorisce, mette la **neonata** in una busta di plastica e la infila nell'armadio. Qualche giorno dopo va in ospedale con una emorragia e si scopre il neonaticidio.

34. **Mamma: neonaticidio.** Trieste, 7 maggio. **Sedicenne** partorisce in casa e getta la **neonata** dalla finestra. Nessuno si era accorto della gravidanza e del parto.

35. **Mamma: neonaticidio.** Monopoli, 15 febbraio. Madre 23enne abbandona la **figlia neonata** sulla spiaggia nascondendola sotto sabbia e ghiaia. La bambina è morta.

36. **Mamma: figlicidio.** Carpi, 7 dicembre. Antonella Barbieri, 39 anni, ha ucciso i piccoli **Kim 2 anni**, e **Lorenzo Zeus 5 anni** e poi ha tentato di suicidarsi. Soffriva di **depressione e manie persecutorie**.

37. **Mamma: figlicidio.** Perosa Argentina, 16 settembre. Una donna di 31 anni, **Alina Mihaela Olaru**, di **origini rumene**, ha accoltellato la **figlia di 6 anni** e poi si è **suicidata**. Soffriva di **depressione**.

38-39-40. **Padre: figlicidio.** 20 ottobre. Un uomo appicca il fuoco alla casa **uccidendo se stesso** e i 4 figli, 1 bambino di 11 anni e tre femmine di 7, 5 e 3. Sei mesi prima aveva denunciato la moglie, gravemente depressa, per maltrattamenti sui figli. La donna da allora era in carico ai Servizi Sociali del Comune e i figli erano affidati a lui. Per prendersene cura aveva lasciato il lavoro e versava in gravi condizioni economiche, temeva di perderli. Caduto anche lui in **depressione** per la condizione esistenziale a un'amica aveva inviato un messaggio la sera prima: "Non ce la faccio più, brucio tutto"

Il caso di Migliorano con la neonata messa nel freezer dalla mamma non sarebbe un neonaticidio.

Sezione 3**VIOLENZA DI PROSSIMITA'**

(Autori: amici, conoscenti, colleghi di lavoro, vicini di casa)

MASCHI

1. **Massimo Monteneri**, 50 anni. III Municipio Montesarco (Roma) , 20 ottobre. Ucciso da un **amico** che aveva ospitato in casa. L'omicida aveva già accoltellato in passato il marito della sorella. Soffriva di **schizofrenia**.

2. **Mimmo Dragone**, 45 anni. Palagianò, 4 gennaio. Ucciso con un colpo di fucile alla gola da un **amico** per **motivi economici**.

3. **Alessandro Toffoli**, 58 anni. Ucciso dall'amico ed ex-socio in affari per **motivi economici**. L'uomo vantava un credito di 100.000 euro per alcuni affari immobiliari in comune.
4. **Simone Cardullo**, 32 anni. Ucciso da un amico in agosto ad Anzano del Parco (Como) per un debito di pochi euro. **Motivi economici**.
5. **Andrea La Rosa**, 35 anni. Ex Calciatore, ucciso da un amico e sua madre per **motivi economici**. L'assassino non voleva restituire un prestito 30mila euro.
6. **Bruno Lacaria**, 52 anni. Serra San Bruno, 8 febbraio. Ucciso da un amico durante una lite per **motivi economici**.
7. **Matteo Barbalinardo**, 17 anni. Ucciso a Matera da un amico coetaneo incensurato per **motivi economici**.
8. **Saverio Desiderio**, 71 anni. San Marzano sul Sarno, 5 luglio. Ucciso da un amico durante una lite al bar. E' morto dopo 4 mesi di coma. E' omicidio preterintenzionale.
9. **Antonio Parrella**, 32 anni. Benevento, 27 luglio. Ucciso da un amico a botte durante una lite per **futili motivi** avvenuta nel corso di un compleanno, (omicidio preterintenzionale). Parrella era padre di una bambina piccola.
10. **Ivano Gritti**, 47 anni. Venezia, 9 gennaio. Ucciso per **futili motivi**. La vittima aveva accusato un amico di non essere in grado di prendersi cura del cane che gli aveva regalato. Quella sera era andato a riprenderselo, ne è nato un litigio avvenuto attraverso la porta d'ingresso. L' uomo ha sparato attraverso l'uscio uccidendo Gritti.
11. **Xue Chengxiang**, 32 anni, **cinese**. Milano, 30 novembre. Ucciso con un colpo di pistola da un'amica connazionale che gli avevo chiesto un ingente prestito che probabilmente la vittima ha rifiutato. La donna lo ha ucciso poi è fuggita con 480.000 euro in contanti. Ci sono voluti tre mesi per arrivare a lei.
12. **Giuseppe Mattina**, 39 anni. Ucciso dal socio durante un litigio per **motivi economici** legati all'attività che avevano in comune.
13. **Stefano Juvara**, di 47 anni. San Martino di Rosignano, 22 giugno. Ucciso da un collega con **disturbi psichici** ritenuto parzialmente incapace di intendere e volere: soffriva di un delirante complesso d'inferiorità. Una patologica invidia per la carriera del "rivale". **Odio e invidia** all'origine del gesto.
14. **Stelien Codreanu**, 45 anni, **rumeno**. Trento, 12 settembre. Ucciso da un collega di lavoro anche lui **rumeno**, durante una lite per **futili motivi**. I due avevano bevuto.
15. **Cosmin Daniel Grecu**, **rumeno**, 25 anni. Cerveteri, 2 luglio. Il pastore è stato ucciso da un **collega connazionale** a bastonate durante una lite per **futili motivi**. A ucciderlo il ragazzo con cui divideva un capanno in muratura in un'azienda zootecnica. Le liti tra di loro erano frequenti.
16. **Massimo Iussa**, 49 anni. San Donato Milanese, 29 giugno. Era vice comandante dei vigili urbani, a ucciderlo **un agente suo sottoposto** che si sentiva mobbizzato (e probabilmente era caduto in **depressione**): «O mi lasciano andare, o mi dimetto. Non

ce la faccio più» aveva detto alla moglie. Aveva cercato più volte di essere trasferito.

17. **Olindo Pinciaroli**, 53 anni. Montelupone, 21 maggio. Ucciso da un dipendente per motivi economici. Il ragazzo faceva uso di cocaina.

18. **Amadi Diallo**, ivoriano, 25 anni. Genova, 5 gennaio. Ucciso dal titolare durante una lite per futili motivi, legati all'aumento di stipendio che l'ivoriano aveva chiesto e l'uomo non voleva dargli.

19. **Abdou Abdou Akl** (Magdi), 60 anni, egiziano. Scomparso il 2 agosto da Milano. Dopo mesi di ricerche a marzo 2018 è stato indagato il titolare per omicidio volontario. L'ipotesi è che lo abbia ucciso perché voleva tornare nel suo paese e la cifra richiesta per il trattamento di fine rapporto era molto alta. Il movente sarebbe dunque economico. Il caso è aperto.

20. **Armando Martufi**, 55 anni. Cori, 31 dicembre. Il gestore del maneggio di Cori è morto dopo un mese di agonia per essere stato colpito violentemente alla testa da un dipendente indiano. Il movente sarebbe una lite per futili motivi relativi allo stipendio che tardava ad arrivare.

21. **Farhat Abdessalem**, 48 anni, tunisino. Ragusa, 14 aprile. La vittima che gestiva una serra, è stato ucciso da due dipendenti romeni che reclamavano il pagamento delle giornate lavorative. Richiesta al quale la vittima aveva replicato minacciando la denuncia perché aveva scoperto il furto di alcune casse di fagioli da rivendere per trarre profitto. **Futili motivi**.

22. **Antonio Izzo**, 71 anni. San Giuliano Milanese, 26 novembre. Ucciso dall'ex badante salvadoregno che aveva licenziato.

23. **Pietro Bello**, 55 anni. Legnano, 30 aprile. Ucciso da un conoscente. Si sono conosciuti sulla chat Tourbar. **Non è chiaro il movente**.

24. **Pietro Nieddu**, 47 anni. Alà dei Sardi, 9 aprile. Ucciso nel giorno del suo compleanno da un conoscente 27enne durante una violenta lite per futili motivi nata in un bar. Avevano bevuto.

25. **Francesco Citro**, 31 anni. Villalunga di Reggiolo (Reggio Emilia), 23 novembre. Ucciso da un vicino di casa che ha tentato di uccidere anche la moglie della vittima, i figli e un amico presente in casa. **Futili motivi**, riconducibili a questioni di vicinato. **La vittima lascia due bambini piccoli**.

26. **Vincenzo Longo**, 56 anni. Foggia, 22 agosto. Ucciso da un vicino di casa per futili motivi, riconducibili a questioni di vicinato

27. **Domenico Pascarella**, 58 anni. Alatri, 21 ottobre. Ucciso a colpi di mazza da baseball da un vicino di casa affetto da **psicosi schizofrenica e paranoide**.

28. **Leonardo Bua**, 37 anni. Palermo, 7 ottobre. Ucciso da una vicina di casa per futili motivi. Tra le due famiglie c'erano dissidi legati a motivi di vicinato.

29. **Pietro Alfio Lo Turco**, 65 anni. Mongiuffi Melia, 1 ottobre. Lite con un vicino per problemi legate alla gestione degli animali. **Futili motivi**

30. **Giuseppe Piazza**, 55 anni. Besana Brianza, 22 giugno. Ucciso dal **fratello pregiudicato della vicina di casa**, che sarebbe la **mandante** del delitto. Litigio per **futili motivi** e problemi di vicinato.

31. **Michelangelo Redaelli**, 54 anni. Solaro, 23 dicembre. Ucciso da un **vicino di casa** durante una lite per **futili motivi**.

32. **Vincenzo Lauria**, 38 anni. Salandra, 6 marzo. Ucciso da **due vicini pensionati** che avevano **terreni adiacenti** al suo per **futili motivi**. **Odio e risentimento** per dissidi creatisi tra i due e la vittima a causa di problemi sorti per pascolo abusivo e sconfinamento nelle proprietà

33-34. **Vincenzo Bontà, 45 anni e Giuseppe Vela, 53 anni**. Palermo, 3 marzo. Uccisi per dissidi di vicinato da una coppia di **vicini di casa**. Il movente sarebbe un presunto furto d'acqua e la realizzazione di un muro di cemento.

35. **Armando Capirchio**, 59 anni. Vallecorsa, 23 ottobre. Ucciso e fatto a pezzi da un **vicino di casa** per **futili motivi**. C'erano dissapori a causa dello sconfinamento degli animali allevati.

36. **Fabio Accorsi**, 45 anni. Milano, 22 settembre. Ucciso dal **coinquilino** (con precedenti) al quale aveva chiesto il saldo dell'affitto del mese di agosto, che non voleva pagare perché in vacanza. Ne è nata una lite e l'omicidio. **Motivi economici**. Storia identica a una donna vittima.

37. **Salvatore Milici**, 62 anni. Milano, 16 agosto. Ucciso da un **vicino di casa marocchino** per **futili motivi** legati a dissidi di vicinato. L'omicida aveva **precedenti penali e problemi psichici**.

38. **Angelo Partenza**, 64 anni. Modica, 3 febbraio. Ucciso da **due minorenni** tra i 15 e i 16 anni **vicini di casa** per **futili motivi**. L'uomo era già stato aggredito brutalmente alcuni giorni prima. I ragazzi lo infastidivano e prendevano in giro tanto che era stato costretto a cambiare le sue abitudini.

39. **Giuseppe Fiorino**, 64 anni. Marsala, 15 gennaio. Ucciso da un **vicino di casa**. La vittima **ha cercato di sedare una lite tra il vicino e la ex moglie**, ma è stato colpito a morte dall'uomo con una bottiglia spezzata con la quale minacciava la donna. In casa era presente il loro bambino di 4 anni.

FEMMINE

1. **Tiziana Pavani**, 54 anni. Uccisa il 12 gennaio da un amico per **motivi economici**. L'ha uccisa perché Tiziana non gli restituiva 2.400 euro, una somma frutto di due prestiti concessi nel corso di un anno e mezzo. Lui faceva uso di **droga** e aveva **problemi psichici**.

2. **Suicha Yu**, 41 anni. Uccisa a Milano il 13 dicembre da un dipendente nel minimarket dove lavorava. Non sopportava di essere ripreso. **Futili motivi**

3. **Giuseppina Casasole**, 59 anni. Limone di Piemonte, 30 maggio. Uccisa da un

19enne schizofrenico, amico della figlia minorenni. La donna non voleva la frequentasse insieme agli altri ragazzi della compagnia, perché facevano uso di alcol e spinelli.

4. **Norma Maria Moreira de Silva**, 49 anni, brasiliana. Uccisa il 14 novembre da un clochard conoscente che faceva parte dello stesso giro. Secondo il racconto dell'uomo lei voleva baciare, lui l'ha respinta, è scoppiata una lite degenerata. L'uomo ha **problemi psichici**.

5. **Nadia Pulvirenti**, 25 anni. Clusone (Brescia), 24 gennaio. La ragazza, Terapista delle Riabilitazione Psichiatrica è stata uccisa da un paziente marocchino con **problemi psichici** all'interno della comunità protetta 'Clarabella'.

6. **Giuseppina Orobello**, 72 anni. Uccisa da un vicino di casa con **problemi psichici** con il quale l'anziana aveva continui diverbi sembra per **motivi economici**.

7. **Anna Carla Arecco**, 85 anni. Uccisa da un vicino di casa per **questioni economiche**: aveva bisogno di soldi per la droga.

8. **Maria Bonaria Contu**, 57 anni. Uccisa da un vicino di casa per **futili motivi** legati a questioni di vicinato: non sopportava il pappagallo.

9. **Monia Di Domenico**, 45 anni. Francavilla al Mare, 11 gennaio. E' stata brutalmente uccisa con un sasso e una scheggia di vetro da un inquilino che non voleva pagare l'affitto. **Motivi economici**

10. **Melania Rosa Re**, 58 anni. Varese, 30 luglio. Uccisa da un vicino di casa per **90mila euro** che non voleva restituirle. **Motivi economici**.

11. **Joelle Maria Giovanna Demontis**, la 58enne di **origini tunisine** uccisa a botte dai coinquilini (un uomo e una donna) durante una lite per **futili motivi**. L'uomo era ai domiciliari per maltrattamenti.

12. **Antonietta Migliorati**, 73 anni. Uccisa il 17 agosto a Rho da un ex vicino di casa per **motivi economici**. L'uomo versava in difficoltà economiche.

13. **Maria Ansaloni**, 79 anni. Finale Emilia, 18 settembre. Uccisa a botte e bottigliate da **tre giovani marocchini, vicini di casa** che sono entrati nel suo appartamento per derubarla. E' morta per 30 euro e un collier d'oro rivenduto per 500 euro.

14. **Dolores De Bernardi**, 91 anni. Como, 24 settembre. Soffocata in Ospedale, dove era degente, da un paio di guanti in lattice infilati nel cavo orale. A ucciderla la **moglie 79enne di un altro degente**. La donna, che stava in un'altra stanza, si lamentava molto e per questo è stata uccisa.

*Sezione 4 (extra RIS)***OMICIDI DA PARTE DI SCONOSCIUTI****VITTIME MASCHILI**

1. **Emanuele Morganti**, 20 anni. Alatri, 26 marzo. **Ucciso a suon di botte da un branco di una decina di persone** (alcune con precedenti per rissa e lesioni) che hanno agito con ferocia inaudita. Aveva passato la sera con la sua ragazza poi in discoteca, a causa di un diverbio con un **albanese** (secondo la fidanzata era stato aggredito e aveva reagito), scambiato per l'aggressore è stato accompagnato fuori dai buttafuori. Lì è stato pestato barbaramente a morte. Colpi così forti da renderlo irriconoscibile. Il corpo è poi stato trascinato sull'asfalto come un trofeo.
2. **Marco Vinci**, 22 anni. Canicattì, 18 giugno. **Accoltellato per aver difeso un'amica dalle avances** e le frasi offensive di un cliente del Pub in cui si trovavano. Tra la vittima e l'omicida, **con diversi precedenti penali**, ne è nata una colluttazione che sembrava terminata lì. Invece l'uomo è andato a prendere un coltello ed è tornato uccidendolo.
3. **Leonardo Lo Cascio**, 38 anni. Prato, 30 marzo. **Ucciso davanti al tribunale per qualche decina di euro. Il suo assassino, un marocchino 30enne**, lo ha inseguito da quando è sceso dall'autobus per recarsi al lavoro. Pochi metri e all'altezza del tribunale lo ha aggredito alle spalle tagliandogli la gola. Prende i **pochi euro** che aveva nello zaino e va in una gelateria dove chiama i carabinieri per dire che c'è una persona stesa a terra in un lago di sangue. Sarà preso 48 ore dopo.
4. **Roberto Farouk Samir Halim**, 18 anni, origini **egiziane**. Milano, 8 luglio. **Ucciso davanti a un bar da un marocchino pregiudicato e irregolare** al quale aveva chiesto di spostarsi perché gli dava fastidio il fumo. Per tutta risposta lo ha colpito al cuore con un cacciavite che aveva in tasca uccidendolo.
5. **Giuseppe Dibello**, 77 anni. Monopoli, 2 maggio. **Ucciso da due minorenni di 15 e 17 anni** che lo hanno spinto giù dalla scogliera. L'uomo era in compagnia di un amico anche lui pensionato che è riuscito a salvarsi. I due li avevano seguiti dal bar per derubarli.
6. **Domenico Di Luia**, 79 anni. Castel di Sangro, giugno. L'anziano, invalido, è stato **ucciso a suon di botte da tre romeni** che erano entrati in casa per derubarlo. Gli anno procurato una emorragia cerebrale, fratture multiple e difficoltà respiratorie. E' morto dopo cinque mesi di agonia.
7. **Pasquale Strillaci**, 78 anni. Sesto San Giovanni, 2 giugno. Colpito al viso per strada **senza motivo da un 39enne**. L'autore era noto per i suoi problemi di natura psichica e per alcune aggressioni ai familiari, soprattutto la madre e il suo nuovo compagno. L'anziano, che portava le stampelle, cadendo ha battuto la testa. Otto giorni dopo è morto.

8. **Giuseppe Galvagno**, 50 anni. Roma, 3 settembre. Aveva avuto un'animata discussione con altre persone all'interno della **discoteca San Salvador**. Accompagnato fuori dagli addetti alla sicurezza del locale con la la fidanzata, è caduto a terra ferendosi il viso. Alzandosi ha dato dei bastardi ai 5 **buttafuori** che in risposta **lo hanno massacrato di botte fino a ucciderlo**. Al pestaggio ha assistito anche la fidanzata e le molte persone presenti nel piazzale che non hanno fatto nulla per fermare quella furia assassina.
9. **Giuseppe Muscatelli**, 25 anni. Bitonto, 17 agosto. Ucciso con un coltellino a scatto da un 68enne durante **una lite per questioni di viabilità**. Il ragazzo si era fermato per constatare i danni di un tamponamento, lasciando la sua auto di traverso sulla strada. L'omicida non riusciva a passare e così è nata una discussione finita in tragedia.
10. **Yaisy Bonilla**, 21 anni, origini **colombiane**. Brescia, 2 aprile. Morto accoltellato dopo una serata **in discoteca** con la fidanzata. Avevano bevuto tutti un po' troppo e durante una violenta **lite per futili motivi** è scappato fuori il coltello che ha ucciso il ragazzo. Prima per uno spinello negato, poi per i presunti apprezzamenti di uno degli autori alla fidanzata della vittima che avrebbe sferrato un pugno al quale l'avversario ha risposto con una coltellata fatale. **L'omicida era pregiudicato**.
11. **Felice Fischetti**, 23 anni. Monte Santangelo, 17 luglio. Accusato da un anziano di aver urinato su un muro vicino a casa sua, è sceso dal suo appartamento e lo ha accoltellato. Il ragazzo è morto dopo due giorni di agonia. Lui e l'amico, ferito a una gamba, erano nelle vicinanze di casa dell'aggressore che si era affacciato alla finestra e aveva cominciato a inveire contro di loro accusandoli di essere lì per fare i bisogni.
12. **Maurizio Gugliotta**, 52 anni. Settimo Torinese, 15 ottobre. L'uomo, **padre di tre figli**, è stato ucciso al mercato del libero scambio da un **nigeriano irregolare e con problemi psichici** che ha sostenuto di averlo fatto perché convinto parlasse di lui.
13. **Giacomino Furfaro**, 87 anni. Villafranca, 1 ottobre. Morto a causa del **pestaggio di una banda di criminali romeni** che si sono introdotti nella sua casa per una rapina. Lo hanno picchiato a sangue per farsi dire dove si trovava la cassaforte.
14. **Giovan Battista Riccobono**, 89 anni. Palermo, 25 agosto. Morto dopo venti giorni di agonia per essere stato **picchiato selvaggiamente nel corso di una rapina in casa sua**. Massacrato per 60 euro, la fede nuziale e un orologio.
15. **Aldo Carli**, 70 anni. Trieste, 20 dicembre. Un **gruppo non precisato di ladri** è entrato in casa in casa per svaligiarla. All'interno però c'erano i tre proprietari: la vittima, la moglie e la madre 94enne di lui che is è finta morta per non essere uccisa. La moglie non si sarebbe accorta di nulla, era al piano superiore.
16. **Fabrizio Statzu**, 51 anni. Cagliari, 23 dicembre. Investito e ucciso volontariamente da un **sudanese senza fissa dimora sembra nel corso di una lite per futili motivi**.
17. **Ervin Tola**, 31 anni, **albanese**. Piacenza, 29 dicembre. Ucciso con una pugnalata al cuore davanti a un bar **durante una rissa per futili motivi** legati ad apprezzamenti a una barista fatti dall'aggressore. La vittima aspettava un bambino dalla moglie.

VITTIME FEMMINILI

1. **Marilena Negri**, 67 anni. Uccisa a novembre al parco di Villa Litta a Milano dove portava a spasso il cagnolino. Gli inquirenti sospettano una **rapina** finita male. L'autore è stato ripreso dalle telecamere di sorveglianza, ma ancora non è stato identificato.

2-3. **Maria Lucia e Filippa Mogavero**, sorelle di 70 e 79 anni. Sono state accoltellate in nella loro casa a Ramacca (Catania). L'autore è un **pregiudicato** 30enne della zona, che le ha uccise per una **rapina** da 200 euro.

4. **Lu Xian Cha**, 36 anni. Uccisa con 14 coltellate a Budoni in aprile durante una tentata **rapina nel suo negozio**. L'autore è un 19enne sardo senza precedenti e una vita normale.

5. **Anna Rosa Tarantino**, 84 anni. Bitonto, 30 dicembre. La donna è stata uccisa in strada "per caso" durante una **sparatoria** tra clan per la spartizione dei territori dello spaccio. Tornava dalla messa del mattino quando è stata raggiunta dai colpi diretti a un'altra persona (rimasto ferito).

Omicidi di prostitute

1. **M.D.**, 62 anni. Prostituta **colombiana**. Uccisa il 9 aprile da un **cliente** che si trovava sotto l'effetto della cocaina. L'avrebbe uccisa perché **non voleva fargli lo sconto** dopo un rapporto sessuale.

2. **Gorizia Coppola**, 44 anni. Prostituta uccisa il 2 maggio da un **cliente** perché **rifiutava un rapporto a tre gratuito**.

3. **Ana Maria Stativa**, 30 anni, prostituta. Uccisa il 26 marzo da un **cliente** assiduo che si era invaghito di lei. L'uomo è stato assolto per **incapacità di intendere volere**. L'uomo negli anni aveva dato alla donna circa 40.000 euro.

ATTENZIONE: Tutti i diritti sono riservati. Queste pagine sono il frutto di un lungo lavoro di ricerca, chi volesse utilizzare il contenuto è invitato a citare la fonte.



Gentile Presidente e Onorevoli Deputati

Grazie per essere di nuovo da voi per portare la voce delle vittime del reato in questi tavoli di lavoro.

A differenza delle altre volte sarò più sintetico.

Però, come le altre volte, voglio sgombrare il campo da un equivoco: ho sentito spesso parlare di quanto e come sia facile vestire i panni della vittima nell'opinione pubblica e di come sia invece difficile capire e comprendere le ragioni e le conseguenze che subisce a volte in eterno chi ha commesso un reato, specie se spregevole.

Si dice che in un sistema rieducativo come è il nostro la rieducazione della persona accusata di un reato debba necessariamente portare ad una difesa dei diritti dell'imputato, che è presunto innocente fino a sentenza definitiva.

Questo è senza alcun dubbio vero.

Ma è altrettanto vero che spesso la voce delle vittime esce fuori dal sistema giustizia, viene lasciata sola, inascoltata.

La persona offesa non ha un potere di compulsazione degli atti di indagine e sulle misure custodiali non ha un potere dialettico.

Non c'è un rimedio all'errore di giustizia.

Ecco che allora in questo clima il codice rosso ha un senso.

Quando si entra in codice rosso in ospedale tutto il sistema sanitario si allerta: medici, personale infermieristico, receptionist, barellisti, tutti prevengono il rischio vita.

Io ho fatto decine di processi per colpa medica e ogni volta ho sempre sentito ribadire che il codice rosso impone a tutto il personale sanitario di premunire le patologie a rischio vita, per poi a ritroso curare le patologie meno gravi.

Se si entra in ospedale con un dolore ad un petto, il codice rosso impone di verificare se si ha una crisi cardiaca. E solo dopo, scongiurato quel pericolo, si cura il problema allo stomaco e l'infrazione costale. Non significa che se entri con codice rosso verrai operato al cuore. Ma che con quei determinati sintomi ci deve essere un grado di attenzione maggiore.

Ecco quindi che chi critica la riforma del codice rosso della giustizia lasciando paventare una demonizzazione di un sistema penale che si concentra sempre più sulla vittima non ha capito la ratio di fondo che è quella di istituire una corsia preferenziale: è un modo per dire che quando si ha a che fare con certi determinati reati, proprio per la portata criminogena, data da dati statistici oggettivi, e purtroppo in costante ed allarmante crescita, occorre un grado di attenzione e di celerità maggiore.

In questo senso va subito ribadito come sparisce, con una modifica dell'articolo 347 del codice di procedura penale, ogni discrezionalità da parte della polizia giudiziaria



che, una volta ricevuta una denuncia da parte per maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate subite e commessi in contesti familiari o di semplice convivenza, dovrà inviarla subito al magistrato senza valutare se sussistono ragioni di urgenza. Il testo prevede le formule “immediatamente” e “senza ritardo”.

Veniamo allora ad analizzare la riforma che ha uno scopo preventivo, ed e' bene ribadirlo.

In primo luogo esistenza di una aggravante ad effetto speciale e' un segnale forte: spiegare come funziona il bilanciamento con le altre attenuanti.

Ma e' qualcosa in più: se persona offesa e' anche il minore che assiste. Se e' persona offesa significa che ha possibilità di interloquire nella fase di indagini. Di depositare memorie. Di essere informato autonomamente della richiesta di archiviazione. Di presentare opposizione a quella richiesta di archiviazione. Che non e' necessariamente la volonta del risarcimento.

(Spiegare cosa successo col caso Gorancho ad Asti).

Allargare i termini per arresto fuori dalla flagranza significa prendere coscienza della particolarità di questi reati. Per come si arriva alla denuncia. Per la necessità di elaborare il reato.

Reato speciale per non adempimento sul divieto di allontanamento : succede già per i daspo. Ed e' bene ribadirlo che non c'e' nulla di strano in questo provvedimento. Se si ravvisano ragioni di ordine pubblico per uno strisciante portato allo stadio perche' non vi deve essere per una persona che si macchia di reati così gravi.

Importanza degli osservatori permanenti: la 113 del 2013 prevedeva un organo sotto il ministero delle pari opportunità. Ma se il ministero delle pari opportunità non c'è, si perde anche questo organo di raccordo che e' invece fondamentale.

Il diritto penale è l'estrema ratio, e' la macchina giustizia che si muove ma accanto ad esso ci deve essere un'attenta opera di monitoraggio del fenomeno sul territorio, di educazione nelle scuole, di organizzazione di centri di ascolto e di sostegno non solo per chi subisce i reati ma anche per chi delinque.

Siamo in una società in cui aumenta sempre più il narcisismo ed in cui dobbiamo di contro coltivare una educazione al rifiuto.

vi sono decine di false denunce per stalking - contro uomini e donne, e perfino contro bambini! - che affondano le radici in un bisogno di vendicarsi per l'onta di essere lasciati

ma vi sono anche tanti reati commessi purtroppo realmente ed in cui l'io diventa l'unico metro di una azione crudele quanto futile nei motivi. Il narcisismo per cui non si accetta di essere lasciati, non perché si ama il compagno, distrugge molte vite, una fisicamente, altre psicologicamente



si deve intervenire nelle scuole, fin da piccoli. Non con campagne di sensibilizzazione velleitarie ma, mediante educatori o psicologi, educare ai sentimenti.

Lezione di empatia l'hanno chiamata in altri sistemi scolastici. Imparare a gestire ad esempio la frustrazione, fare giochi di ruolo in cui ci si immedesima nell'altro, sessioni individuali per i casi più problematici. Il narcisismo va curato perché, oltre a far vivere male, uccide.

In questa ottica penso a questo organo che sia una importante raccordo tra il territorio con le sue esigenze concrete e l'apparato legislative, chiamato a punire in modo serio chi quelle regole non rispetta.

Grazie

Avvocato Mattia Alfano
Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime

Indagine conoscitiva sulla violenza verso il maschile

*Pasquale Giuseppe Macri, Yasmin Abo Loha, Giorgio Gallino, Santiago Gascò, Claudio Manzari, Vincenzo Mastriani, Fabio Nestola, Sara Pezzuolo, Giacomo Rotoli**

Riassunto

La violenza di genere costituisce una tipologia di reato in costante espansione e di continuo interesse da parte della comunità scientifica. Il fenomeno nella sua globalità è complesso da analizzare in quanto gli autori di reato commettono gli episodi perlopiù entro le mura domestiche e ciò comporta, dato il legame spesso di natura intrafamiliare tra autore e vittima, il silenzio di quest'ultima che concorre ad accrescere il cosiddetto "numero oscuro". Da ciò derivano i limiti dell'analisi di un fenomeno per sua natura sommerso, del quale non è facile tracciare i contorni.

Una conoscenza approfondita del fenomeno nel suo insieme, tuttavia, è essenziale per lo sviluppo delle politiche e dei servizi, a partire dalle campagne di sensibilizzazione per arrivare alle contromisure legislative finalizzate a prevenire e/o contenere la violenza.

Va rilevato come inchieste, sondaggi e ricerche che analizzano tale comportamento deviante e che vengono proposte con continuità a livello istituzionale e mediatico da diversi decenni, sono solite prendere in considerazione solo l'eventualità che la vittima della violenza di genere sia donna e che l'autore di reato sia uomo. Tale informazione, distorta alla sua origine, passa tramite canali ufficiali (dai media alle campagne di prevenzione) determinando una conseguente sensibilizzazione unidirezionale che relega ad eccezioni - spesso non prese neppure in considerazione - le ipotesi che la violenza possa essere subita e/o agita da appartenenti ad entrambi i sessi.

L'indagine presentata in questo articolo è finalizzata a raccogliere elementi di valutazione ancora inesistenti nel nostro Paese, utili a verificare se esista, ed eventualmente in che misura, una realtà diversa da quella fondata esclusivamente su condizionamenti, luoghi comuni e pregiudizi.

Résumé

La violence de genre constitue l'un des crimes qui connaît une forte croissance et qui fait l'objet d'un intérêt certain pour la communauté scientifique. Le phénomène est complexe à analyser dans sa globalité car la plupart des auteurs commettent leurs crimes dans le foyer domestique. Étant donné le lien intrafamilial existant entre l'auteur et la victime, cette dernière reste dans le silence qui contribue à faire augmenter le « chiffre noir ». Par conséquent, l'analyse de ce phénomène, caché à cause de sa propre nature, montre ses limites.

Des campagnes de sensibilisation à l'adoption de mesures législatives pour la prévention et répression de la violence, une connaissance approfondie de ce phénomène dans sa globalité est toutefois primordial pour le développement des politiques et des services d'aide aux victimes.

Il faut souligner que les enquêtes et les recherches analysant ce comportement déviant et, depuis plusieurs décennies, proposées en permanence à des niveaux institutionnel et médiatique, ont tendance à considérer que la victime de la violence de genre ne peut être qu'une femme et que son auteur, un homme. Cette information, altérée dès le début, passe à travers des chaînes officielles (des médias aux campagnes de prévention) provoquant une sensibilisation unidirectionnelle qui relègue à l'état d'exceptions - qui souvent ne sont même pas prises en considération - les hypothèses que la violence puisse être subie et/ou perpétrée aussi bien par les hommes que par les femmes.

L'enquête présentée dans cet article a pour objectif de collecter des éléments d'évaluation encore inexistantes en Italie.

* Macri P.G. - specialista in medicina legale e delle assicurazioni, Professore presso la scuola di specializzazione di Medicina Legale, Università di Siena; Coordinatore Scientifico Centro di Bioetica e Biodiritto Università di Siena. Direttore Primario Medico Legale A. U.S.L. 8 Arezzo;

Abo Loha Y. - Coordinatrice ECPAT Italia (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking), esperta di abusi sull'infanzia e pedofilia;

Gallino G. - ingegnere informatico, svolge la professione per diverse aziende ad Arona (NO);

Gascò S. - dottore in Lingue, docente presso il CEP (Centro di Educazione Permanente) di Bassano del Grappa (VI);

Manzari C. - dottore in giurisprudenza, giornalista indipendente a Reggio Emilia;

Mastriani C. - docente di Lettere presso l'Istituto Superiore A. Righi di Napoli;

Nestola F. - Direttore Osservatorio Permanente FeNBi (Federazione Nazionale Bigenitorialità), Direttore Centro Studi ECPAT Italia;

Pezzuolo S. - Psicologa giuridica, esperta in scienze criminologiche. Responsabile di Psicologia Giuridica del gruppo di ricerca Scienze Medico-Legali Sociali e Forensi, Università di Siena;

Rotoli G. - docente presso la Seconda Università di Napoli, Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione.

Ces données peuvent être utilisées pour vérifier s'il existe une réalité différente de celle qui n'est basée que sur les lieux communs et sur les préjugés et quelle serait sa dimension.

Abstract

Gender-based violence is a constantly increasing crime and continuously attracting a lot of interest in the scientific community. This is a complex phenomenon to analyse as a whole because perpetrators usually commit the acts of violence at home. For this reason, and also due to the intimate relationship between the author and the victim, this latter remains silent, so the dark number increases. Consequently, the analysis of this phenomenon, hidden just because of its nature, has its limits.

A deep knowledge of this phenomenon as a whole, however, is important for the development of policies and services, for example sensibilisation campaigns and countermeasures to prevent and combat violence.

It is important to point out that surveys and researches studying this deviant behaviour, and continuously proposed at an institutional level and disseminated by mass media, usually consider that the victim of gender-based violence is a woman and the perpetrator a man. This distorted information is transmitted through official channels (for example, mass media and sensibilisation campaigns) producing a consequent unidirectional sensibilisation which relegates as exceptions – often not taken into consideration – hypothesis that violence may be endured and/or committed by both sexes.

The purpose of the survey presented in this article is to collect some evaluation data that do not exist yet in our country, data that will be useful in order to verify if it exists in reality, and if yes what extension it has, different from the one based exclusively on common sense and prejudices.

1. Introduzione.

Nonostante l'impegno costante dei media, delle istituzioni e di larga parte del privato sociale nel condannare la violenza, la stessa viene etichettata come *violenza di genere* dimenticando l'assunto che la violenza è un costrutto ampio e complesso che non prevede distinzioni in ordine al sesso.

La "normalizzazione" pubblica della violenza femminile - messaggi pubblicitari, spettacoli televisivi, cinema, stampa, video web - crea assuefazione ed abbassa l'allarme sociale.

La scena di un uomo che schiaffeggia una donna in un *reality* non può essere accettata, non ha scusanti, suscita sdegno, scatena condanna pubblica, espulsione, biasimo collettivo di conduttori e spettatori. Doverosamente, aggiungiamo.

A ruoli invertiti, tuttavia, la scena non suscita uguale sdegno ed uguali reazioni, viene minimizzata, diviene "normale", perfino ironica: gli episodi di violenza diventano quindi proponibili, anche pubblicamente, quando ne sono vittime gli uomini.

L'agito violento non ha caratteristiche proprie, oggettive: sembra divenga biasimevole in funzione di chi faccia cosa.

Viene trasmesso il messaggio che la violenza femminile non esiste, e se esiste è "lieve", non suscita allarme. In ogni caso è legittimata, normalizzata, positivizzata, sdoganata persino sui media.

Può una forma di violenza essere considerata *politically correct*, qualunque essa sia?

L'indagine è finalizzata a raccogliere elementi di valutazione ancora inesistenti nel nostro Paese, utili a verificare se esista, ed eventualmente in che misura, una realtà diversa da quella fondata esclusivamente su condizionamenti, luoghi comuni e pregiudizi.

Si tratta di una ricerca che non ha precedenti e che rappresenta l'unica fonte di conoscenza di tale fenomeno in assenza di indagini ufficiali.

2. Premessa.

La violenza di genere costituisce una tipologia di reato in costante espansione e di continuo interesse da parte della comunità scientifica.

Il fenomeno nella sua globalità è complesso da analizzare in quanto vi è la tendenza degli autori di reato a contenere gli episodi perlopiù entro le mura domestiche e ciò comporta, dato il legame spesso di natura intrafamiliare tra autore e vittima, il silenzio di quest'ultima che concorre ad accrescere il cosiddetto "numero oscuro" (1).

Da ciò derivano i limiti dell'analisi di un fenomeno per sua natura sommerso, del quale non è facile tracciare i contorni.

Una conoscenza approfondita del fenomeno nel suo insieme, tuttavia, è essenziale per lo sviluppo delle politiche e dei servizi, a partire dalle campagne di sensibilizzazione per arrivare alle contromisure legislative finalizzate a prevenire e/o contenere la violenza.

Va rilevato come inchieste, sondaggi e ricerche che analizzano tale comportamento deviante e che vengono proposte con continuità a livello istituzionale e mediatico da diversi decenni, sono solite prendere in considerazione solo l'eventualità che la vittima della violenza di genere sia donna e che l'autore di reato sia uomo.

Tale informazione, distorta alla sua origine, passa tramite canali ufficiali (dai media alle campagne di prevenzione istituzionale) determinando una conseguente sensibilizzazione unidirezionale che relega ad eccezioni - spesso non prese neppure in considerazione - le ipotesi che la violenza possa essere subita ed agita da appartenenti ad entrambi i sessi.

A dimostrazione di ciò, è opportuno rilevare che, in Italia, ad oggi, non esistono studi ufficiali a

ruoli invertiti; vale a dire approfondimenti sulla violenza agita da soggetti di genere femminile ai danni dei propri mariti o ex mariti, partners ed ex partners (2).

L'esigenza di una documentazione più ampia, che comprenda ogni aspetto riconducibile alla violenza di genere - non solo quindi l'indagine sulle violenze agite ai danni della figura femminile - viene manifestata da studiosi di diverse discipline (antropologia, sociologia, criminologia, psicologia, giurisprudenza, pedagogia).

Chiunque, per motivi professionali, di studio o di ricerca, abbia necessità di analizzare la violenza nella coppia in maniera onnicomprensiva può constatare come esista un'approfondita letteratura scientifica prodotta in diversi Paesi del mondo - dagli Stati Uniti all'India, dal Canada al Regno Unito - ma nulla riferibile all'Italia (3).

Una considerevole mole di dati emerge da indagini conoscitive, monitoraggi ed inchieste effettuate ad ogni latitudine, mentre in Italia rimane curiosamente inesplorato ogni tipo di violenza che non sia quella agita dall'uomo.

A conferma dell'impegno del mondo accademico internazionale, a partire dagli anni '70, molti studiosi hanno iniziato ad analizzare il fenomeno nel suo complesso giungendo alla conclusione che, il ruolo di vittima, riguardava sia uomini che donne e che, contrariamente all'immaginario collettivo, la violenza femminile era un fenomeno complesso e non meno frequente della violenza agita da soggetti maschili.

In Italia, di contro, le uniche ricerche che vengono poste in essere in tema di violenza e maltrattamenti sono quelle redatte dall'ISTAT (4) in cui, però, viene preso in considerazione

esclusivamente la vittima di genere femminile, nella fascia d'età 16 – 70 anni.

Nell'ultima indagine effettuata, la ricerca è stata commissionata dal Ministero delle Pari Opportunità ed è stata condotta, tramite la somministrazione telefonica di un questionario (5), ad un campione di 25.000 donne di età compresa fra 16 e 70 anni. Le domande si riferivano sia al momento dell'intervista, sia a periodi antecedenti inclusi eventuali periodi di gestazione. Le aree di indagine del questionario sono state: violenza fisica, violenza sessuale e violenza psicologica/economica.

Dalle proiezioni effettuate sulla popolazione femminile residente, emerge come risultato finale un totale di circa 7.000.000 di donne vittime, almeno una volta nel corso della vita, di violenza fisica o sessuale.

3. Ipotesi e metodologia della ricerca.

L'ipotesi dell'indagine conoscitiva sulla violenza subita dagli uomini è verificare se, in accordo con la letteratura scientifica internazionale, anche la popolazione maschile italiana possa essere vittima di violenza fisica-sessuale-psicologica da parte del partner o ex partner di genere femminile.

La ricerca è stata condotta utilizzando il modello di questionario proposto dall'ISTAT nel 2006. Tale scelta metodologica nasce dalla validità di uno strumento messo a punto da un Ente che svolge ricerche per mandato istituzionale.

Per rendere somministrabile agli uomini un questionario concepito in origine per le donne si è reso indispensabile un leggero lavoro di adattamento: sono state escluse alcune domande impossibili da proporre ad un target maschile (es. quelle relative alla violenza subita in gravidanza) sostituendole con altre riconducibili alla violenza

psicologica eventualmente subita dall'uomo (es. quelle relative alla paternità o alle prestazioni sessuali).

Le domande relative alla paternità, inserite come elemento caratteristico del maschile, hanno suscitato un acceso dibattito preliminare fra gli stessi curatori del questionario. Analogo dibattito si è sviluppato in merito a molte delle domande sulla violenza psicologica tra le quali, ad esempio, le critiche per l'aspetto fisico e/o l'abbigliamento che potrebbero incontrare concrete difficoltà ad essere classificate come violenza. Al termine del dibattito ha prevalso l'identificazione col modello ISTAT che prevedeva domande su abbigliamento, acconciatura, cucina, gestione della casa, etc.

Il questionario (6) risulta essere così strutturato: 60 domande chiuse più 4 domande "violenza zero" più 4 domande aperte, di cui:

- 7 tipologie di violenza fisica; una con la quale si dichiara di non aver subito alcuna delle forme di violenza descritta; una domanda aperta: possibilità di aggiungere dettagli sugli episodi, esiti, osservazioni personali
- 12 tipologie di violenza sessuale; una con la quale si dichiara di non aver subito alcuna delle forme di violenza descritta; una domanda aperta: possibilità di aggiungere dettagli sugli episodi, esiti, osservazioni personali
- 34 tipologie di violenza psicologica ed economica; una con la quale si dichiara di non aver subito alcuna delle forme di violenza descritta; una domanda aperta: possibilità di aggiungere dettagli sugli episodi, esiti, osservazioni personali
- 7 tipologie di atti persecutori; una con la quale si dichiara di non aver subito alcuna delle forme di persecuzione descritta; una domanda

aperta: possibilità di aggiungere dettagli sugli episodi, esiti, osservazioni personali.

A differenza del questionario I.S.T.A.T. del 2006, i questionari sono stati somministrati a soli soggetti maggiorenni maschi che si offrivano volontari di una fascia d'età compresa tra i 18 ed i 70 anni.

L'analisi qualitativa dei dati prende in considerazione le seguenti variabili: età - stato civile - eventuale prole - luogo di residenza - tipologia della violenza subita.

I questionari, in forma anonima, prevedevano la compilazione in versione cartacea o elettronica.

I questionari compilati via web (7) sono stati raccolti ed archiviati tramite un software che impedisce l'invio multiplo dallo stesso ID, per ridurre la possibilità che un singolo soggetto potesse compilare più questionari.

La raccolta di dati e dichiarazioni attraverso un campione spontaneo ha avuto come limite il problema della rappresentatività del campione stesso.

Infatti, mentre il lavoro dell'I.S.T.A.T. ha potuto usufruire di un considerevole budget per coprire l'acquisto delle utenze telefoniche di un campione rappresentativo, con relativa assunzione e formazione di 64 intervistatrici con contratto a progetto, oltre ai costi telefonici per decine di migliaia di chiamate telefoniche in tutta Italia (8), gli autori della presente ricerca non hanno potuto gestire alcun budget.

Prima dello start-up è stato sollecitato il Ministro dell'epoca (9), allo scopo di promuovere un'indagine conoscitiva sulle vittime maschili per colmare la lacuna italiana. Il Ministero Pari Opportunità non ha ritenuto opportuno rispondere. Per l'analisi dei dati sono stata prese in considerazione le quattro differenti tipologie di violenze subite per cercare di comprenderne la rilevanza e, eventualmente dimostrata l'esistenza della fenomeno "vittime maschili di violenza", tracciarne i contorni.

Come per qualsiasi rilevazione statistica - comprese quelle istituzionali - effettuata tramite dichiarazioni spontanee e non verificabili, anche questa ricerca rivela dei punti critici.

L'unica fonte di informazioni è costituita dalle dichiarazioni degli interessati, pertanto non è possibile effettuare alcuna verifica attraverso atti giudiziari, referti medici, registrazioni audio-video o altri documenti.

La fondatezza delle dichiarazioni non può pertanto essere testata, esattamente come accade per interviste telefoniche e sondaggi face-to-face.

4. Il campione di riferimento.

Il campione che ha preso parte alla ricerca ha registrato un totale di 1.058 soggetti, così suddivisi in ordine alla residenza geografica: n. 411 nord (38,85%), 405 centro (38,28%) e 228 sud e isole (21,55%), 11 residenza non dichiarata (1,03%) e 3 (0,29%) italiani residenti all'estero.

RIPARTIZIONE SUL TERRITORIO	valori assoluti	valori percentuali
Nord	411	38,85%
Centro	405	38,28%
Sud e isole	228	21,55%
Residenza non dichiarata	11	1,03%
Italiani attualmente residenti all'estero	3	0,29%
TOTALE	1058	100%

Tabella n. 1: *Residenza degli intervistati.*

Le fasce di età dei soggetti maschili che hanno preso parte alla ricerca sono state così suddivise:

FASCE D'ETÀ	valori assoluti	valori percentuali
18 – 29	78	7,39%
30 – 39	238	22,49%
40 – 49	497	46,97%
50 – 59	205	19,37%
60 ed oltre	33	3,12%
età non dichiarata	7	0,66%
TOTALE	1058	100%

Tabella n. 2: *Fasce di età degli intervistati.*

La maggiore rappresentatività del campione è compresa nella fascia d'età 40-49, seguita dalla fascia di età 30-39.

I soggetti che hanno partecipato alla ricerca hanno figli nell'83,2% dei casi, con i dettagli della rilevazione abbastanza prevedibili: la maggiore

rappresentatività del campione è compresa nei soggetti che hanno tra uno e due figli. Tali categorie, da sole, accorpano oltre il 76%.

n° figli	0	1	2	3	4	5	6	7	n.d.
valore assoluto	171	474	335	63	7	1	-	1	6
%	16,16	44,79	31,66	5,95	0,66	0,09	-	0,09	0,57%

Tabella n. 3: *Numero di figli degli intervistati.*

Lo stato civile maggiormente presente è quello dei separati (41,11%), seguito dai celibi (24,29%).

STATO CIVILE	valore assoluto	valore percentuale
celibe	257	24,29%
convivente	36	3,40%
coniugato	171	16,16%
coniugato in fase di separazione	10	0,94%
separato	435	41,11%
divorziato	138	13,04%
vedovo	2	0,19%
n.d.	9	0,85%

Tabella n. 4: *Stato civile degli intervistati.*

5. Risultati.

a) Violenza Fisica.

In merito alla prima tipologia di violenza esaminata si rilevano immediatamente quattro risposte date da oltre il 50% del campione e quattro in percentuali significativamente minori.

Al di sopra del 50% si registra la minaccia di esercitare violenza (A1 - 63,1%).

In percentuale simile (A3 - 60,5%) la violenza fisica risulta essere stata effettivamente messa in atto con modalità tipicamente femminili come graffi, morsi, capelli strappati.

Il lancio di oggetti si attesta poco oltre il 50% (A2 - 51,2%)

La voce relativa alle percosse - anche con modalità erroneamente considerate esclusive maschili, (es. calci o pugni) - coinvolge oltre la metà del campione (A4 - 58,1%).

Molto inferiore risulta la percentuale (A5 - 8,4%) di chi dichiara che una donna abbia posto in essere una aggressione alla propria incolumità personale attraverso agiti violenti che avrebbero

potuto portare al decesso (soffocamento, avvelenamento, ustioni, etc.).

L'utilizzo di armi proprie ed improprie appare in circa un quarto delle violenze femminili (A6 - 23,5)

Nella voce "altre forme di violenza" (A7 - 15,7%) compaiono tentativi di folgorazione con la corrente elettrica, investimenti con l'auto, mani schiacciate nelle porte (in un caso nel cassetto), spinte dalle scale. Erano predisposti spazi facoltativi per descrivere modalità di violenza non previste nel questionario; non tutti hanno utilizzato tale opzione.

Un dato da considerare: tutti i compilatori hanno descritto almeno un tipo di violenza subita, la percentuale della domanda A8 è zero.

A 1 - è capitato che una donna abbia minacciato di colpirti fisicamente	667	63,1%
A 2 - è capitato che una donna ti abbia tirato un oggetto o colpito con un oggetto che ti ha fatto o avrebbe potuto farti del male	540	51,2%
A 3 - è capitato che una donna ti abbia spinto, stratonato, sgambettato, graffiato o tirato i capelli, facendoti del male o spaventandoti	642	60,5%
A 4 - è capitato che una donna ti abbia schiaffeggiato, preso a calci, a pugni o ti abbia morso	615	58,1%
A 5 - è capitato che una donna abbia cercato intenzionalmente di strangolarti, soffocarti, avvelenarti o ustionarti	89	8,4%
A 6 - è capitato che una donna abbia usato o minacciato di usare armi contro di te (pistola, forbici, coltello, lamette etc.)	249	23,5%
A 7 - è mai capitato che una donna ti abbia fatto violenza fisica in un modo diverso da quelli citati	167	15,7%
A 8 - non ho mai subito violenze fisiche di nessun tipo da parte di una donna	-	-

Tabella n. 5: *Tipologie di violenza fisica*

b) Violenza Sessuale.

Affrontando l'argomento della sessualità, risulta evidente come la difficoltà maschile nel riconoscere di aver subito violenza sessuale sia sensibilmente minore rispetto alla percezione di

subire violenza fisica o psicologica: nessun item sulla violenza sessuale registra risposte positive in percentuali superiori al 50%.

La percentuale maggiore (B1 - 48,7%) riguarda il rapporto intimo avviato ma poi interrotto dalla partner senza motivi comprensibili.

I compilatori, pur riconoscendo alla donna la libertà di interrompere il rapporto sessuale in qualsiasi momento, riferiscono di rimanerne mortificati, umiliati, depressi.

Nessun compilatore afferma di pretendere la continuazione di un rapporto non più desiderato dalla donna, o tantomeno di costringerla a portarlo a termine; i soggetti intervistati esprimono la libertà di non essere costretti a fingere indifferenza e/o a negare la frustrazione che deriva dal rifiuto, nonché le conseguenze sul piano fisico ed emotivo.

La gamma di turbamenti riferiti va dal malessere fisico all'insonnia, dalla mortificazione nel sentirsi rifiutato al dubbio di non essere più desiderato; dal timore di non essere in grado di soddisfare la partner al dubbio che in precedenza la stessa abbia simulato un desiderio ed un piacere che non ha mai provato; dal dubbio del tradimento alla sensazione di inadeguatezza; dal timore per la stabilità della coppia al calo dell'autostima, etc.

Un'ampia gamma di conseguenze che non sempre possono essere risolte in autonomia, ma in alcuni casi - come riferito dai compilatori - hanno necessitato di cure specialistiche, sostegno ed analisi.

Le risposte relative a disprezzo/derisione (B2 - 30,5%) e paragoni irridenti (B3 - 20,1%) non sono facili da ammettere in quanto particolarmente

incisive sull'ego maschile. Pertanto, pur trattandosi di un questionario anonimo, non vi è certezza che le percentuali dichiarate corrispondano alle percentuali realmente presenti nel campione.

Degna di nota è la voce relativa agli uomini vittime di violenza sessuale mediante l'utilizzo della costrizione, attraverso la forza o la minaccia (B5 - 8,6%) e uomini forzati ad avere rapporti sessuali in forme a loro non gradite (es. rapporti sado-maso, rapporti nel periodo mestruale, etc.)

A tale proposito il 4,1% dei soggetti intervistati dichiara di essere stato forzato ad avere rapporti sessuali con altre persone incluso sesso di gruppo o scambi di coppia.

Interessanti le note inserite negli spazi, previsti in ogni batteria di domande, per l'aggiunta facoltativa di ulteriori dettagli.

Tra le costrizioni sgradite figurano alcune richieste "estrose", ma vissute con disagio, vergogna o turbamento da parte dei compilatori (la pretesa di accoppiamenti in luoghi aperti pur potendo disporre di un'abitazione, la presenza sul letto dei due gatti della partner, la richiesta da parte della moglie di solo sesso orale escludendo per 18 mesi la penetrazione), ed alcune richieste più "violente" in merito alle quali non sembra opportuno scendere nei dettagli, ma che comunque comportano lesioni visibili, in alcuni casi permanenti come piccole cicatrici ed ustioni.

Il 2,2% degli uomini ha dichiarato di non aver mai subito alcun tipo di violenza sessuale.

B 1 - è capitato che una donna abbia iniziato con te i preliminari di un atto sessuale, per poi rifiutarlo senza farti comprendere il motivo.	516	48,7%
B 2 - è capitato che una donna ti abbia disprezzato o deriso per un tuo difetto sessuale, o perché insoddisfatta di una tua prestazione?	323	30,5%
B 3 - è capitato che una donna ti abbia paragonato ad altri in quanto a prestazioni o caratteristiche sessuali, irridendoti?	212	20,1%
B 4 - è capitato che la tua partner ti abbia ironicamente invitato a "provvedere da solo", perché lei non aveva voglia di avere un rapporto sessuale?	309	29,2%

B 5 - è capitato che una donna ti abbia forzato ad avere un rapporto sessuale, minacciandoti, tenendoti fermo o facendoti del male in qualche altro modo	91	8,6%
In caso di risposta negativa alla domanda B 5		
B 6 - è capitato che una donna ti abbia costretto, contro la tua volontà, ad altre forme di rapporto sessuale, es. rapporti sado-maso, rapporti nel periodo mestruale o altre pratiche sessuali a te non gradite	85	8,1%
B 7 - è capitato che una donna abbia tentato di costringerti ad avere un rapporto sessuale, minacciandoti, trattenendoti, o facendoti male in qualche altro modo	27	2,5%
B 8 - è capitato che una donna abbia cercato di forzarti ad avere una attività sessuale con altre persone, incluso sesso di gruppo o scambio di coppie, per noia, per trovare nuovi stimoli, per denaro o in cambio di beni o favori	44	4,1%
B 9 - è capitato che una donna sia stata violenta con te dal punto di vista sessuale in un modo diverso da quelli descritti finora	64	6,1%
solo riferito ad una partner, attuale o precedente		
B 10 - è capitato di avere rapporti sessuali con la tua partner anche se non ne avevi voglia, per evitare una sua reazione	394	37,2%
B 11 - è capitato che la tua partner ti abbia forzato a fare qualche attività sessuale che hai trovato degradante o umiliante	106	10,1%
solo per una donna non partner		
B 12 - è capitato che una donna ti abbia toccato sessualmente contro la tua volontà in un modo che ti ha dato fastidio	232	21,9%
B 13 - non ho mai subito violenza sessuale di nessun tipo da parte di una donna	24	2,2%

Tabella n. 6: Tipologie di violenza sessuale.

c) Violenza Psicologica ed Economica.

Dall'analisi dei dati emerge con chiarezza che, pur sotto molteplici aspetti, in generale si tratta del tipo di violenza più diffusamente subita dagli uomini.

Significativo notare come diverse forme di umiliazione utilizzino l'aspetto economico:

- critiche a causa di un impiego poco remunerato (C3 - 50,8%)
- denigrazioni a causa della vita modesta consentita alla partner (C5 - 50,2%)
- paragoni irridenti con persone che hanno guadagni migliori (C6 - 38,2%)
- rifiuto di partecipare economicamente alla gestione familiare (C7 - 48,2%).

La denigrazione, oltre all'aspetto economico, assume diverse altre sfaccettature:

- umiliazioni, ridicolizzazioni ed offese in pubblico (C2 - 66,1%)
- critiche ed offese ai parenti (C8 - 72,4%)
- critiche per difetti fisici (C10 - 29,3%)

- critiche per abbigliamento ed aspetto in generale (C11 - 49,1%)
- critiche per la gestione della casa e dei figli (C12 - 61,4%).

Risulta essere particolarmente elevata, interessando oltre 3 / 4 dei compilatori, la percentuale di donne che insultano, umiliano, provocano sofferenza con le parole (C14 - 75,4%). Le varie forme di controllo previste nel questionario hanno registrato percentuali sensibilmente diverse tra loro:

- impedimenti o limitazioni agli incontri con i figli o la famiglia d'origine (C15 - 68,8%)
- impedimenti o limitazioni per attività esterne: sport, hobby, amicizie (C16 - 44,5%)
- imposizioni in merito ad aspetto e comportamento in pubblico (C17 - 39,5%)
- sincerità e fedeltà messe insistentemente in dubbio (C18 - 60,3%)
- pedinamenti, controllo degli spostamenti (C19 - 36,7%)

- controllo sul denaro speso, quanto e come (C20 - 32,9)
- atteggiamento ostile qualora non avesse l'ultima parola sulle scelte comuni (C9 - 68,2%).

Violenza psicologica tramite minacce "trasversali": aggressione verso oggetti personali della vittima, persone care, animali domestici:

- distruzione, danneggiamento di beni, minaccia o concretizzazione (C21 - 47,1%)
- fare del male ai figli, minaccia o concretizzazione (C22 - 26,6%)
- fare del male a persone care, minaccia o concretizzazione (C23 - 22,9%)
- fare del male ad animali domestici, minaccia o concretizzazione (C23 - 8,1%) (10)
- minaccia di suicidio o altri atti di autolesionismo (C24 - 32,4%).

Separazione e cessazione di convivenza, specialmente in presenza di prole, costituiscono un terreno particolarmente fertile per comportamenti che implicano una violenza psicologica:

- minaccia di chiedere la separazione, togliere casa e risorse, ridurre in rovina (C26 - 68,4%)
- minaccia di portare via i figli (C27 - 58,2%)
- minaccia di ostacolare i contatti con i figli (C28 - 59,4%)
- minaccia di impedire definitivamente ogni contatto con i figli (C29 - 43,8%).

La violenza psicologica di cui all'item C29 si estende all'ambito parentale paterno.

La minaccia implica pertanto che i figli non potranno avere più alcun contatto non solo col padre, ma nemmeno con nonni, zii, cugini.

L'utilizzo strumentale dei figli come mezzo di rivalsa emerge in percentuali rilevanti, indifferentemente nelle coppie coniugate, conviventi o separate, sia prima, durante e dopo la separazione.

Un capitolo a parte riguarda le domande relative alla paternità.

Ferma restando la esclusiva discrezionalità della donna in merito alla decisione di portare a termine una gravidanza, si chiede agli uomini se l'esclusione da tale decisione abbia ripercussioni negative sulla sfera emotiva maschile. Come può esserci chi vive tale esperienza con serena accettazione, può esserci anche chi ne rimane profondamente traumatizzato.

Senza mettere pertanto in discussione la libertà femminile di decidere in autonomia, la domanda è riferibile solo alla libertà maschile nel vivere l'esclusione con serenità oppure provarne dolore, frustrazione, mortificazione, perdita dell'autostima o altro.

La paternità imposta con l'inganno comprende perlopiù casi in cui la gravidanza non è frutto di un rapporto consolidato. La partner (114 risposte, in 21 casi la moglie o compagna stabile, in 93 casi una compagna occasionale) (11) matura la decisione di procreare e ne tiene all'oscuro l'uomo.

Mette in atto strategie ingannevoli, mentendo sulla sua fertilità e/o sull'uso di anticoncezionali, per poi chiedergli di "assumersi le proprie responsabilità".

Tale "assunzione di responsabilità", quando è frutto di una scelta unilaterale imposta all'altro con l'inganno, risulta essere vissuta - e descritta nelle domande aperte - come una grave forma di violenza e prevaricazione; va detto che in alcuni

casi la descrizione avviene anche attraverso toni particolarmente aspri, rabbiosi, offensivi.

L'attribuzione fraudolenta di paternità si riferisce ai casi in cui un uomo viene tardivamente a conoscenza, anche dopo anni, di non essere genitore naturale di un figlio che gli è stato fatto credere suo. Il tentativo di attribuzione si riferisce ai casi in cui l'inganno non si protrae nel tempo ma viene scoperto prima del parto o subito dopo.

Entrambe le domande non si riferiscono al "sospetto", ma solo all'attribuzione fraudolenta documentata e certificata. Va detto che, in valori assoluti, tali eventi si sono verificati in 29 casi sugli oltre mille presi in esame.

- interruzione della gravidanza contro il parere paterno (C30 - 9,6%)
- paternità imposta con l'inganno (C31 - 10,7%)
- attribuzione fraudolenta di paternità, o tentativo di attribuzione (C32 - 2,7%).

Altro fenomeno emergente che il questionario ha rilevato è quello delle false denunce o accuse costruite nell'ambito delle separazioni, dei divorzi e delle cessazioni di convivenza. Tale problematica compare in 512 casi sul totale dei casi esaminati (C33 - 48,4%), esclusivamente ai danni di soggetti appartenenti alle categorie in questione.

La domanda che ha raccolto il maggior numero di risposte positive riguarda le provocazioni fisiche e verbali (C34 - 77,2%)

Il 2,1% dei compilatori ha dichiarato di non aver mai subito alcun tipo di violenza psicologica da parte di una donna.

C 1 - è capitato che una tua partner si sia arrabbiata nel vederti parlare con un'altra donna	726	68,6%
C 2 - è capitato che una tua partner ti abbia umiliato o offeso di fronte ad altre persone, trattandoti da sciocco, mettendo in ridicolo le tue idee o raccontando tuoi fatti personali	699	66,1%
C 3 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato sgradevolmente perché non riesci a guadagnare abbastanza	538	50,8%
C 4 - è capitato che una tua partner ti abbia invitato sarcastica a trovare un secondo o terzo lavoro	373	35,2%
C 5 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato perché le fai fare una vita modesta	526	50,2%
C 6 - è capitato che una tua partner ti abbia paragonato, irridendoti, a conoscenti, colleghi, mariti di amiche etc., che godono di posizioni economiche migliori della tua	405	38,2%
C 7 - è capitato che una tua partner abbia rifiutato di partecipare economicamente alla gestione familiare in maniera proporzionale al suo reddito	511	48,2%
C 8 - è capitato che una tua partner abbia criticato e/o offeso i tuoi parenti pur sapendo che questo ti ferisce	767	72,4%
C 9 - è capitato che l'atteggiamento di una tua partner sia diventato ostile quando non era lei ad avere l'ultima parola sulle scelte comuni	726	68,2%
C 10 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato, in pubblico o in privato, per difetti fisici (bassa statura, calvizie, occhiali)	311	29,3%
C 11 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato, in pubblico o in privato, per abbigliamento, calzature, pettinatura, barba incolta, aspetto in generale	519	49,1%
C 12 - è capitato che una tua partner ti abbia criticato per come ti occupi della casa o per come educi i figli, ad esempio dicendoti che sei un incapace, un buono a nulla etc.	650	61,4%
C 13 - è capitato che una tua partner ti abbia ignorato, non ti abbia parlato, non abbia preso in considerazione ciò che dici o non abbia risposto alle tue domande	720	68,1%
C 14 - è capitato che una tua partner ti abbia insultato o preso a male parole in un modo che ti ha fatto stare male	798	75,4%
C 15 - è capitato che una tua partner abbia cercato di limitare i tuoi rapporti con la tua famiglia, i tuoi figli o i tuoi amici	728	68,8%

C 16 - è capitato che una tua partner ti abbia impedito o cercato di impedirti di fare sport, di coltivare un hobby o altre attività da svolgere fuori casa	471	44,5%
C 17 - è capitato che una tua partner ti abbia imposto o cercato di importi come vestirti, pettinarti o comportarti in pubblico	418	39,5%
C 18 - è capitato che una tua partner abbia messo insistentemente in dubbio la tua fedeltà e/o la tua sincerità	638	60,3%
C 19 - è capitato che una tua partner ti abbia seguito e/o abbia controllato i tuoi spostamenti	389	36,7%
C 20 - è capitato che una tua partner abbia controllato costantemente quanto e come spendi il tuo denaro	349	32,9%
C 21 - è capitato che una tua partner abbia danneggiato o distrutto i tuoi oggetti o beni personali, o minacciato di farlo	498	47,1%
C 22 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo ai vostri figli	282	26,6%
C 23 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo a persone a te vicine	243	22,9%
C 24 - è capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo ai vostri animali domestici	85	8,1%
C 25 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di uccidersi, o altri gesti di autolesionismo	343	32,4%
C 26 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di chiedere la separazione e/o sbatterti fuori di casa e/o volerti vedere ridotto in rovina	724	68,4%
C 27 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di portarti via i figli	615	58,2%
C 28 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di non farti più vedere i figli o di farteli vedere se e quando vuole lei	631	59,4%
C 29 - è capitato che una tua partner abbia minacciato di non farti avere più alcun contatto con i tuoi figli, nemmeno telefonico, escludendo definitivamente dalla loro vita te e la tua famiglia	464	43,8%
C 30 - è capitato che una tua partner ti abbia negato la paternità, interrompendo una gravidanza che tu avresti desiderato fosse portata a termine	102	9,6%
C 31 - è capitato che una tua partner ti abbia imposto una paternità con l'inganno	114	10,7%
C 32 - è capitato che una tua partner ti abbia fatto credere o abbia tentato di farti credere che fosse tuo un figlio concepito con un altro uomo	29	2,7%
C 33 - è capitato che una tua partner abbia provato a costruire false accuse di molestie e/o percosse nei tuoi confronti, nei confronti di tuoi familiari o nei confronti dei vostri figli	512	48,4%
C 34 - hai mai avuto l'impressione che una tua partner provasse a provocarti, verbalmente e/o fisicamente, con l'intento di scatenare una tua reazione	816	77,2%
C 35 - non ho mai subito violenze psicologiche o economiche da parte di una donna	22	2,1%

Tabella n. 7: *Tipologie di violenza psicologica ed economica.*

d) Atti persecutori.

Per ciò che riguarda la tipologia di violenza afferente agli atti persecutori, si rileva che il fenomeno, seppure presente, non assume la portata delle aree indagate in precedenza.

È interessante che il risultato più alto della griglia si riscontri nella dichiarazione di non aver mai subito atti persecutori (D8 - 34,8%)

Telefonate indesiderate, invio di mail ed sms, ricerca insistente di colloqui e danneggiamento di

beni (tranne in 2 casi, sempre l'auto o lo scooter) sono le tipologie di stalking che superano il 30%.

La richiesta di appuntamenti, l'appostamento, il pedinamento e la minaccia sono compresi fra il 18,4% ed il 26,9% (12).

D 1 - ti ha inviato messaggi, e-mail, lettere, telefonate o regali indesiderati	338	31,9%
D 2 - ha chiesto ripetutamente appuntamenti per uscire con te	195	18,4%
D 3 - ti ha aspettato all'uscita da casa, lavoro, altro	216	20,4%
D 4 - ha cercato insistentemente di parlare con te contro la tua volontà	341	32,2%
D 5 - ti ha seguito, spiato, minacciato, ricattato	285	26,9%

D 6 - ha molestato persone a te vicine, parenti, colleghi, affetti	246	23,2%
D 7 - ha danneggiato beni o oggetti di tua proprietà	333	31,4%
D8 - non ho mai subito atti persecutori (stalking) da parte di una donna	411	34,8%

Tabella n. 8: *Tipologie di violenza relativa ad atti persecutori.*

Per completezza di informazione va detto che il contatore inserito sulla pagina web del questionario ha registrato circa 1900 accessi, a fronte di 726 compilazioni

Il cartaceo è stato distribuito in 1000 copie, delle quali 332 restituite compilate ai 3 somministratori. Pertanto vi sono percentuali di uomini (61.7% per il questionario online, 63.1% per il cartaceo) che pur avendo visionato i contenuti dell'indagine non hanno ritenuto opportuno prendervi parte.

Non è dato di sapere se abbiano visionato la pagina web solo per curiosità, se non abbiano partecipato all'indagine per riservatezza, per mancanza di tempo, per la difficoltà nel riconoscersi vittime, per non aver mai subito alcuna violenza, o altro ancora.

6. Proiezioni.

Allo scopo di tracciare l'entità del fenomeno (13), è utile effettuare la proiezione dei dati emersi dall'indagine conoscitiva sul totale della popolazione maschile oggetto dell'indagine stessa.

Anno 2011 (14) - Italia

Totale popolazione residente – 60.626.442

Popolazione maschile, età 18 - 70 - 20.717.815

a) Violenza fisica.

Il 63,1% del campione dichiara di aver subito almeno un episodio di violenza fisica per mano di una donna nel corso della propria vita.

Proiezione sulla popolazione maschile della fascia d'età 18 – 70 anni: 5.031.000

Ne deriva che oltre 5 milioni di uomini, il 24,3% del totale, avrebbero subito almeno una violenza fisica per mano di una donna nel corso della vita.

b) Violenza sessuale.

Il 48,7% del campione dichiara di aver subito almeno un episodio di violenza sessuale ad opera di una donna nel corso della propria vita.

Proiezione sulla popolazione maschile della fascia d'età 18 – 70 anni: 3.883.000

Ne deriva che oltre 3,8 milioni di uomini, il 18,7% del totale, avrebbero subito almeno una violenza sessuale ad opera di una donna nel corso della vita.

c) Violenza psicologica.

Il 77,2% del campione dichiara di aver subito almeno un episodio di violenza psicologica ad opera di una donna nel corso della propria vita.

Proiezione sulla popolazione maschile della fascia d'età 18 – 70 anni: 6.155.000

Ne deriva che oltre 6 milioni di uomini, il 29,7% del totale, avrebbero subito almeno una violenza psicologica ad opera di una donna nel corso della vita.

d) Atti persecutori.

Il 31,9% del campione dichiara di aver subito almeno un atto persecutorio ad opera di una donna nel corso della propria vita.

Proiezione sulla popolazione maschile della fascia d'età 18 – 70 anni: 2.543.000

Ne deriva che oltre 2,5 milioni di uomini, il 12,3% del totale, avrebbero subito almeno un atto

persecutorio ad opera di una donna nel corso della vita.

7. Discussione dei risultati.

Le proiezioni dei risultati sull'intera popolazione maschile risultano essere analoghi alle proiezioni ISTAT sul target femminile. Pur avendo utilizzato uno strumento di rilevazione simile, non sono sovrapponibili a causa della fascia d'età più ampia considerata dall'ISTAT, del diverso metodo di raccolta dati, della prevalenza femminile nel totale della popolazione residente.

Qualsiasi persona a prescindere dal sesso - quindi anche un soggetto di genere femminile - qualora non ritenga di aver subito violenza, è presumibile che rifiuti di investire del tempo in una intervista che la coinvolge poco o nulla

Pertanto è verosimile che a qualunque indagine, anche telefonica, partecipi una larga prevalenza di persone interessate all'argomento dell'indagine stessa.

Il solo criterio "motivazioni", quindi, appare debole per giustificare analogie e/o differenze.

La difficoltà ad emergere delle vittime maschili ed una diffusa resistenza a riconoscersi nello *status di vittima*, in particolar modo per mano di una donna, potrebbero essere altre concause dei dati sorprendenti emersi dalle proiezioni

È già stato sottolineato nell'Introduzione, può servire ripeterlo: in totale assenza di dati ufficiali, questa indagine costituisce l'unica fonte attualmente disponibile in Italia.

Una delle maggiori difficoltà nel portare a compimento la ricerca è stata l'oggettiva difficoltà di reperimento del campione.

Al momento della consegna del questionario cartaceo i soggetti dimostravano la volontà di

sottoporsi all'inchiesta ma, successivamente alla lettura delle prime domande, se ne discostavano fornendo scuse di vario tipo. Tale ritrosia, per ragionamento deduttivo e per le dirette testimonianze di coloro che in un secondo momento rifiutavano la compilazione del questionario pur ammettendo l'interesse per lo studio in corso, potrebbe essere dovuta ad una difficoltà archetipica di riconoscersi nel ruolo di vittima.

I soggetti intervistati, anche qualora avessero riconosciuto e riferito dettagliatamente episodi di violenza subita (es. percosse, umiliazioni protratte nel tempo, etc.), fino a che si tratta di raccontarle verbalmente lo hanno fatto volentieri, ma al momento di metterlo per iscritto hanno preferito astenersi dal compilare il questionario.

La ritrosia è stata maggiormente rilevata per i soggetti ultraquarantenni. Questo dato potrebbe essere spiegato alla luce di una maggiore apertura dei giovani a riconoscersi come vittime, di contro ad una personalità ed un ruolo socio-familiare proprio delle generazioni precedenti, che, per un sentimento di vergogna potrebbe non voler mettere a repentaglio lo status sociale e familiare acquisito, qualunque esso sia.

Di contro, le generazioni più giovani, soggetti universitari ed altri, sembrano in misura molto minore risentire degli stereotipi che possono mettere in discussione la propria virilità o la propria mascolinità. Anzi, giovani tra i 20 ed i 30 anni, sono addirittura riusciti a scherzare ed ironizzare con i somministratori su alcune domande, in particolare sulla violenza psicologica e sessuale.

8. Conclusioni.

Con tutti i limiti quali/quantitativi evidenziati in precedenza, si rileva tuttavia come l'analisi dei dati raccolti smentisca la tesi della violenza unidirezionale U>D e le sovrastrutture culturali che ne derivano. La teoria secondo la quale la violenza U>D sia la sola forma diffusa e quindi l'unica meritevole di contromisure istituzionali e di tutela per le vittime si è rivelata inattuale e non corrispondente alla realtà dei fatti.

Dall'indagine emerge come anche un soggetto di genere femminile sia in grado di mettere in atto una gamma estesa di violenze fisiche, sessuali e psicologiche; quindi anche un soggetto di genere maschile possa esserne vittima.

Il fenomeno della violenza fisica, sessuale, psicologica e di atti persecutori, in accordo con le ricerche internazionali, anche in Italia vede vittime soggetti di sesso maschile con modalità che non differiscono troppo rispetto all'altro sesso.

L'indagine inoltre dimostra che le modalità aggressive non trovano limiti nella prestanza fisica o nello sviluppo muscolare; anche un soggetto apparentemente più "fragile" della propria vittima può utilizzare armi improprie, percosse a mani nude, calci e pugni secondo modalità che solo i preconcetti classificano come esclusive maschili.

La significativa rappresentatività nel campione di soggetti con prole ha fatto emergere l'effettiva strumentalizzazione che i figli subiscono all'interno della coppia in crisi (15).

Il dato più evidente riguarda le violenze psicologiche, testimoniate dal campione in percentuali significative. Solo il 2,1% ha dichiarato di non averne mai subite

Al termine di questa ricerca, ciò che gli autori auspicano è che il fenomeno venga ulteriormente approfondito dagli organi istituzionali, indagando con identici strumenti e modalità un campione composto da un uguale numero di donne ed uomini, secondo criteri di trasparenza ed imparzialità sino ad oggi sconosciuti.

L'obiettivo è lo studio di adeguate contromisure istituzionali, affinché la tutela della vittima sia garantita indipendentemente dal sesso di appartenenza.

Esplicito dovere di una società civile dovrebbe essere prevenire e condannare la violenza a 360°, a prescindere dal genere di autori e vittime.

Note.

(1) Per numero oscuro s'intende il numero dei casi in cui si ipotizza che il fenomeno si sia verificato ma che non è possibile determinare statisticamente perché non denunciato. Nei casi di violenza le motivazioni che possono confluire nel numero oscuro sono quelle riconducibili al senso di vergogna, timore di reazioni, mancanza di alternative etc.

(2) La violenza femminile in generale ed il *female stalking* in particolare sono oggetto di studio in diversi Paesi europei ed extraeuropei, solo in Italia non esiste alcuna indagine ufficiale che studi le vittime di genere maschile, come non esiste alcuna struttura di accoglienza pubblica se ne occupi.

(3) Si rimanda, a tale proposito, agli studi di Alvarez-Deca e all'importante opera della dott.ssa Badinter che, nonostante sia dichiaratamente femminista, mette in evidenza i limiti delle ricerche condotte per lo studio dell'analisi della violenza sulle donne (abstract Nestola F.

<http://lindipendente.splinder.com/post/19780695/violenze-in-famiglia-quello-che-listat-non-dice>).

(4) I dati più recenti fanno riferimento al 2006 con un contributo dal titolo "La violenza ed i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia, Anno 2006".

(5) Il questionario è stato elaborato in collaborazione con i Centri Antiviolenza Telefono Rosa (per maggiori dettagli si rimanda alle Note Metodologiche I.S.T.A.T.).

(6) <http://indagine-violenzadomesticasulluomo.blogspot.com>

(7) Il questionario online è stato diffuso tramite siti correlati a Fe.N.Bi, iscrizioni a newsletter, divulgazione da parte di associazioni del privato sociale ed associazioni forensi.

(8) Vedi metodologia ISTAT
<http://www.istat.it/it/archivio/34552>

(9) Lettera raccomandata A/R – 12 giugno 2009.

(10) Mentre il 100% degli individui ha persone care (parenti o amici) e l'83,2% del campione ha dei figli, non è dato di sapere quanti tra i compilatori abbiano o abbiano avuto in passato animali domestici. La percentuale relativa all'item C23 potrebbe pertanto non essere indicativa del tipo di violenza cui si riferisce.

(11) Rispetto al valore assoluto 114 (9,6% del campione), la gravidanza fraudolenta viene addebitata nella percentuale del 18,4% ad un rapporto stabile e nella percentuale dell'81,6% ad un rapporto occasionale.

(12) Tali rilevazioni confermano sostanzialmente quanto rilevato dal Ministero degli Interni e dall'Osservatorio Nazionale Stalking (ONS – www.stalking.it), secondo i quali le vittime maschili di atti persecutori esistono e si attestano attorno al 25% del totale.

(13) V. indagine ISTAT - -
<http://www.istat.it/it/archivio/34552>

(14) <http://demo.istat.it/pop2011/index.html> - dati sulla popolazione residente, estraibili per genere, età, ripartizione sul territorio, periodo di rilevazione.

(15) Tale evidenza - testimoniata negli anni da più fonti, associazioni forensi comprese - non trova ancora un concreto approfondimento nell'ambito dei Tribunali e, assieme alle accuse costruite che si sviluppano nel fenomeno di nicchia delle separazioni e cessazioni di convivenza, costituisce il nuovo fronte di minaccia della tutela del minore.

Bibliografia.

1. Allen C.T., Swan S.C., Raghavan C., "Gender Symmetry, Sexism, and Intimate Partner Violence", in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 24, N. 11, 2009, pp. 1816-1834.
2. Alvarez-Deca J., *La violencia en la pareja: bidireccional y simétrica*, Ed. AEMA, Madrid, 2009.
3. Anacleto A.J., Njaine K., Longo G.Z., Boing A.F., Peres K.G., "Prevalência e fatores associados à violência entre parceiros íntimos: um estudo de base populacional em Lages, Santa Catarina, Brasil, 2007", in *Cadernos de Saúde Pública*, Rio de Janeiro, Vol. 25(4), Abril 2009, pp. 800-808.
4. Blossnich J.R., Bossarte R.M., "Comparisons of Intimate Partner Violence Among Partners in Same-Sex and Opposite-Sex Relationships in the United States", in *American Journal of Public Health*, Vol. 99, N. 12, 2009, pp. 2182-2184.
5. Carney M., Buttell F., Dutton D., "Women who perpetrate intimate partner violence: A review of the literature with recommendations for treatment", in *Aggression and Violent Behavior*, Vol. 12, Issue 1, January-February 2007, pp. 108-115.
6. Chang D.F., Shen B-J., Takeuchi D.T., "Prevalence and demographic correlates of intimate partner violence in Asian Americans", in *International Journal of Law and Psychiatry*, Vol. 32, Issue 3, 2009, pp. 167-175.
7. Coney N.S., Mackey W.C., "The feminization of domestic violence in America: The woosle effect goes beyond rhetoric", in *Journal of Men's Studies*, Vol. 8, n. 1, 1999, pp. 45-58.
8. Dutton D.G., Nicholls T.L., Spidel A., "Female perpetrators of intimate abuse", in *Journal of Offender Rehabilitation*, Vol. 41, N. 4, 2005, pp. 1-31.
9. Edwards V.J., Black M.C., Dhingra S., McKnight-Eily L., Perry P.G., "Physical and sexual intimate partner violence and reported serious psychological distress in the 2007 BRFSS", in *International Journal of Public Health*, Vol. 54, Suppl.1, 2009, pp. 37-42.
10. Fiebert M.S., Gonzales D.M., "Women who initiate assaults and their male partners and the reasons offered for such behaviour", in *Psychological Reports*, 80, 1997, pp. 583-590.
11. Fiebert M.S., "References examining assaults by women on their spouses or male partners: An annotated bibliography", in *Sexuality & Culture*, Vol. 8, N. 3-4, 2004, pp. 140-176.
12. Flynn C.P., "Relationship violence by women: issues and implications", in *Family Relations*, Vol. 39, N. 2, Apr. 1990, pp. 194-198.
13. Giordano P.C., Millhollin T.J., Cernkovich S.A., Pugh M.D., Rudolph J.L., "Delinquency, identity, and women's involvement in relationship violence", in *Criminology*, Vol. 37(1), February 1999, pp. 17-40.
14. Headey B., Scott D., de Vaus D., *Domestic violence in Australia: Are women and men equally violent?*, 1998, disponibile alla pagina <http://www.fact.on.ca/Info/dom/heady99.pdf>;
15. Hines D.A., Malley-Morrison K., "Psychological effects of partner abuse against men: a neglected research area", in *Psychology of Men and Masculinity*, Vol. 2, N. 2, July 2001, pp. 75-85.
16. Hoff B.H., *The risk of serious physical injury from assault by a woman intimate. A re-examination of National Violence against women survey data on type of assault by an intimate*, 1999, disponibile alla pagina <http://www.batteredmen.com/nvawrisk.htm>.
17. Holtzworth-Munroe A., "Female perpetration of physical aggression against an intimate partner: A controversial New Topic of Study",

- in *Violence and Victims*, Vol. 20, N. 2, Apr. 2005, pp. 251-259.
18. LeJeune C., Follette V., "Taking responsibility. Sex differences in reporting dating violence", in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 9, N. 1, March 1994, pp. 133-140.
 19. Lewis A., Sarantakos S., *Domestic violence and the male victim*, 2001, disponibile alla pagina http://dottal.org/LBDUK/PDF/saran_DV.pdf.
 20. Macchietto J., "Aspects of male victimization and female aggression: implications for counseling men", in *Journal of Mental Health Counseling*, Vol. 14, N. 3, July 1992, pp. 375-392.
 - McLeod M., "Women against man: An examination of domestic violence based on an analysis of official data and national victimization data", in *Justice Quarterly*, Vol. 1(2), 1984, pp. 171-193.
 - McNeely R.L., Cook P.W., Torres J.B., "Is domestic violence a gender issue or a human issue?", in *Journal of Human Behavior in the Social Environment*, Vol. 4(4), 2001, pp. 227-251.
 - McNelly R.L., Robinson-Simpson G., "The truth about domestic violence: a falsely framed issue", in *Social Work*, Vol. 32, N. 6, Nov.-Dec. 1987, pp. 485-490.
 - Migliaccio T.A., "Abused husbands: a narrative analysis", in *Journal of Family Issues*, Vol. 23, N. 1, January 2002, pp. 26-52.
 - Nicholls T.L., Dutton D.G., "Abuse committed by women against male intimates", in *Journal of Couples Therapy*, Vol. 10, N. 1, 2001, pp. 41-57.
 - Ridley C.A., Feldman C.M., "Female domestic violence forward male partners: Exploring conflict responses and outcomes", in *Journal of Family Violence*, Vol. 18, N. 3, 2003, pp. 157-170.
 - Rosenfeld R., "Changing relationships between man and women. A note on the decline in intimate partner violence", in *Homicide Studies*, Vol. 1, N. 1, February 1997, pp. 72-83.
 - Ross J.M., Babcock J.C., "Gender Differences in Partner Violence in Context: Deconstructing Johnson's (2001) Control-Based Typology of Violent Couples", in *Journal of Aggression, Maltreatment & Trauma*, Vol. 18, 2009, pp. 604-622.
 - Russel R.J.H., Hulson B., "Physical and psychological abuse of heterosexual partners", in *Personality and Individual Differences*, Vol. 13(4), April 1992, pp. 457-473.
 - Sarantakos S., "Deconstructing self-defense in wife-to-husband violence", in *Journal of Men's Studies*, Vol. 12, N. 3, Spring 2004, pp. 277-296.
 - Soreson S.B., Upchurch D.M., Shen H., "Violence and injury in marital arguments: risk patterns and gender differences", in *American Journal of Public Health*, Vol. 86(1), January 1996, pp. 35-40.
 - Steinmetz S.K., "The battered husband syndrome", in *Victimology*, Vol 2, N. 3-4, 1977-1978, pp. 499-509.
 - Steinmetz S.K., "Women and violence: victims and perpetrators", in *American Journal of Psychotherapy*, Vol. 34, N. 3, Jul 1980, pp. 334-350.
 - Steinmetz S.K., "A cross cultural comparison of marital abuse", in *Journal of Sociology and Social Welfare*, 8, 1981, pp. 404-414.
 - Stets J.E., Pirog-Good M.A., "Violence in dating relationships", in *Social Psychology Quarterly*, Vol. 50, N. 3, September 1987, pp. 237-246.
 - Straus M.A., "Victims and aggressors in marital violence", in *American Behavioral Scientist*, Vol. 23, N. 5, May 1980, pp. 681-704.
 - Straus M.A., "Processes explaining the concealment and distortion of evidence on gender symmetry in partner violence", in *European Journal of Criminal Policy Research*, Vol. 13, N. 3-4, 2007, pp. 227-232;
 - Straus M.A., Scott K., "Gender symmetry in partner violence: Evidence and implications for primary prevention and treatment", in Lutzker J.R., Whitaker D.J. (Eds.), *Prevention of partner violence: Research and evidence-based intervention strategies*, American Psychological Association, Washington DC, 2009.
 - Swaroop S., Dsouza R., *Violence, a home truth for India husband*, September 2007, disponibile alla pagina <http://mynation.net/study-report-indianhusbands.htm>.
 - Tangs C.S., "Marital power and aggression in a community sample of Hong Kong Chinese families", in *Journal of Interpersonal Violence*, Vol. 14, N. 6, June 1999, pp. 586-602.

- Thompson Jr. E.H., "The maleness of violence in dating relationships: an appraisal of stereotypes", in *Sex Roles*, Vol. 24, N. 5-6, 1991, pp. 261-278.
- Titterington V.B., Harper L., "Women as the aggressors in intimate partner homicide in Houston, 1980s to 1990s", in *Journal of Offender Rehabilitation*, Vol. 41(4), 2006, pp. 83-98.
- Vasquez D., Falcone R., "Cross gender violence", in *Annals of Emergency Medicine*, Vol. 29, N. 3, March 1997, pp. 427-428.
- White J.W., Humphrey H.A., "Women's aggression in heterosexual conflicts", in *Aggressive Behavior*, Vol. 20(3), 1994, pp. 195-202.
- White J.W., Kowalski R.M., "Deconstructing the myth of nonaggressive woman: a feminist analysis", in *Psychology of Women Quarterly*, Vol. 18, N. 4, December 1994, pp. 487-508.